

Alunni con cittadinanza non italiana

Approfondimenti e analisi

Rapporto nazionale
A.s. 2011/2012



**Quaderni Ismu
1/2013**

FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ



**Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca**
*Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione,
la partecipazione e la comunicazione*

Il volume è a cura di *Vinicio Ongini* (Miur) e *Mariagrazia Santagati* (Ismu)

L'elaborazione dei dati è stata realizzata nel dicembre 2012

Coordinamento editoriale: *Elena Bosetti*

© Copyright Fondazione ISMU, Milano, 2013

ISBN 9788898409006

È consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte.

Stampato a Milano presso Graphidea srl, gennaio 2013

Indice

Presentazione	pag. 5
Introduzione	» 7
1. Gli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano	» 11
1.1 L'andamento storico delle presenze	» 11
1.2 La presenza degli alunni stranieri nelle scuole statali e non statali	» 14
1.3 La scelta della scuola secondaria di secondo grado	» 15
1.4 Dinamiche di insediamento sul territorio italiano	» 17
1.5 Genere e ambiti territoriali	» 19
1.6 Le principali cittadinanze	» 21
1.7 Le nazionalità più rappresentate nel contesto italiano	» 24
2. Le scuole con elevate percentuali di studenti stranieri	» 33
2.1 La concentrazione degli alunni con cittadinanza non italiana in specifiche scuole e nei differenti ordini e gradi scolastici	» 33
2.2 La realtà differenziata delle scuole con il 50% e oltre di alunni stranieri nelle province italiane	» 35
2.3 L'incidenza degli alunni stranieri e le scuole con il 50% e oltre di alunni stranieri: un confronto tra i territori	» 38
2.4 Riflessioni conclusive	» 43
3. Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e neo-entrati nel sistema scolastico italiano	» 45
3.1 I nati in Italia e la questione della cittadinanza	» 45
3.2 Il trend del fenomeno dei nati in Italia negli ultimi cinque anni	» 46
3.3 Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia: il dettaglio territoriale	» 50
3.4 I nati in Italia nelle scuole secondarie di secondo grado	» 58
3.5 Alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati nel sistema scolastico italiano	» 62
3.6 Conclusioni. Un confronto tra alunni stranieri nati in Italia e entrati di recente nel sistema scolastico italiano	» 72

4. Regolarità dei percorsi, riuscita scolastica e livelli di apprendimento	pag. 75
4.1 Et� e livello di scuola	» 75
4.2 Riuscita scolastica	» 77
4.3 Considerazioni conclusive	» 84
5. Alunni rom, sinti e caminanti, con o senza cittadinanza italiana	» 85
5.1 Alunni “nomadi” nella scuola italiana. Una definizione imperfetta	» 85
5.2 Alunni rom nel sistema scolastico italiano: gli ultimi cinque anni	» 86
5.3 Alunni rom per ripartizione geografica. Il caso delle regioni del Nord Ovest	» 86
5.4 Alunni rom nelle scuole per regione	» 87
5.5 Alunne e alunni rom nelle regioni: uno sguardo alla ripartizione di genere	» 90
5.6 Alunni rom nelle scuole secondarie di secondo grado, per principali province	» 91
5.7 Alunni rom nei comuni italiani	» 91
5.8 Conclusioni	» 94
6. Alunni stranieri: uno sguardo sull’Europa	» 95
6.1 Austria	» 98
6.2 Germania	» 100
6.3 Inghilterra	» 102
6.4 Spagna	» 103
6.5 Svizzera	» 105
Per saperne di pi�	» 107
Riferimenti normativi nazionali	» 109
Glossario	» 113

Presentazione

Il Rapporto nazionale sugli alunni con cittadinanza non italiana, realizzato anche quest'anno dalla Direzione Generale per lo Studente insieme alla Fondazione Ismu (Iniziative e studi sulla multietnicità), oltre a fornire i dati generali quantitativi, si caratterizza per nuove analisi ed elaborazioni statistiche di livello avanzato.

Viene approfondito, in primo luogo, il tema delle scuole con una percentuale di alunni con cittadinanza non italiana pari o superiore al 50% del totale degli allievi, proponendo tabelle e mappe ragionate che permettono di delineare nel dettaglio il fenomeno. Nel complesso sono risultate poco più di quattrocento le scuole con una percentuale di alunni stranieri del 50% e oltre. Esse costituiscono il segmento più critico e di maggiore complessità, in particolare se collocate in contesti di disagio sociale. Questo tipo di scuole sarà anche al centro di una ricerca-azione nazionale, che avrà inizio nei prossimi mesi, in collaborazione con il Ministero dell'Interno (Fondo europeo di integrazione – Fei), con l'obiettivo di realizzare interventi formativi per gli operatori impegnati nelle realtà più difficili e azioni di sistema con le famiglie, le associazioni e gli enti locali.

Un secondo approfondimento del presente Rapporto è dedicato agli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia: costoro rappresentano in media il 44% degli studenti non italiani, ma superano l'80% nelle scuole dell'infanzia. I dati sugli studenti di origine straniera nati in Italia e il loro progressivo aumento possono fornire un utile contributo per affrontare una delle questioni oggi maggiormente in discussione in tema di immigrazione: la riforma della normativa sull'acquisizione della cittadinanza. Un terzo focus, nuovo rispetto ai rapporti precedenti, è dedicato agli alunni rom, sinti e caminanti (quasi la metà dei quali è di cittadinanza italiana) e presenta un quadro comparativo e ragionato sulle presenze degli ultimi cinque anni, nonché approfondimenti di dettaglio e sulle significative differenti ripartizioni di genere, sulle presenze territoriali e nei diversi ordini scolastici.

Infine si ripropone, come l'anno precedente, il tema della riuscita e della regolarità dei percorsi scolastici degli alunni di origine straniera e viene presentato un confronto, sempre attraverso i dati, tra la situazione italiana e quella di altri paesi europei.

Anche alla luce di quanto emerge da questo Rapporto, c'è ragione di ritenere che la scuola possieda tutti i requisiti per sostenere attivamente il processo di integrazione degli studenti di origine straniera. L'approfondita conoscenza dei diversi aspetti non solo può aiutare nel loro lavoro quotidiano gli insegnanti, i dirigenti scolastici e gli operatori, ma anche costituire un utile strumento per la progettazione di politiche educative adeguate alle trasformazioni della scuola italiana.

Il Direttore Generale
Direzione Generale per lo Studente
Giovanna Boda

Il Segretario Generale
Fondazione Ismu
Vincenzo Cesareo

*Introduzione**

Questa pubblicazione si pone in continuità con quella realizzata nel 2011 dal titolo *Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza. Rapporto nazionale a.s. 2010/2011*, realizzata da un gruppo di lavoro del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e della Fondazione Ismu. Il volume rientra nell'ambito delle attività previste dal "Protocollo d'intesa per la promozione di studi e ricerche finalizzati all'integrazione degli studenti stranieri e all'educazione interculturale", siglato il 5 settembre 2011 dal Miur e dall'Ismu. Oltre ad approfondire il tema della concentrazione degli alunni stranieri in alcune scuole, il volume offre una panoramica della situazione e approfondisce i seguenti aspetti: i tratti distintivi delle presenze distribuite nei diversi ordini e gradi e nei differenti territori (dalle macroaree, alle regioni, province, comuni), la realtà delle scuole con elevate percentuali di studenti stranieri, i processi di apprendimento (regolarità, riuscita, ecc.), i minori immigrati nati in Italia, il gruppo dei rom, sinti e caminanti, gli alunni stranieri nelle scuole di alcuni paesi europei.

Dall'analisi statistica emerge che gli alunni con cittadinanza non italiana si confermano una realtà strutturale del nostro paese, quadruplicandosi nell'ultimo decennio: nell'a.s. 2011/2012 ammontano a 755.939 (+45.676 rispetto all'anno precedente, con una crescita particolarmente significativa degli iscritti alle scuole dell'infanzia), corrispondenti all'8,4% della popolazione scolastica totale. Rispetto alla distribuzione sul territorio, le presenze sono maggiori nelle regioni del Nord e del Centro e si riscontra, come in passato, un'ampia diffusione nelle province di media e piccola dimensione. Per quanto riguarda le principali nazionalità, rumeni, albanesi e marocchini si confermano come i gruppi più numerosi e distribuiti su tutto il territorio nazionale, anche nelle aree più periferiche e nelle province minori. Dietro ad esse, i cinesi presentano una discreta diffusione nel Centro e nel Nord Italia. Vi sono poi alcune provenienze (Moldova in Veneto; Filippine a Milano e Roma; Ecuador a Genova e Milano; Ucraina in Campania; Tunisia nelle aree di Trapani e Ragusa) che sono concentrate in alcune grandi città o in alcune province storiche di immigrazione.

Nel delineare il quadro generale vengono proposte nel testo alcune riflessioni sulle probabilità degli italiani e degli stranieri di frequentare i diversi tipi di scuola: la probabilità di un alunno straniero di frequentare un istituto statale, per esempio, è del 44% superiore rispetto agli italiani, mentre l'allievo straniero ha il 30% di probabilità in meno di frequentare una scuola non statale. E ancora gli studenti stranieri hanno una probabilità quasi tripla rispetto agli italiani di frequentare istituti professionali e,

* Di Vincenzo Cesareo.

all'estremo opposto, del 70% inferiore rispetto agli italiani di scegliere percorsi liceali. Si tratta di dati su cui è opportuno continuare a ragionare soprattutto per implementare politiche adeguate.

Un ulteriore focus del Rapporto riguarda le scuole con percentuali elevate di alunni stranieri. A tal riguardo si è ritenuto utile effettuare un approfondimento specifico su quelle con almeno il 50% di costoro (415 in totale). Due terzi delle province italiane hanno almeno una scuola a maggioranza di alunni stranieri, segno di una discreta diffusione del fenomeno. Sono distribuite variamente, con una ampia rappresentatività nelle regioni del Nord (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto) e una minor frequenza in Piemonte e, per l'area del Centro, in Toscana e Marche. Seguono poi Lazio, Umbria e Abruzzo. L'unica provincia del Sud che si segnala con una rilevante presenza di scuole a maggioranza straniera è quella di Reggio Calabria.

Se si passa all'esame della distribuzione per province si rileva che quelle che presentano un'alta incidenza percentuale di alunni stranieri non si collocano necessariamente ai primi posti nella graduatoria per quote di scuole a maggioranza straniera. Per esempio la provincia di Lodi è al 13° posto in Italia per incidenza di stranieri nelle proprie scuole (pari al 14,5%) ma solamente al 48° per incidenza di scuole a maggioranza straniera (0,5%); quella di Pavia è al 20° posto secondo il primo indicatore (13,6%) e solamente al 54° per il secondo (0,4%).

Nella pubblicazione è stata dedicata anche una particolare attenzione a due target specifici: i nati in Italia e gli alunni rom, sinti e caminanti. I nati in Italia si attestano sulle 334.284 presenze scolastiche e rappresentano il 44,2% del totale degli alunni con cittadinanza non italiana. Essi costituiscono l'80,4% degli alunni stranieri delle scuole dell'infanzia, mentre sono solo il 7,2% nell'ultimo anno nelle secondarie di secondo grado. I dati sugli studenti stranieri nati in Italia e il loro progressivo aumento offrono lo spunto per una riflessione sulla normativa relativa all'acquisizione della cittadinanza, sviluppata nel cap. 3. Riprendendo quanto sostenuto nel *Diciottesimo Rapporto sulle migrazioni 2012*¹ occorre ricordare che la legge sulla cittadinanza, datata 1992, non è più adeguata all'odierna realtà migratoria. Essa pone la cittadinanza come traguardo difficilmente raggiungibile non solo per chi arriva in Italia ma anche per chi vi nasce, cresce, studia e può essere ottenuta solo al raggiungimento della maggiore età.

Per la prima volta questo Rapporto ha previsto un capitolo interamente dedicato agli alunni rom, sinti e caminanti. Si tratta di 11.899 alunni iscritti nell'a.s. 2011/2012, in diminuzione del 3,9% rispetto all'anno precedente. In alcuni livelli scolastici, il numero degli alunni rom, sinti e caminanti iscritti nella scuola italiana è addirittura calato negli ultimi cinque anni: in particolare, è diminuito il numero dei bambini nella scuola primaria e il numero degli studenti, già esiguo, nella secondaria di secondo grado (sono ora 134). Questi dati sottolineano la necessità di investire ulteriormente sulle politiche di inclusione e di scolarizzazione di questo specifico gruppo.

Inoltre, come nel Rapporto dell'anno precedente, si propone un'analisi del processo di apprendimento degli alunni stranieri (regolarità, ritardi, promozioni, ecc.). I dati dell'a.s. 2011/2012 segnalano un miglioramento complessivo della regolarità dei percorsi scolastici e una leggera diminuzione dei tassi di ripetenza nei vari ordini di scuola. Si conferma, tuttavia, una netta differenza nei livelli di apprendimento tra

¹ Fondazione Ismu, *Diciottesimo Rapporto sulle migrazioni 2012*, FrancoAngeli, Milano, 2013.

alunni nati in Italia e alunni arrivati nel corso dei vari anni scolastici, soprattutto nel Nord e nel Centro Italia.

Il Rapporto si conclude con il consueto quadro sugli alunni stranieri in Europa da cui si evince che da alcuni anni è in atto nel nostro continente un trend discendente della popolazione scolastica complessiva assieme alla diminuzione degli alunni stranieri. In quest'ultima sezione vengono analizzati i dati generali sulle presenze, le problematiche principali (la concentrazione nei percorsi professionalizzanti e negli insegnamenti con programma speciale per bambini con difficoltà di apprendimento e/o di socializzazione), le performance scolastiche che continuano a essere inferiori rispetto a quelle dei nativi. A ciò si accompagna l'approfondimento di alcuni casi nazionali, quali quelli di Austria, Germania, Inghilterra, Spagna, Svizzera.

Analogamente all'edizione dell'anno precedente, anche in questo Rapporto si è inteso presentare degli elementi di conoscenza il più possibile aggiornati sugli allievi con cittadinanza non italiana presenti nel nostro sistema scolastico.

Si è inoltre ritenuto di dedicare, rispetto all'esposizione dell'anno passato, maggiore spazio agli approfondimenti di alcuni aspetti allo scopo di offrire degli spunti di riflessione.

Se la conoscenza è un necessario prerequisito per agire, l'auspicio è che il contenuto di questo Rapporto possa costituire un utile ausilio non solo per coloro che operano nelle nostre scuole ma anche per chi, a vario titolo (genitori, enti locali, associazioni, ecc.), è chiamato a interagire con esse al fine di intensificare e migliorare la collaborazione anche in merito a una tematica indubbiamente rilevante e delicata quale per l'appunto è quella dei minori con cittadinanza non italiana.

Il presente Rapporto è distribuito dal Miur e dalla Fondazione Ismu, nonché reso disponibile on line sui siti del Ministero (www.istruzione.it) e della Fondazione Ismu (www.ismu.org).

All'elaborazione e alla stesura di questo testo hanno collaborato per il Miur Vinicio Ongini della Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione; Carla Borrini del Servizio Statistico, Direzione generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi del Miur; per il Cser Mariella Guidotti; per la Fondazione Ismu Maddalena Colombo, Graziella Giovannini, Alessio Menonna, Mariagrazia Santagati.

Ad Alessio Menonna si deve l'intera elaborazione statistica dei dati, con la collaborazione di Livia Elisa Ortensi per la realizzazione delle mappe. Questi ultimi sono stati forniti dal Sistema Informativo e dal Servizio Statistico della Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi del Miur che si ringrazia per la fattiva collaborazione.

Quadro di sintesi. A.s. 2011/12

Caratteristiche generali	
Gli alunni con cittadinanza non italiana	755.939
L'incremento rispetto all'anno scolastico precedente	+ 45.676
L'incidenza degli alunni Cni sul totale degli alunni	8,4%
Il livello scolastico con l'incidenza più elevata	Primarie: 9,5%
Le scuole con il maggior aumento rispetto all'a.s. 2010/2011	Infanzia: + 12.433
La nazione più rappresentata tra le provenienze	Romania: 141.050
Numero di cittadinanze straniere	193
Le scuole superiori con una maggiore presenza di stranieri	Istituti professionali 64.852
Le scuole superiori con l'incidenza più elevata	Istituti professionali 12,1%
Presenze e dinamiche territoriali	
La regione con il maggior numero di alunni Cni	Lombardia: 184.592
La regione con l'incidenza più elevata	Em. Romagna: 14,6%
La provincia con il maggior numero di alunni stranieri	Milano: 69.801
La provincia con l'incidenza più elevata	Prato: 18,8%
Associazioni tra cittadinanza e provincia più rilevanti	1. Ecuador-Genova 2. Tunisia-Trapani 3. Cina-Prato 4. Ucraina-Caserta 5. India-Cremona
Scuole con elevata concentrazione di alunni stranieri	
Le scuole con almeno un alunno con cittadinanza non italiana	44.716, il 77,7% del totale
Le scuole con almeno il 30% di alunni con cittadinanza non italiana	2.499, il 4,3% del totale
Scuole con almeno il 50% di alunni stranieri	415
Scuole dell'infanzia con almeno il 50% di alunni stranieri	233
Province con il maggior numero di scuole con almeno il 50% di alunni stranieri	1. Milano (55), 2. Torino (34), 3. Brescia (32)
Alunni rom, sinti, caminanti	
Gli alunni rom	11.899
I rom nelle scuole secondarie di secondo grado	134
Femmine tra gli alunni rom	47,3%
Prime 3 regioni per alunni rom	1. Lazio (2.277), 2. Lombardia (1.727), 3. Piemonte (1.316)
Primi 3 comuni per alunni rom	1. Roma (2.027), 2. Milano (575), 3. Torino (516)
Nati in Italia	
L'incidenza dei nati in Italia tra gli alunni con cittadinanza non italiana	44,2%
Le regioni con le maggiori percentuali di allievi nati in Italia	Lombardia e Veneto: 50,9%
Nati in Italia tra gli stranieri nelle scuole dell'infanzia	80,4%
Nati in Italia tra gli stranieri al V anno delle secondarie II grado	7,2%
La regione con la % più alta di nati in Italia nelle scuole dell'infanzia	Veneto: 87,2%
La regione con la % più alta di nati in Italia nel V anno sec. II grado	Sicilia: 15,0%
Ritardi, esiti	
Stranieri iscritti in ritardo scolastico a 11 anni	27,6%
Stranieri iscritti in ritardo scolastico a 15 anni	70,9%
Stranieri ripetenti nel I anno di secondarie di II grado	12,3%

1. Gli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano. Il quadro generale*

1.1 L'andamento storico delle presenze

Gli alunni con cittadinanza non italiana sul territorio nazionale si confermano come fenomeno strutturale nell'ambito delle scuole italiane: la ricostruzione dell'andamento storico delle presenze evidenzia un rapido e significativo incremento nelle iscrizioni degli alunni stranieri che, in un decennio, si sono quadruplicate (Tab. 1.1)¹. In particolare, si è passati dai 196.414 alunni dell'a.s. 2001/2002 (corrispondenti a un'incidenza percentuale del 2,2% sulla popolazione scolastica complessiva) ai 755.939 dell'a.s. 2011/2012 (8,4% sul totale degli alunni).

Tab. 1.1 - Alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano. Serie storica

A.s.	Alunni Cni	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Base 100 A.s. 2001/2002
2001/2002	196.414	39.445	84.122	45.253	27.594	100
2002/2003	239.808	48.072	100.939	55.907	34.890	122
2003/2004	307.141	59.500	123.814	71.447	52.380	151
2004/2005	370.803	74.348	147.633	84.989	63.833	188
2005/2006	431.211	84.058	165.951	98.150	83.052	213
2006/2007	501.420	94.712	190.803	113.076	102.829	240
2007/2008	574.133	111.044	217.716	126.396	118.977	282
2008/2009	629.360	125.092	234.206	140.050	130.012	317
2009/2010	673.800	135.840	244.457	150.279	143.224	344
2010/2011	710.263	144.628	254.653	157.559	153.423	367
2011/2012	755.939	156.701	268.671	166.043	164.524	397

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.2 - Numeri indice del numero di alunni con cittadinanza non italiana per ordine e grado di scuola. Serie storica

A.s.	Base 2001/2002 =100			
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
2001/2002	100	100	100	100
2002/2003	122	120	124	126
2003/2004	151	147	158	190
2004/2005	188	175	188	231
2005/2006	213	197	217	301
2006/2007	240	227	250	373
2007/2008	282	259	279	431
2008/2009	317	278	309	471
2009/2010	344	291	332	519
2010/2011	367	303	348	556
2011/2012	397	319	367	596

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

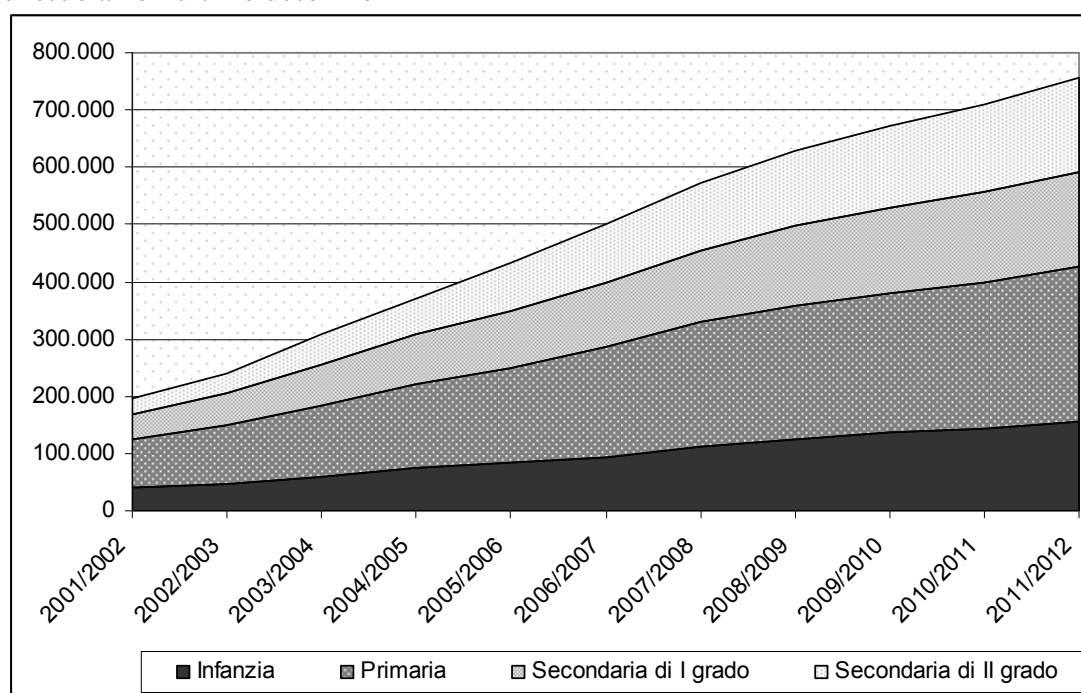
* Di Mariagrazia Santagati.

¹ Cfr. numeri indice del numero di alunni con cittadinanza non italiana, considerando come base 100 l'a.s. 2001/02.

Dall'analisi dell'andamento delle presenze nell'ultimo decennio, basato sui numeri indice e sulle differenze tra ordini di scuola (Tab. 1.2), si può osservare che la crescita del numero di alunni stranieri soprattutto nelle scuole secondarie di primo grado e nelle scuole dell'infanzia è avanzata con ritmi analoghi a quelli dell'intera popolazione scolastica straniera (con presenze quasi quadruplicate nel decennio considerato). La crescita inferiore, invece, si è verificata nelle primarie, con presenze di alunni con cittadinanza non italiana che si sono triplicate tra il 2001/2002 e il 2011/2012, mentre il gruppo che è cresciuto di più nel tempo è quello gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado: le presenze di stranieri si sono sestuplicate nel periodo 2001/2002-2011/2012 in questo livello scolastico. Ciò non corrisponde solo al persistere di casi di giovani ricongiunti, ma avviene anche per effetto del completamento del ciclo scolastico da parte di coloro che erano entrati da piccoli nella scuola italiana.

Dalla Fig. 1.1 si nota la rilevante progressione nell'aumento delle iscrizioni di alunni nel decennio considerato e nei differenti ordini e gradi: l'incremento annuo è stato, in questo periodo, mediamente di 60-70mila unità. Negli ultimi anni, invece, si era assistito a un rallentamento della crescita degli iscritti; tuttavia, se nell'a.s. 2010/2011 l'incremento di alunni con cittadinanza non italiana si è quasi dimezzato attestandosi attorno alle 36mila unità, nel 2011/2012 si è assistito a una ripresa della crescita (+45mila unità).

Fig. 1.1 - Andamento delle presenze di alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola nell'ultimo decennio



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nell'ultimo decennio, si conferma il "primato" storico della scuola primaria, da sempre l'ordine con il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana e l'incidenza percentuale superiore agli altri livelli scolastici (Tabb. 1.1-1.3). Nelle scuole primarie sono iscritti nel 2011/12 268.671 alunni stranieri, seguono le scuole secondarie di primo grado con 166.043 allievi con cittadinanza non italiana, le secon-

darie di secondo grado con 164.524 studenti stranieri e, infine, le scuole dell'infanzia con 156.701 alunni.

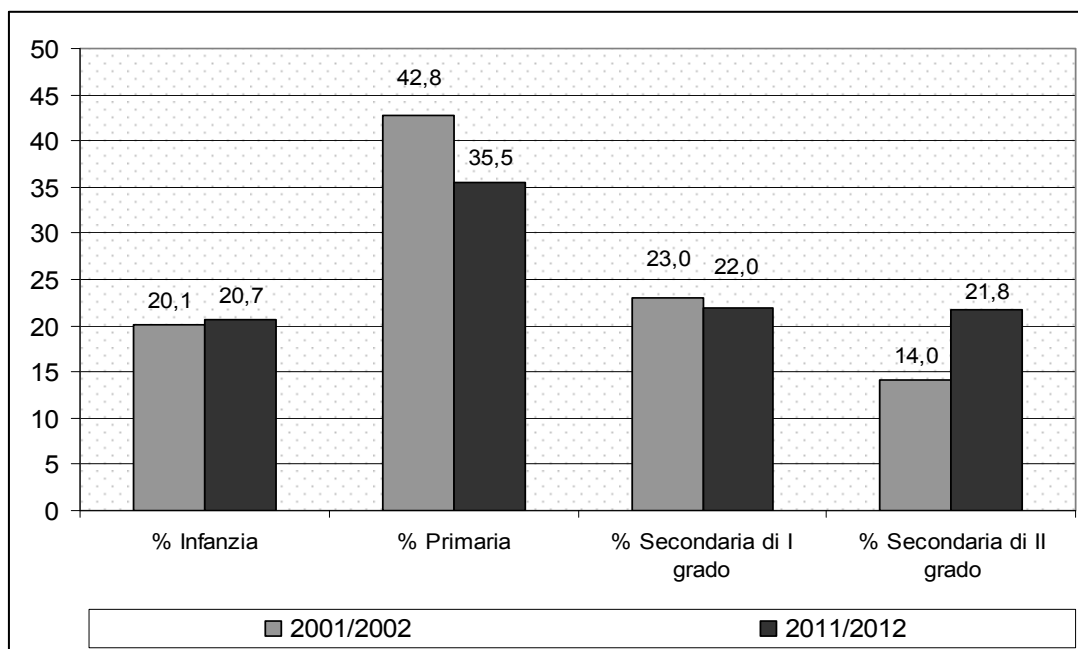
Tab. 1.3 - Alunni con cittadinanza non italiana e distribuzione percentuale nei diversi livelli scolastici. Serie storica

A.s.	Alunni Cni	Di cui: % infanzia	Di cui: % primaria	Di cui: % secondaria di I grado	Di cui: % secondaria di II grado
2001/2002	196.414	20,1	42,8	23,0	14,0
2002/2003	239.808	20,0	42,1	23,3	14,5
2003/2004	307.141	19,4	40,3	23,3	17,1
2004/2005	370.803	20,1	39,8	22,9	17,2
2005/2006	431.211	19,5	38,5	22,8	19,3
2006/2007	501.420	18,9	38,1	22,6	20,5
2007/2008	574.133	19,3	37,9	22,0	20,7
2008/2009	629.360	19,9	37,2	22,3	20,7
2009/2010	673.800	20,2	36,3	22,3	21,3
2010/2011	710.263	20,4	35,9	22,2	21,6
2011/2012	755.939	20,7	35,5	22,0	21,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Considerando la distribuzione percentuale degli iscritti nei diversi ordini e gradi (Tab. 1.3; Fig. 1.2), nell'ultimo decennio il peso della scuola primaria è diminuito passando dal 42,8% al 35,5%, mentre l'aumento più significativo ha riguardato le scuole secondarie di secondo grado: nell'a.s. 2001/2002 accoglievano il 14% degli studenti con cittadinanza non italiana, mentre nell'a.s. 2011/2012 ben il 21,8%. Nella scuola dell'infanzia e nella scuola secondaria di primo grado, invece, la percentuale di allievi stranieri è rimasta piuttosto stabile nel tempo: queste scuole accolgono nell'ultimo anno scolastico considerato, rispettivamente, il 20,7% e il 22% degli stranieri presenti nel sistema scolastico italiano.

Fig. 1.2 - Distribuzione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. A.s. 2001/2002 e 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

1.2 La presenza degli alunni stranieri nelle scuole statali e non statali

La percentuale di stranieri che sceglie la scuola statale rimane maggiore di quella degli alunni italiani (Tab. 1.4): nell'a.s. 2011/2012, l'89,8% degli stranieri e l'85,9% degli italiani frequenta le scuole statali, mentre il 10,2% degli stranieri e il 14,1% degli italiani frequenta le scuole non statali. Rispetto all'anno scorso, tuttavia, si assiste a un lieve incremento nella scelta della scuola non statale sia per gli italiani sia per gli stranieri.

Nel complesso (Tab. 1.4)², la probabilità di un alunno straniero di frequentare una scuola statale è del 44% in più rispetto agli italiani, mentre l'allievo straniero ha il 30% di probabilità in meno di frequentare una scuola non statale.

Tab. 1.4 - Alunni stranieri e italiani nelle scuole statali e non statali. Probabilità comparate di stranieri e italiani di frequentare i diversi tipi di scuole. A.s. 2011/2012

<i>Totale</i>	<i>Alunni Cni</i>	<i>Alunni italiani</i>	<i>% Cni</i>	<i>% italiani</i>	<i>Rapporto di rischio relativo Cni/italiani</i>
Scuole statali	678.747	7.051.179	89,8	85,9	1,44
Scuole non statali	77.192	1.153.048	10,2	14,1	0,70
Totale	755.939	8.204.227	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Per quanto riguarda la distribuzione di stranieri e italiani nei diversi ordini e gradi per tipo di gestione delle scuole (Tabb. 1.5-1.6-1.7-1.8), nelle scuole dell'infanzia si riscontra una percentuale significativa di italiani (40,8%) e di stranieri (34,7%) frequentanti le scuole non statali (data anche l'elevata offerta non statale in quest'ordine di scuola). Notevolmente inferiore è la percentuale di iscritti italiani e stranieri, rispettivamente del 9,5% e del 4,2%, nelle primarie non statali. Nelle secondarie di primo grado, il 6,4% degli italiani e il 3,3% degli stranieri frequenta scuole non statali, mentre nelle secondarie di secondo grado si sale al 7,2% degli italiani e al 3,7% degli stranieri.

Tab. 1.5 - Alunni stranieri e italiani nelle scuole dell'infanzia per gestione. Probabilità comparate tra stranieri e italiani di frequentare i diversi tipi di scuole. A.s. 2011/2012

<i>Infanzia</i>	<i>Alunni Cni</i>	<i>Alunni italiani</i>	<i>% Cni</i>	<i>% italiani</i>	<i>Rapporto di rischio relativo Cni/italiani</i>
Scuole statali	102.336	910.782	65,3	59,2	1,30
Scuole non statali	54.365	627.429	34,7	40,8	0,77
Totale	156.701	1.538.211	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

² Cfr. rapporto di rischio relativo stranieri/italiani nell'ultima colonna della tabella 1.4. Per "rapporto di rischio relativo" si intende qui ciò che è in letteratura più diffusamente conosciuto come "odds ratio", ovvero il rapporto di misure percentuali di quanti hanno la proprietà *x* rispetto a quanti non ce l'hanno per un gruppo in analisi rispetto al rapporto di misure percentuali di quanti hanno la proprietà *x* rispetto a quanti non ce l'hanno per il resto della popolazione. Nella tabella 1.4 la proprietà *x* è "frequentare una scuola statale", il gruppo in analisi è quello degli "alunni stranieri" e il resto della popolazione sono gli "alunni italiani": $[(678.747/755.939)/(77.192/755.939)] / [(7.051.179/8.204.227)/(1.153.048/8.204.227)] = [89,8\%/10,2\%] / [85,9\%/14,1\%] = 8,79 / 6,12 = 1,44$. L'odds ratio di 1,44 è leggermente superiore all'unità – il quale valore avrebbe indicato una totale assenza di associazione – ed indica una discreta associazione positiva tra l'essere straniero e il frequentare una scuola statale: il "rischio relativo" di frequentare una scuola statale (piuttosto che non frequentarla) tra gli stranieri (pari a 8,79) è del 44% superiore al "rischio relativo" di frequentare una scuola statale (piuttosto che non frequentarla) tra gli italiani (pari a 6,12).

Tab. 1.6 - Alunni stranieri e italiani nelle scuole primarie per gestione. Probabilità comparate tra stranieri e italiani di frequentare i diversi tipi di scuole. A.s. 2011/2012

<i>Primaria</i>	<i>Alunni Cni</i>	<i>Alunni italiani</i>	<i>% Cni</i>	<i>% italiani</i>	<i>Rapporto di rischio relativo Cni/italiani</i>
Scuole statali	257.443	2.306.544	95,8	90,5	2,41
Scuole non statali	11.228	242.526	4,2	9,5	0,41
Totale	268.671	2.549.070	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.7 - Alunni stranieri e italiani nelle scuole secondarie di primo grado per gestione. Probabilità comparate tra stranieri e italiani di frequentare i diversi tipi di scuole. A.s. 2011/12

<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Alunni Cni</i>	<i>Alunni italiani</i>	<i>% Cni</i>	<i>% italiani</i>	<i>Rapporto di rischio relativo Cni/italiani</i>
Scuole statali	160.600	1.522.475	96,7	93,6	2,01
Scuole non statali	5.443	103.861	3,3	6,4	0,50
Totale	166.043	1.626.336	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.8 - Alunni stranieri e italiani nelle scuole secondarie di secondo grado per gestione. Probabilità comparate tra stranieri e italiani di frequentare i diversi tipi di scuole. A.s. 2011/2012

<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Alunni Cni</i>	<i>Alunni italiani</i>	<i>% Cni</i>	<i>% italiani</i>	<i>Rapporto di rischio relativo Cni/italiani</i>
Scuole statali	158.368	2.311.378	96,3	92,8	1,99
Scuole non statali	6.156	179.232	3,7	7,2	0,50
Totale	164.524	2.490.610	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Dal confronto fra i livelli scolastici per gestione, si nota come nelle scuole dell'infanzia la probabilità che un bambino con cittadinanza non italiana frequenti una struttura statale invece che una non statale sia del 30% superiore a quella di un bambino con cittadinanza italiana. Tale "rischio statistico relativo" diventa doppio rispetto a quella di un alunno italiano nelle scuole secondarie sia di primo sia di secondo grado. Infine, raggiunge il suo massimo nelle scuole primarie, allorquando gli alunni stranieri hanno una probabilità relativa quasi due volte e mezzo superiore agli italiani di frequentare scuole statali.

1.3 La scelta della scuola secondaria di secondo grado

Un approfondimento specifico del Rapporto Miur-Ismu relativo all'a.s. 2010/2011 ha riguardato la questione della scelta della scuola secondaria di secondo grado. Rispetto a questo focus (Tab. 1.9), nel 2011/2012 si conferma la tendenza dell'utenza straniera a rivolgersi più all'istruzione professionale (frequentata dal 39,4% del totale degli stranieri iscritti alle superiori) e tecnica (38,3%), seguita a distanza dall'istruzione liceale (22,3%). Quest'ultima, tuttavia, sta lentamente crescendo rispetto all'a.s. precedente.

Tab. 1.9 - Alunni con cittadinanza non italiana negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. Distribuzione percentuale. A.s. 2000/2001-2010/2011

<i>Indirizzo di scuola secondaria di II grado</i>	<i>Licei (classici, scientifici, ex magistrali, artistici)</i>	<i>Istituti tecnici</i>	<i>Istituti professionali</i>	<i>Totale</i>
2000/2001	23,6	36,0	40,4	100,0
2001/2002	21,8	35,6	42,6	100,0
2002/2003	21,9	35,5	42,6	100,0
2003/2004	22,2	36,6	41,2	100,0
2004/2005	22,0	37,6	40,4	100,0
2005/2006	21,5	37,9	40,6	100,0
2006/2007	21,9	37,4	40,7	100,0
2007/2008	21,8	37,6	40,6	100,0
2008/2009	21,6	37,9	40,5	100,0
2009/2010	21,1	37,8	41,1	100,0
2010/2011	21,6	38,0	40,4	100,0
2011/2012	22,3	38,3	39,4	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La “canalizzazione formativa” nelle filiere non accademiche dell’istruzione superiore risulta ancora più evidente dalla comparazione con la distribuzione percentuale degli studenti italiani nei vari indirizzi di studio, rispetto alla quale emerge al contrario una significativa tendenza alla licealizzazione (Tab. 1.10): il 47,8% – quasi la metà – degli italiani nell’a.s. 2011/2012 frequenta i licei (compresi quelli artistici), mentre solo il 18,9% è iscritto a istituti professionali.

In termini statistici (Tab. 1.10), ossia di rischio relativo (cfr. nota 2), si nota inoltre che gli studenti stranieri hanno un rischio relativo quasi triplo rispetto agli italiani di frequentare istituti professionali e, all’estremo opposto, del 70% inferiore rispetto agli italiani di scegliere percorsi liceali. Più sfumate sono le preferenze in positivo per gli istituti tecnici (con un rischio relativo di intraprendere tale percorso del 24% superiore a quello degli italiani) e in negativo per l’istruzione artistica (con una probabilità inferiore al 21% rispetto a quella attribuibile agli italiani).

Tab. 1.10 - Valori assoluti e probabilità comparate tra stranieri e italiani, per scelta di istruzione secondaria di secondo grado. A.s. 2011/2012

<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Alunni Cni</i>	<i>Alunni italiani</i>	<i>% Cni</i>	<i>% Italiani</i>	<i>Rapporto di rischio relativo Cni/italiani</i>
Licei	31.731	1.095.481	19,3	44,0	0,30
Istituti tecnici	62.981	830.218	38,3	33,3	1,24
Istituti professionali	64.852	471.060	39,4	18,9	2,79
Istruzione artistica	4.960	93.851	3,0	3,8	0,79
Totale	164.524	2.490.610	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

I dati presentati nella Tab. 1.11 consentono di evidenziare le differenze nelle scelte di istruzione superiore tra italiani, stranieri nati in Italia e stranieri nati all’estero. Si sottolinea, in particolare, che una percentuale maggiore di stranieri nati in Italia frequenta gli istituti tecnici (40,8%) rispetto agli stranieri nati all’estero (38%), così come un gruppo più consistente (in percentuale) di nati in Italia è iscritto al liceo scientifico (14,3%) a confronto con i nati all’estero (9,8%). Al contrario, ben il 40,4% degli stranieri nati all’estero ha scelto un istituto professionale a fronte del 30,4% di nati in Italia che ha compiuto questa scelta.

Tab. 1.11 - Alunni italiani, stranieri nati in Italia, stranieri nati all'estero per scelta di istruzione secondaria di secondo grado. A.s. 2011/2012

<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri nati in Italia</i>	<i>Stranieri nati all'estero</i>	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri nati in Italia</i>	<i>Stranieri nati all'estero</i>
Ex istituto magistrale	208.538	900	7.340	8,4	5,4	5,0
Istituto professionale	471.060	5.137	59.715	18,9	30,6	40,4
Istituto tecnico	830.218	6.839	56.142	33,3	40,8	38,0
Istruzione artistica	93.851	602	4.358	3,8	3,6	2,9
Liceo classico	277.378	781	5.270	11,1	4,7	3,6
Liceo linguistico	16.200	121	383	0,7	0,7	0,3
Liceo scientifico	593.365	2.390	14.546	23,8	14,3	9,8
Totale	2.490.610	16.770	147.754	100,0	100,0	100,0

Fonte: Miur

Inoltre, i rischi relativi maggiori riguardanti la scelta di istruzione secondaria di secondo grado (Tab. 1.12) si notano tra gli italiani nelle scelte liceali, soprattutto classiche e in secondo luogo scientifiche, con probabilità di frequentare tali indirizzi rispettivamente più che tripla e quasi tripla rispetto ai non italiani. Al contrario, rispetto agli stranieri, gli italiani hanno meno probabilità di frequentare soprattutto gli istituti professionali e gli istituti tecnici. Mentre gli istituti professionali sono associati alla presenza di stranieri nati all'estero – oltre che secondariamente ai nati in Italia –, il rischio relativo maggiore di intraprendere una formazione tecnica si rileva tra gli stranieri nati in Italia e solo dopo tra quelli nati all'estero. Infine, è interessante osservare come per gli stranieri nati all'estero il liceo linguistico abbia una probabilità di scelta del 60% inferiore a quella della restante popolazione scolastica, mentre per gli stranieri nati in Italia la probabilità di scelta sia del 15% superiore a quella media degli altri studenti: questo gruppo compie, pertanto, una scelta che va nella direzione di valorizzare strategicamente il proprio patrimonio culturale plurilingue.

Tab. 1.12 - Rapporti di rischio relativo per scelta di istruzione secondaria di secondo grado, per studenti italiani, stranieri nati in Italia, stranieri nati all'estero. A.s. 2011/2012

	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri nati in Italia</i>	<i>Stranieri nati all'estero</i>
Ex istituto magistrale	1,73	0,64	0,57
Istituto professionale	0,36	1,75	2,89
Istituto tecnico	0,81	1,36	1,22
Istruzione artistica	1,26	0,96	0,78
Liceo classico	3,28	0,41	0,30
Liceo linguistico	2,13	1,15	0,40
Liceo scientifico	2,73	0,56	0,35

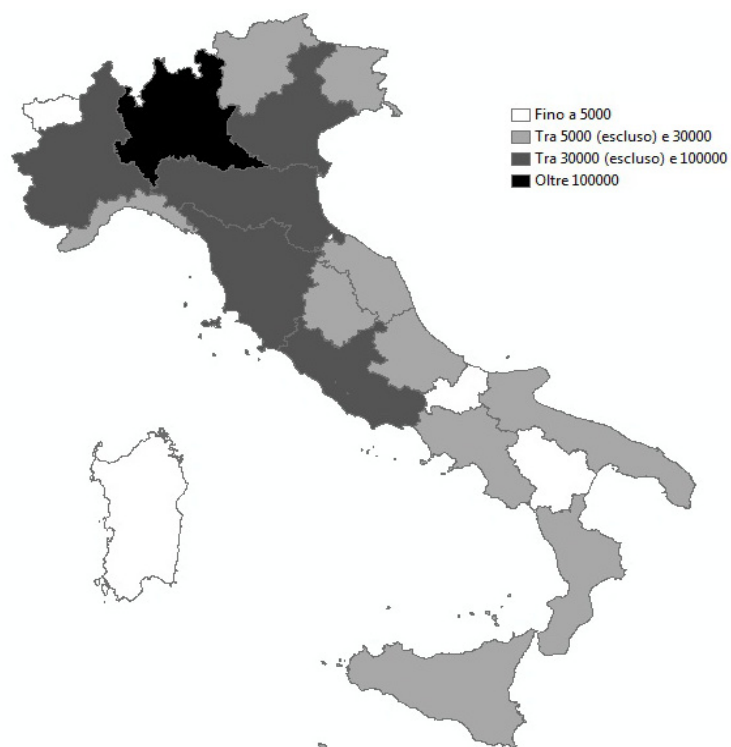
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

1.4 Dinamiche di insediamento sul territorio italiano

Nell'analisi delle presenze nelle scuole diffuse sul territorio italiano, la Lombardia si conferma la prima regione per maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana (184.592 allievi). Seguono il Veneto (89.367), l'Emilia Romagna (86.944), il Lazio (72.632) e il Piemonte (72.053).

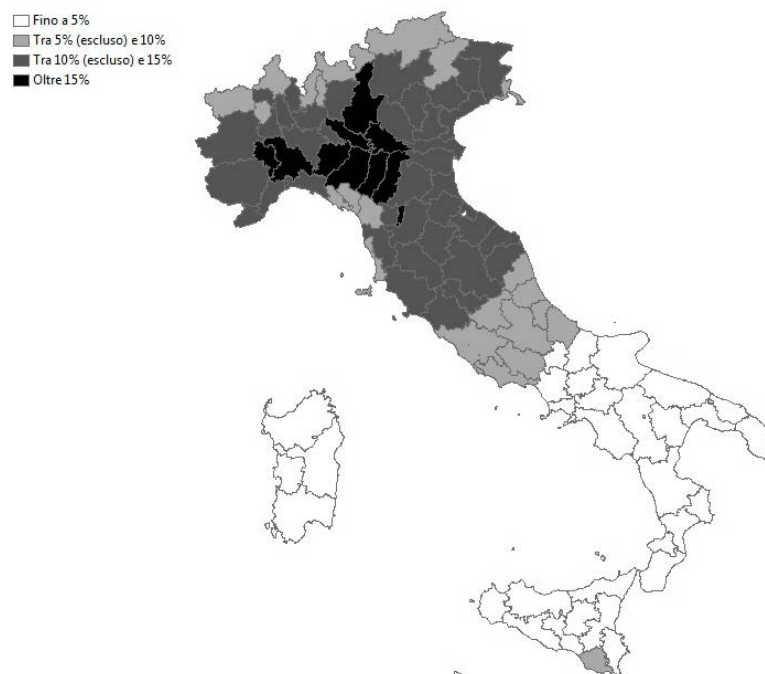
Le elaborazioni che seguono evidenziano, sulla cartina geografica dell'Italia, la distribuzione degli alunni stranieri nelle diverse regioni (considerando i valori assoluti: Fig. 1.3), raggruppate in quattro fasce:

Fig. 1.3 - Alunni con cittadinanza non italiana, per regioni. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 1.4 - Percentuale di alunni stranieri sul totale degli alunni, per province. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

- regioni con meno di 5mila alunni con cittadinanza non italiana (Basilicata, Molise, Sardegna, Valle d'Aosta);
- regioni con un numero di alunni stranieri compreso tra 5mila e 30mila unità (Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Puglia, Sicilia, Trentino Alto Adige, Umbria);
- regioni con 30mila-100mila allievi stranieri (Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Toscana, Veneto);
- regioni con oltre 100mila presenze (Lombardia).

La figura 1.4 sintetizza, invece, l'incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale della popolazione scolastica nelle province:

- le aree con percentuali di stranieri nelle scuole che superano il 15% (sul totale della popolazione scolastica) si concentrano tra Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna;
- le province con incidenze percentuali tra il 10 e il 15% comprendono molte zone del Nord e del Centro;
- le province con percentuali fino al 5% sono soprattutto quelle del Sud e delle Isole.

1.5 Genere e ambiti territoriali

La presenza femminile tra gli alunni stranieri si attesta in media al 47,6%, di poco inferiore a quella osservata tra gli italiani del 48,4% (con un differenziale di 0,8 punti percentuali), ma mentre tra gli alunni italiani tale presenza è stabile attorno al 48% in ogni macroarea geografica, essa oscilla tra il 47,2% del Centro Italia e il 47,9% del Nord Est e del Sud per gli stranieri (Tab. 1.13).

Per quanto riguarda il differenziale tra l'incidenza percentuale delle ragazze italiane e quella delle ragazze straniere nei diversi ordini e gradi di scuole (Tab. 1.13), si passa da un minimo di -0,6 tra italiane e straniere nella scuola dell'infanzia allo 0,8 nelle secondarie di secondo grado, al -1 nelle primarie e al -2,2 nelle scuole secondarie di primo grado. Solo nell'istruzione superiore, pertanto, le straniere superano le percentuali delle italiane anche se in minima misura, mentre la distanza è significativa a favore delle italiane soprattutto nelle scuole secondarie di primo grado.

Dall'incrocio tra aree geografiche e livelli scolastici, si può notare una certa variabilità tra i differenziali:

- la componente percentuale delle straniere è leggermente superiore a quella delle italiane al Sud e nelle Isole (discostandosi dalla media nazionale);
- si riscontra parità nelle primarie delle Isole (differenziale uguale a zero), nelle quali italiane e straniere rappresentano il 48,3% dei relativi sottogruppi scolastici;
- la distanza nelle secondarie di primo grado rimane abbastanza significativa, con -2,5 punti percentuali a sfavore delle straniere che nel Nord Est si attestano al 45,8%;
- sempre nel Nord Est le alunne non italiane superano di 1,3 punti percentuali le italiane, rappresentando il 50,4% degli iscritti stranieri e superando in questo unico caso la soglia del 50%.

Tab. 1.13 - Incidenza percentuale di femmine tra gli alunni italiani e stranieri per ordine di scuola nel 2011/2012, per aree geografiche

Area geografica	Infanzia			Primarie			Sec. di I grado			Sec. di II grado			Totale		
	Italiani	Stranieri	$\Delta^{(a)}$	Italiani	Stranieri	$\Delta^{(a)}$	Italiani	Stranieri	$\Delta^{(a)}$	Italiani	Stranieri	$\Delta^{(a)}$	Italiani	Stranieri	$\Delta^{(a)}$
Nord Ovest	48,3	47,5	-0,8	48,6	47,4	-1,3	48,0	45,8	-2,3	49,3	49,8	0,5	48,6	47,5	-1,1
Nord Est	48,3	47,8	-0,5	48,5	47,8	-0,6	48,3	45,8	-2,5	49,1	50,4	1,3	48,6	47,9	-0,6
Centro	48,2	47,3	-0,9	48,4	47,2	-1,2	48,0	45,8	-2,2	48,5	48,4	0,0	48,3	47,2	-1,1
Sud	48,0	48,2	0,2	48,4	47,8	-0,7	48,1	46,3	-1,8	48,3	49,2	0,9	48,3	47,9	-0,4
Isole	48,1	48,3	0,2	48,3	48,3	0,0	47,9	45,8	-2,0	48,7	48,5	-0,3	48,3	47,7	-0,6
Totale	48,2	47,6	-0,6	48,5	47,5	-1,0	48,1	45,8	-2,2	48,8	49,5	0,8	48,4	47,6	-0,8

(a) I differenziali possono risentire di arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.14 - Incidenza percentuale di femmine tra gli alunni italiani e stranieri per ordine di scuola nel 2011/2012, per regioni

Regione	Infanzia			Primarie			Sec. di I grado			Sec. di II grado			Totale		
	Ita.	Stra.	$\Delta^{(a)}$	Ita.	Stra.	$\Delta^{(a)}$	Ita.	Stra.	$\Delta^{(a)}$	Ita.	Stra.	$\Delta^{(a)}$	Ita.	Stra.	$\Delta^{(a)}$
Abruzzo	48,3	47,4	-0,9	48,4	47,9	-0,5	47,9	43,9	-4,0	48,2	50,3	2,1	48,2	47,4	-0,8
Basilicata	47,8	50,3	2,5	48,2	49,1	0,8	46,9	44,6	-2,3	48,3	43,1	-5,2	47,9	46,9	-1,0
Calabria	47,8	48,5	0,7	48,1	48,5	0,5	48,0	48,5	0,5	48,3	47,4	-0,9	48,1	48,2	0,2
Campania	48,2	47,7	-0,5	48,5	46,9	-1,6	48,2	46,7	-1,5	48,1	48,7	0,6	48,2	47,4	-0,8
Emilia Rom.	48,1	47,6	-0,5	48,6	47,6	-1,0	48,1	45,7	-2,4	48,7	48,9	0,3	48,4	47,5	-0,9
Friuli V.G.	48,7	46,7	-2,0	48,5	47,4	-1,1	48,0	46,3	-1,7	48,5	50,4	2,0	48,4	47,7	-0,7
Lazio	48,1	47,6	-0,5	48,4	47,7	-0,6	48,0	46,6	-1,4	48,2	48,1	-0,1	48,2	47,5	-0,7
Liguria	48,1	48,6	0,5	48,6	48,0	-0,6	47,9	45,4	-2,5	48,6	49,9	1,3	48,4	48,0	-0,3
Lombardia	48,3	47,6	-0,8	48,6	47,4	-1,2	48,1	45,4	-2,7	49,3	49,1	-0,2	48,7	47,3	-1,3
Marche	48,4	47,8	-0,6	48,4	46,9	-1,5	47,8	44,3	-3,5	48,5	49,3	0,8	48,3	47,1	-1,2
Molise	48,2	44,8	-3,3	47,8	46,2	-1,7	47,4	46,8	-0,6	48,4	57,4	9,0	48,0	49,1	1,2
Piemonte	48,4	47,0	-1,4	48,6	47,0	-1,6	47,9	46,9	-1,1	49,6	51,5	1,9	48,7	47,9	-0,8
Puglia	47,9	49,5	1,6	48,7	48,2	-0,4	48,2	46,2	-2,0	48,7	50,4	1,7	48,4	48,5	0,1
Sardegna	48,0	47,1	-0,8	48,2	47,2	-1,0	47,1	45,4	-1,6	48,9	46,9	-2,1	48,2	46,7	-1,5
Sicilia	48,1	48,5	0,4	48,3	48,5	0,2	48,1	45,9	-2,2	48,7	48,9	0,2	48,4	48,0	-0,4
Toscana	48,1	46,9	-1,2	48,5	47,0	-1,5	48,0	45,3	-2,7	48,9	47,5	-1,4	48,4	46,7	-1,7
Trentino A.A.	48,2	48,5	0,3	48,3	47,5	-0,8	49,0	45,8	-3,3	53,2	54,0	0,8	49,7	48,6	-1,1
Umbria	48,8	46,5	-2,2	48,6	46,1	-2,4	47,7	45,7	-2,0	48,0	51,6	3,6	48,3	47,4	-0,9
Valle d'Aosta	47,6	48,3	0,7	48,4	47,7	-0,7	47,8	47,9	0,1	50,0	50,0	0,0	48,6	48,3	-0,3
Veneto	48,3	48,1	-0,2	48,4	48,2	-0,2	48,3	45,8	-2,6	48,8	51,6	2,8	48,5	48,3	-0,2
Totale	48,2	47,6	-0,6	48,5	47,5	-1,0	48,1	45,8	-2,2	48,8	49,5	0,8	48,4	47,6	-0,8

(a) I differenziali possono risentire di arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

L'approfondimento relativo alla presenza femminile nelle regioni (Tab. 1.14) evidenzia un'incidenza percentuale di alunne piuttosto vicina alla media (48,4%) tra le italiane (dal minimo del 47,9% della Basilicata al massimo del 49,7% del Trentino Alto Adige che si avvicina ad un sostanziale equilibrio di genere).

Significativamente inferiore alla media (47,6%), è la percentuale di straniere in Puglia e in Sicilia (46,7%), in Basilicata (46,9%) e nelle Marche (47,1%). Superiore alla media, invece, è la percentuale di femmine in Liguria e Sicilia (48%), Calabria (48,2%), Valle d'Aosta e Veneto (48,3%), Piemonte (48,5%), Trentino Alto Adige (48,6%), Molise (49,1%).

1.6 Le principali cittadinanze

Nell'a.s. 2011/2012, gli alunni con cittadinanza romena si confermano, per il sesto anno consecutivo, il gruppo più numeroso nelle scuole italiane (141.050), seguiti dai giovani di nazionalità albanese (102.719) e marocchina (95.912) (Tab. 1.15). Se si prendono in considerazione le cittadinanze degli alunni numericamente più significative – ovvero le prime quindici –, si può osservare che sono rappresentati tutti i continenti, eccetto l'Oceania, con netta prevalenza dei paesi dell'Europa centro orientale (Romania, Albania, Moldova, Ucraina, Macedonia), cui segue il gruppo dei paesi asiatici stabile da diversi anni (Cina, India, Filippine, Pakistan, Bangladesh), il Nord Africa (Marocco, Tunisia, Egitto) e, infine, l'Ecuador e il Perù a rappresentare il continente latinoamericano.

Tab. 1.15 - Alunni stranieri per principali cittadinanze e ordine di scuola. A.s. 2011/2012

<i>Paese</i>	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Totale</i>
Romania	30.839	51.835	30.363	28.013	141.050
Albania	22.766	36.208	20.770	22.975	102.719
Marocco	24.092	36.786	20.860	14.174	95.912
Cina	6.143	12.696	9.177	6.064	34.080
Moldova	3.324	6.371	5.125	8.283	23.103
India	5.040	7.858	4.924	4.172	21.994
Filippine	3.913	7.823	4.882	4.663	21.281
Ecuador	3.320	5.474	4.511	6.168	19.473
Tunisia	4.623	7.403	3.968	2.680	18.674
Ucraina	2.266	4.381	4.318	7.409	18.374
Perù	3.146	5.015	3.748	6.102	18.011
Macedonia	3.063	6.745	4.294	3.231	17.333
Pakistan	2.612	6.308	3.928	2.724	15.572
Egitto	3.549	4.979	2.410	1.768	12.706
Bangladesh	3.115	4.628	2.324	1.595	11.662
Altro	34.890	64.161	40.110	44.503	183.664
Totale	156.701	268.671	165.712	164.524	755.608

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nell'analisi della distribuzione percentuale (per colonna) delle principali cittadinanze nei livelli scolastici (Tab. 1.16), si può notare che se gli alunni romeni sono al primo posto in tutti gli ordini e gradi, gli allievi di origine marocchina si collocano al secondo posto nelle scuole dell'infanzia, nelle primarie e nelle secondarie di primo grado, mentre gli albanesi salgono al secondo posto nelle secondarie di secondo grado.

Tab. 1.16 - Distribuzione percentuale degli alunni stranieri per principali cittadinanze, nei diversi ordini di scuola. A.s. 2011/2012

<i>Paese</i>	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Totale</i>
Romania	19,7	19,3	18,3	17,0	18,7
Albania	14,5	13,5	12,5	14,0	13,6
Marocco	15,4	13,7	12,6	8,6	12,7
Cina	3,9	4,7	5,5	3,7	4,5
Moldova	2,1	2,4	3,1	5,0	3,1
India	3,2	2,9	3,0	2,5	2,9
Filippine	2,5	2,9	2,9	2,8	2,8
Ecuador	2,1	2,0	2,7	3,7	2,6
Tunisia	3,0	2,8	2,4	1,6	2,5
Ucraina	1,4	1,6	2,6	4,5	2,4
Perù	2,0	1,9	2,3	3,7	2,4
Macedonia	2,0	2,5	2,6	2,0	2,3
Pakistan	1,7	2,3	2,4	1,7	2,1
Egitto	2,3	1,9	1,5	1,1	1,7
Bangladesh	2,0	1,7	1,4	1,0	1,5
Altro	22,3	23,9	24,2	27,0	24,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Prendendo in esame la distribuzione percentuale delle principali nazionalità per ordine di scuola (percentuali di riga: Tab. 1.17), nelle scuole dell'infanzia e primarie, su percentuali superiori alla media si collocano Egitto, Bangladesh, Marocco, Tunisia (per l'infanzia), cui si aggiunge il Pakistan nelle primarie. Nelle secondarie di primo grado spiccano gli allievi originari da Cina, Egitto, Pakistan, mentre nelle secondarie di secondo grado sono particolarmente numerosi gli studenti di cittadinanza ucraina (pari al 40,3% degli ucraini inseriti nel sistema scolastico italiano) e moldova (35,9%), ecuadoriana (31,7%) e peruviana (33,9%): al contrario, gli allievi originari del Bangladesh, Egitto, Tunisia e Egitto mostrano percentuali piuttosto esigue di inserimento nelle scuole superiori e di molto inferiori alla media (21,8%).

Tab. 1.17 - Distribuzione percentuale per ordine di scuola degli alunni stranieri, per le principali cittadinanze e ordine di scuola. A.s. 2011/2012

<i>Paese</i>	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Totale</i>
Romania	21,9	36,7	21,5	19,9	100,0
Albania	22,2	35,2	20,2	22,4	100,0
Marocco	25,1	38,4	21,7	14,8	100,0
Cina	18,0	37,3	26,9	17,8	100,0
Moldova	14,4	27,6	22,2	35,9	100,0
India	22,9	35,7	22,4	19,0	100,0
Filippine	18,4	36,8	22,9	21,9	100,0
Ecuador	17,0	28,1	23,2	31,7	100,0
Tunisia	24,8	39,6	21,2	14,4	100,0
Ucraina	12,3	23,8	23,5	40,3	100,0
Perù	17,5	27,8	20,8	33,9	100,0
Macedonia	17,7	38,9	24,8	18,6	100,0
Pakistan	16,8	40,5	25,2	17,5	100,0
Egitto	27,9	39,2	19,0	13,9	100,0
Bangladesh	26,7	39,7	19,9	13,7	100,0
Altro	19,0	34,9	21,8	24,2	100,0
Totale	20,7	35,6	21,9	21,8	100,0

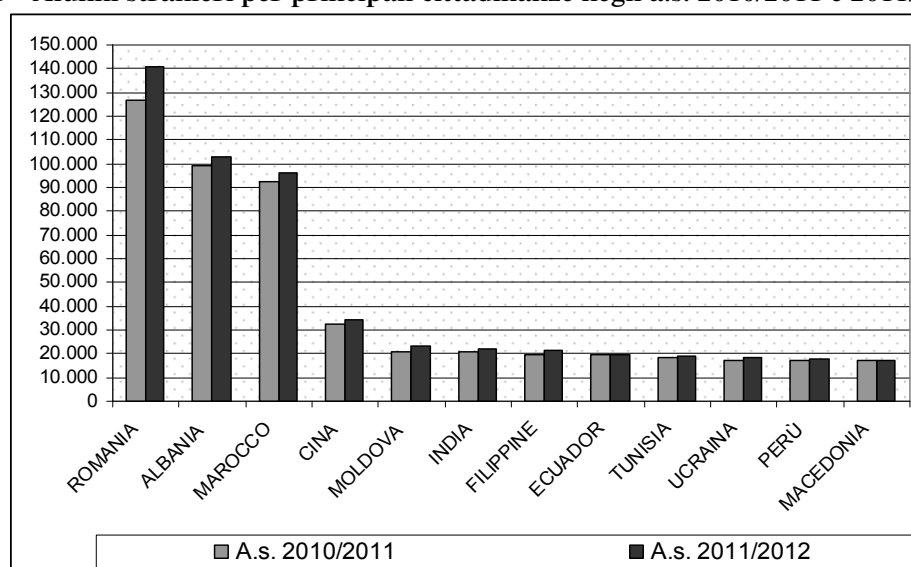
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Dal quadro complessivo che ricostruisce il trend delle presenze relative alle principali cittadinanze tra l'a.s. 2010/2011 e il 2011/2012 (Figg. 1.5 e 1.6; Tab. 1.18), si evidenzia un incremento percentuale particolarmente significativo tra gli studenti di origine

moldova (+12,3%) e romena (+11,5%), piuttosto elevato anche nei diversi livelli scolastici. Da sottolineare anche l'aumento degli alunni ucraini (+11,7%) nelle primarie e dei filippini nelle secondarie di primo grado (+8,5%) e di secondo grado (+11,9%).

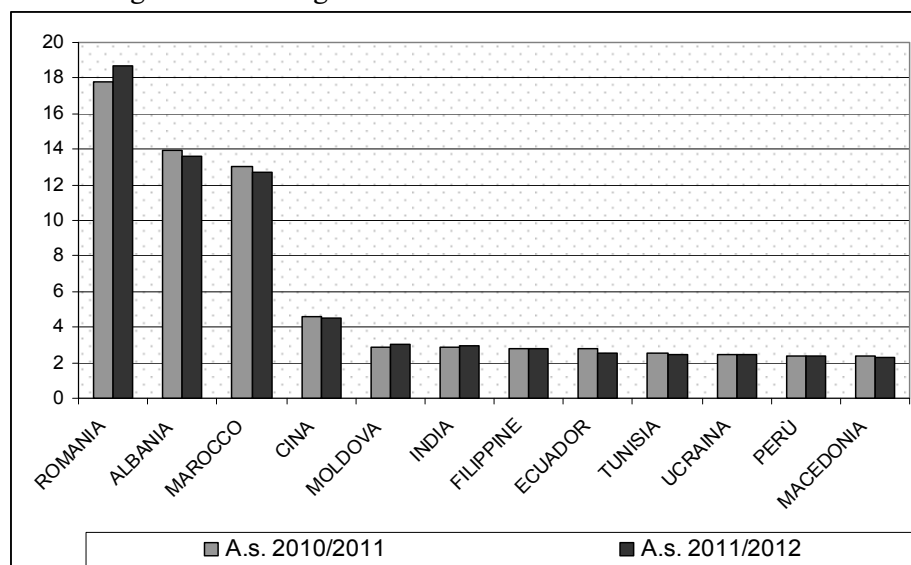
Al contrario si può notare un decremento tra i tunisini nelle scuole dell'infanzia (-1,2%) e nelle primarie (-0,3%), tra gli ecuadoriani (-6,3%) e gli ucraini (-5,2%) nelle secondarie di primo grado, tra i cinesi (-1,1%) nelle secondarie di secondo grado.

Fig. 1.5 - Alunni stranieri per principali cittadinanze negli a.s. 2010/2011 e 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 1.6 - Alunni stranieri per principali cittadinanze: confronto tra le incidenze percentuali sul totale degli stranieri negli a.s. 2010/2011 e 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.18 - Crescita percentuale degli alunni stranieri nei diversi ordini di scuola, per principali cittadinanze, tra l'a.s. 2010/2011 e l'a.s. 2011/2012

Paese	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Romania	16,8	10,1	7,9	12,8	11,5
Albania	3,7	4,1	3,1	3,0	3,5
Marocco	7,5	0,9	4,1	4,1	3,6
Cina	4,6	6,6	4,5	-1,1	4,2
Moldova	24,1	17,8	0,6	11,9	12,3
India	12,1	5,5	4,1	8,0	7,1
Filippine	9,6	4,2	8,5	11,2	7,7
Ecuador	4,4	0,1	-6,3	1,6	-0,3
Tunisia	-1,2	-0,3	5,6	8,5	1,9
Ucraina	10,9	11,7	-5,2	7,6	5,5
Perù	10,5	6,0	5,3	3,7	5,8
Macedonia	6,9	0,5	0,5	1,1	1,7
Altro	6,2	5,7	6,3	8,4	6,5
Totale	8,3	5,5	4,7	7,2	6,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

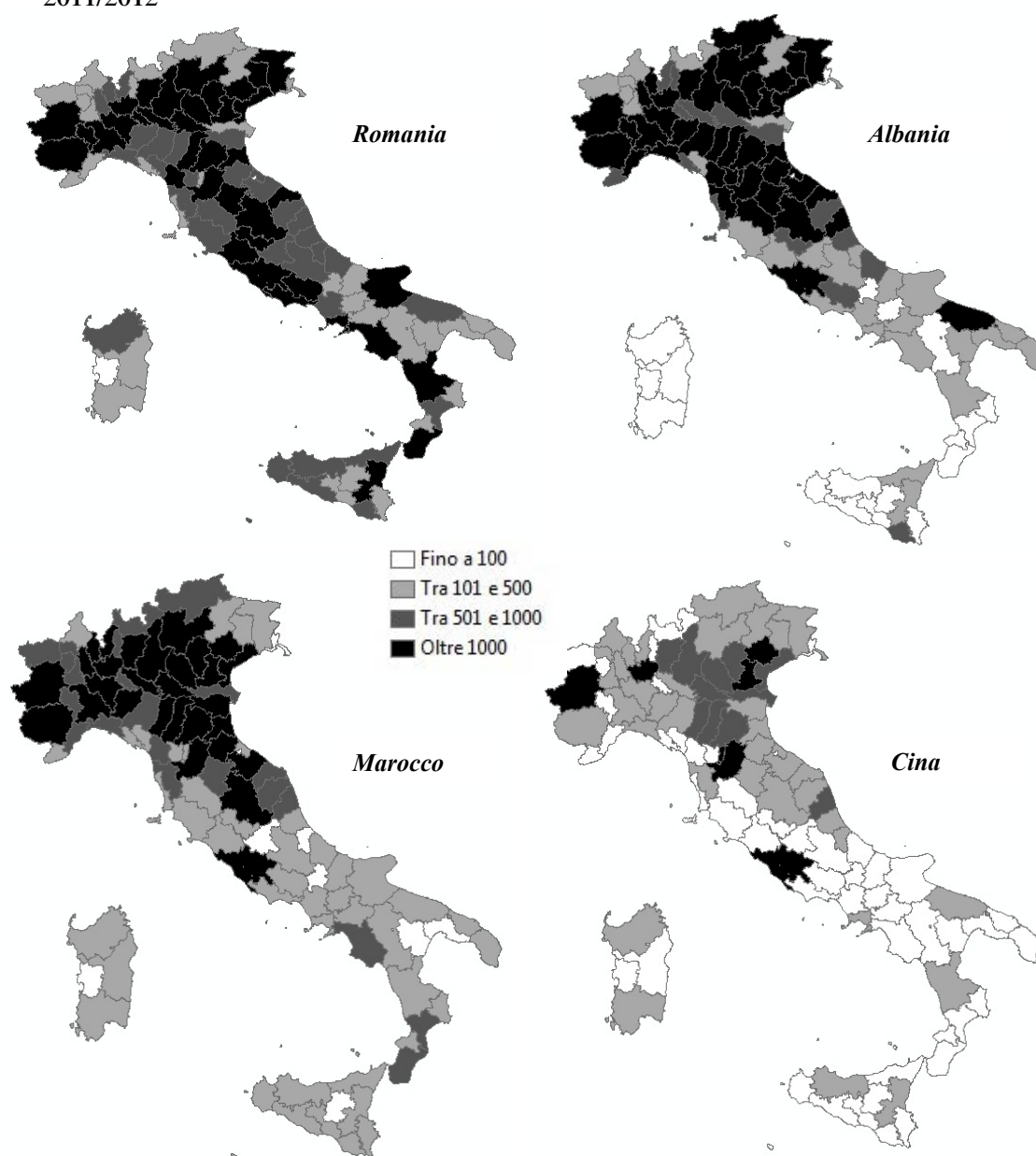
1.7 Le nazionalità più rappresentate nel contesto italiano

Gli alunni romeni rappresentano la prima cittadinanza fra i banchi di scuola e la più diffusa su tutto il territorio nazionale (Fig. 1.7).

Le regioni con le maggiori presenze sono il Piemonte, il Veneto e il Lazio; si tratta anche della prima cittadinanza in due aree metropolitane come Roma e Torino. Anche gli studenti albanesi hanno una presenza piuttosto distribuita sul territorio, soprattutto nel Nord e nel Centro, oltre che nella provincia di Bari. La presenza di alunni marocchini è concentrata soprattutto nelle regioni del Nord, in particolare Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte. La presenza cinese conferma i suoi punti di maggior concentrazione in alcune province toscane (Firenze, Prato), a Milano, Treviso e Roma.

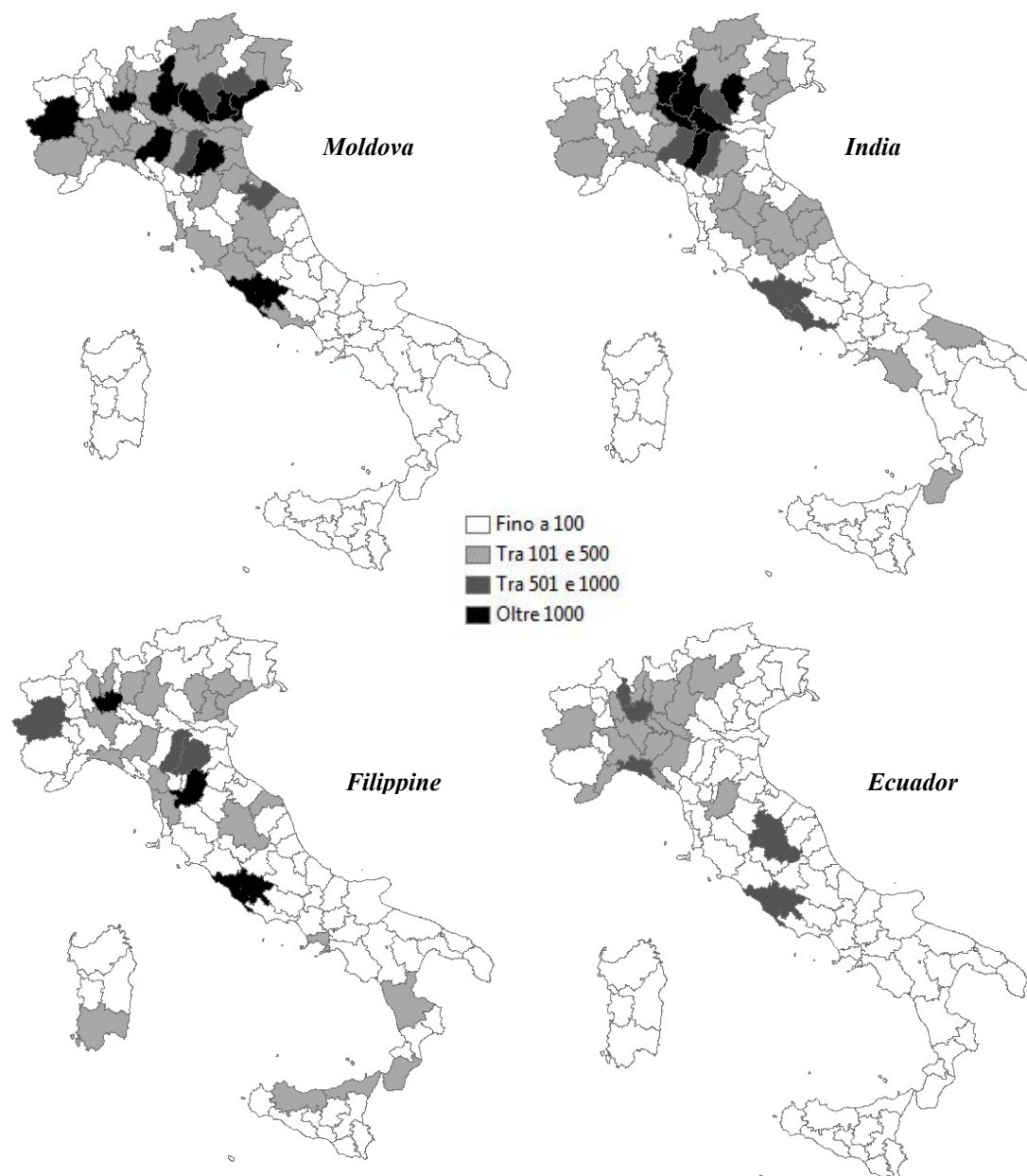
Per quanto riguarda la distribuzione delle altre cittadinanze sul territorio italiano (Figg. 1.8 e 1.9), si può notare che: gli alunni di origine moldova sono presenti in diverse aree del Nord e del Centro Italia (Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Lazio); le più alte concentrazioni di studenti indiani si riscontrano, in particolar modo, tra la bassa Lombardia e l'Emilia Romagna; i filippini sono particolarmente presenti nella provincia di Milano e di Roma; gli ecuadoriani si concentrano a Genova e Milano; i tunisini sono inseriti soprattutto nelle scuole del Nord, del Centro e in Sicilia; gli ucraini, presenti in tutta Italia, mostrano maggiori concentrazioni in Campania e Lazio; i peruviani spiccano in alcune grandi aree metropolitane (Milano, Firenze, Torino, Genova, Roma); i macedoni risultano diffusi nel Nord e nel Centro e pressoché assenti al Sud.

Fig. 1.7 - Alunni rumeni, albanesi, marocchini e cinesi nelle province italiane. A.s. 2011/2012



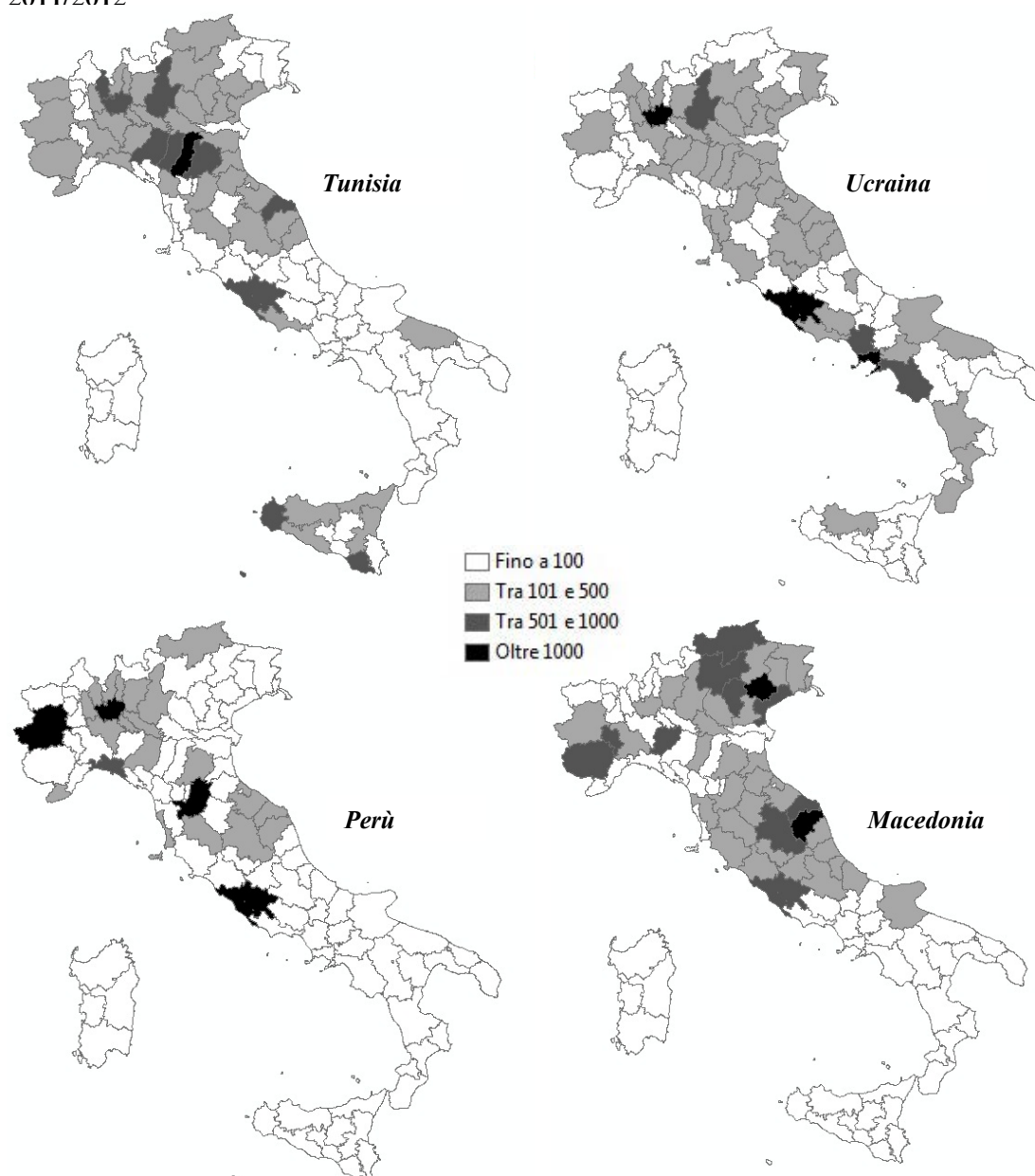
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 1.8 - Alunni moldovi, indiani, filippini ed ecuadoriani nelle province italiane. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 1.9 - Alunni tunisini, ucraini, peruviani e macedoni nelle province italiane. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.19 - Province con i maggiori indici di associazione di Edwards rispetto alle principali cittadinanze non italiane nell'a.s. 2011/2012

	Romania		Albania		Marocco		Cina		Moldova		India		Filippine		Ecuador		Tunisia		Ucraina		Perù		Macedonia	
AG	0,846	PT	0,867	BI	0,836	PO	0,945	PR	0,835	CR	0,893	MI	0,846	GE	0,968	TP	0,956	CE	0,907	MI	0,835	AT	0,896	
CL	0,829	BA	0,820	AO	0,797	RO	0,814	VE	0,823	MN	0,893	CA	0,835	MI	0,831	RG	0,944	NA	0,900	FI	0,785	MC	0,893	
EN	0,821	BR	0,806	NU	0,780	FI	0,781	PD	0,823	RE	0,811	ME	0,810	SV	0,751	AN	0,788	SA	0,879	LI	0,735	AQ	0,879	
VT	0,804	SV	0,802	VC	0,766	CA	0,758	PS	0,756	BS	0,802	RM	0,761	PC	0,734	AO	0,753	AV	0,872	TO	0,721	GR	0,848	
LT	0,794	PI	0,743	SO	0,759	OR	0,751	FE	0,741	LT	0,797	FI	0,678	PG	0,713	MO	0,747	BN	0,846	IM	0,715	RI	0,832	
PZ	0,787	CH	0,728	CZ	0,743	TE	0,751	GR	0,734	BG	0,754	BO	0,677	SP	0,713	AG	0,738	VB	0,805	GE	0,685	PC	0,822	
TO	0,767	TE	0,722	RO	0,722	AP	0,718	VR	0,722	VI	0,745	PR	0,634	AL	0,701	PR	0,735	VV	0,780	RM	0,645	BL	0,821	
RM	0,748	RN	0,700	MO	0,694	VE	0,652	BO	0,682	PR	0,741	BI	0,619	IM	0,693	CL	0,715	KR	0,771	AN	0,584	TN	0,793	
FG	0,746	TA	0,693	CL	0,684	MT	0,645	LI	0,680	LO	0,678	PI	0,611	VA	0,678	CO	0,704	CZ	0,732	VA	0,581	TV	0,787	
RI	0,736	CN	0,685	CN	0,677	TV	0,636	RO	0,663	PC	0,666	LE	0,599	LO	0,666	IM	0,695	RC	0,723	LO	0,577	AN	0,782	
FR	0,730	AT	0,681	NO	0,671	VB	0,635	RA	0,649	RC	0,664	RC	0,588	PV	0,657	TN	0,688	CS	0,718	VB	0,552	PS	0,774	
KR	0,706	SI	0,681	FE	0,669	MN	0,632	TN	0,640	PN	0,651	MO	0,582	VB	0,556	BO	0,686	PE	0,716	NO	0,548	TE	0,768	
RC	0,705	MT	0,670	AL	0,666	BL	0,630	SO	0,621	TR	0,647	CO	0,577	RM	0,524	SR	0,679	RN	0,703	BZ	0,547	BZ	0,766	
CS	0,705	SP	0,670	VB	0,665	TA	0,625	MO	0,601	AR	0,644	PA	0,505	CO	0,510	RE	0,660	PZ	0,703	LC	0,543	GO	0,749	
CB	0,702	PG	0,668	IS	0,662	PD	0,621	TR	0,597	VR	0,639	TR	0,495	LC	0,499	LO	0,651	LI	0,674	PV	0,534	PE	0,737	
VV	0,687	MS	0,666	BG	0,657	NU	0,617	BL	0,594	PZ	0,638	CS	0,489	MS	0,423	PA	0,644	FE	0,668	PG	0,529	CN	0,733	
SA	0,678	AL	0,666	PS	0,651	FO	0,611	RI	0,579	AP	0,617	LU	0,480	NO	0,414	FO	0,642	CA	0,648	RI	0,513	PG	0,714	
SS	0,678	AP	0,662	MS	0,647	RE	0,606	TO	0,575	MC	0,586	PD	0,475	PR	0,405	EN	0,642	GR	0,642	RN	0,509	SO	0,709	
BN	0,672	RA	0,652	BO	0,642	FE	0,589	RE	0,562	MO	0,553	AN	0,443	BG	0,388	CT	0,639	FG	0,636	SV	0,506	TR	0,707	
MT	0,671	FR	0,652	MN	0,624	RN	0,580	VI	0,552	IS	0,550	VE	0,435	CR	0,373	PV	0,626	LT	0,630	PS	0,504	AP	0,704	
TR	0,668	FI	0,649	VV	0,624	MI	0,576	AO	0,543	SO	0,540	SI	0,397	SS	0,372	VA	0,625	RI	0,630	MC	0,487	RA	0,695	
CT	0,668	PC	0,643	BL	0,623	NA	0,575	RN	0,540	SA	0,522	NA	0,384	LI	0,337	MT	0,619	TR	0,627	CO	0,470	RN	0,695	
TP	0,661	LU	0,643	AT	0,614	SS	0,572	RM	0,523	AN	0,507	RI	0,374	RN	0,336	SI	0,609	CB	0,623	SI	0,468	VE	0,695	
CH	0,659	RG	0,642	LC	0,611	MC	0,565	AT	0,518	SI	0,490	LI	0,372	RI	0,324	ME	0,598	BL	0,595	BI	0,464	CH	0,687	
AR	0,653	PO	0,642	FO	0,604	MO	0,564	TS	0,518	BZ	0,485	TO	0,363	TN	0,310	CA	0,591	SS	0,588	VC	0,461	PI	0,676	
IS	0,652	IM	0,631	RE	0,602	CT	0,549	BS	0,517	CB	0,442	SA	0,361	PA	0,299	NO	0,579	PV	0,588	TR	0,406	SI	0,651	
SR	0,651	FO	0,630	VR	0,600	BO	0,528	TV	0,517	TV	0,439	PT	0,348	TO	0,292	PS	0,574	TA	0,570	CR	0,405	UD	0,644	
MS	0,641	PS	0,629	TO	0,594	AG	0,522	VT	0,513	CZ	0,425	CT	0,333	VC	0,281	FE	0,569	FR	0,564	AT	0,402	VT	0,642	
AV	0,640	VA	0,626	VA	0,593	SO	0,519	LC	0,451	LC	0,419	AR	0,304	VT	0,275	MN	0,569	NO	0,557	SO	0,377	OR	0,591	
AQ	0,634	AR	0,622	RC	0,590	CN	0,508	IM	0,442	BA	0,373	PV	0,290	GR	0,252	BA	0,567	UD	0,556	VT	0,375	PN	0,588	

Nota: l'indice di associazione di Edwards varia da un punteggio di associazione minimo di 0 (se nessuna unità è presente in quella provincia) ed un punteggio di associazione massimo di 1 (se tutte le unità sono presenti solo in quella provincia); 0,5 indica indipendenza statistica. È un rapporto di composizione calcolabile con al numeratore il prodotto del numero di situazioni in cui si presentino cittadinanza e provincia per il numero di situazioni in cui non si presentino né cittadinanza né provincia; e al denominatore si sommi al numeratore il prodotto del numero di situazioni in cui si presenti la cittadinanza ma non la provincia per il numero di situazioni in cui si presenti la provincia ma non la cittadinanza.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.20 - Province con i minori indici di associazione di Edwards rispetto alle principali cittadinanze non italiane nell'a.s. 2011/2012

Romania	Albania	Marocco	Cina	Moldova	India	Filippine	Ecuador	Tunisia	Ucraina	Perù	Macedonia												
IM	0,368	KR	0,354	VE	0,388	SP	0,297	FI	0,205	AV	0,157	TA	0,112	FG	0,051	CB	0,286	CT	0,372	PN	0,064	PT	0,107
CA	0,361	MI	0,352	TE	0,387	BZ	0,296	VA	0,191	RA	0,155	BR	0,108	SR	0,049	NA	0,286	SI	0,371	BA	0,063	BA	0,098
SP	0,361	VR	0,348	GR	0,374	PR	0,291	BG	0,186	TS	0,154	PN	0,108	RE	0,040	SS	0,273	CL	0,359	ME	0,059	NA	0,086
PI	0,360	CS	0,344	FI	0,360	TN	0,291	CS	0,175	FG	0,154	OR	0,102	FE	0,039	FR	0,271	BI	0,347	TE	0,056	BI	0,079
RO	0,358	PZ	0,334	GE	0,360	LU	0,291	CH	0,174	TE	0,149	KR	0,095	CS	0,039	FI	0,267	TV	0,344	CS	0,052	PZ	0,073
AP	0,347	BI	0,327	MI	0,354	CR	0,282	SS	0,171	PT	0,143	SS	0,093	MT	0,038	SO	0,266	PD	0,341	RA	0,052	SP	0,073
TS	0,338	VT	0,320	AN	0,341	RC	0,281	SA	0,164	MI	0,141	GO	0,093	VR	0,038	TV	0,263	CR	0,337	AG	0,047	AG	0,071
BG	0,335	LT	0,319	CE	0,337	SV	0,279	AR	0,161	VB	0,140	MS	0,090	RA	0,038	RM	0,261	AL	0,332	GO	0,047	PV	0,067
PC	0,333	CT	0,298	FG	0,335	PN	0,275	IS	0,158	MS	0,137	SV	0,087	MN	0,035	AT	0,252	LE	0,327	MN	0,046	PO	0,066
MN	0,329	TO	0,289	PO	0,331	AL	0,275	FG	0,154	LU	0,136	FR	0,082	PZ	0,034	VB	0,249	PT	0,327	CL	0,045	FE	0,060
MC	0,329	TS	0,264	CH	0,326	CE	0,270	CZ	0,144	BI	0,132	CR	0,080	ME	0,034	PE	0,238	MN	0,326	MT	0,041	MI	0,056
SV	0,323	IS	0,251	RN	0,318	PG	0,269	BI	0,138	CS	0,125	RN	0,070	MO	0,033	GO	0,236	BZ	0,320	CH	0,037	SA	0,045
CO	0,322	SR	0,240	TA	0,317	CB	0,268	TE	0,136	RG	0,109	AT	0,068	BR	0,032	CH	0,231	LO	0,313	TV	0,036	CA	0,043
PS	0,318	GO	0,229	PA	0,315	BN	0,266	CA	0,131	TO	0,104	FO	0,066	CT	0,028	PO	0,230	SP	0,310	CE	0,035	MT	0,042
MI	0,313	RM	0,208	RG	0,301	PC	0,265	LE	0,095	OR	0,099	BZ	0,060	TA	0,027	BL	0,223	EN	0,305	BR	0,035	KR	0,042
LC	0,308	SA	0,187	BA	0,299	RG	0,264	PO	0,091	RN	0,082	MC	0,060	CE	0,024	CZ	0,214	FI	0,304	RE	0,034	SR	0,028
RN	0,307	NA	0,156	GO	0,295	LT	0,260	MT	0,090	TP	0,072	SO	0,059	AO	0,024	CS	0,195	LC	0,267	CT	0,030	PA	0,027
BS	0,302	SS	0,149	UD	0,287	SA	0,257	SR	0,080	SP	0,069	PS	0,057	SA	0,016	RC	0,187	AR	0,244	AV	0,028	GE	0,026
NO	0,302	BN	0,129	SI	0,286	LO	0,251	BA	0,079	VV	0,068	RO	0,040	RG	0,012	AQ	0,185	BR	0,242	RO	0,024	SS	0,021
VI	0,301	RC	0,123	VT	0,284	TR	0,239	CT	0,061	EN	0,068	AO	0,022	CH	0,012	VV	0,178	OR	0,209	TP	0,019	MS	0,020
BL	0,292	CZ	0,096	PN	0,281	LC	0,235	KR	0,061	SS	0,062	FG	0,019	CZ	0,000	TS	0,177	VR	0,207	BN	0,000	VC	0,015
GO	0,276	PA	0,086	CT	0,266	FR	0,221	ME	0,047	PE	0,061	TP	0,016	AG	0,000	PT	0,165	PO	0,207	VV	0,000	NO	0,000
SO	0,268	CL	0,082	TP	0,256	SI	0,181	PA	0,039	PS	0,060	RG	0,011	AV	0,000	AV	0,141	VI	0,204	KR	0,000	NU	0,000
VA	0,262	AG	0,081	RI	0,238	PZ	0,179	AG	0,036	AG	0,056	CH	0,011	VV	0,000	NU	0,131	SR	0,199	CZ	0,000	CS	0,000
PR	0,261	OR	0,078	TR	0,221	VT	0,168	CL	0,035	BR	0,055	IS	0,000	OR	0,000	LE	0,128	TO	0,188	RC	0,000	CT	0,000
PO	0,260	CA	0,072	NA	0,208	AT	0,150	VV	0,033	SR	0,044	CB	0,000	KR	0,000	RI	0,106	CN	0,138	IS	0,000	AV	0,000
GE	0,247	NU	0,069	LT	0,197	AQ	0,146	TP	0,029	IM	0,037	MT	0,000	GO	0,000	BR	0,094	NU	0,133	RG	0,000	VV	0,000
MO	0,244	TP	0,048	PE	0,186	GR	0,144	RG	0,021	CL	0,037	BN	0,000	IS	0,000	KR	0,074	AT	0,127	EN	0,000	CZ	0,000
RE	0,173	EN	0,040	RM	0,107	MS	0,124	OR	0,000	AT	0,027	CL	0,000	BN	0,000	MS	0,036	AG	0,126	OR	0,000	RG	0,000
BZ	0,128	VV	0,034	TS	0,085	RI	0,041	EN	0,000	NU	0,000	NU	0,000	CL	0,000	OR	0,000	AO	0,116	SR	0,000	EN	0,000

Nota: l'indice di associazione di Edwards varia da un punteggio di associazione minimo di 0 (se nessuna unità è presente in quella provincia) ad un punteggio di associazione massimo di 1 (se tutte le unità sono presenti solo in quella provincia); 0,5 indica indipendenza statistica. È un rapporto di composizione calcolabile con al numeratore il prodotto del numero di situazioni in cui si presentino cittadinanza e provincia *per* il numero di situazioni in cui non si presentino né cittadinanza né provincia; mentre al denominatore si sommi al numeratore di cui *supra* il prodotto del numero di situazioni in cui si presenti la cittadinanza ma non la provincia *per* il numero di situazioni in cui si presenti la provincia ma non la cittadinanza

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.21 - Indici di associazione di Edwards nelle principali province rispetto alle principali cittadinanze non italiane nell'a.s. 2011/2012

<i>Provincia</i>	<i>Romania</i>	<i>Albania</i>	<i>Marocco</i>	<i>Cina</i>	<i>Moldova</i>	<i>India</i>	<i>Filippine</i>	<i>Ecuador</i>	<i>Tunisia</i>	<i>Ucraina</i>	<i>Perù</i>	<i>Macedonia</i>
Milano	0,313	0,352	0,354	0,576	0,348	0,141	0,846	0,831	0,307	0,500	0,835	0,056
Roma	0,748	0,208	0,107	0,397	0,523	0,304	0,761	0,524	0,261	0,520	0,645	0,316
Torino	0,767	0,289	0,594	0,428	0,575	0,104	0,363	0,292	0,340	0,188	0,721	0,125
Brescia	0,302	0,516	0,538	0,359	0,517	0,802	0,255	0,112	0,478	0,424	0,156	0,313
Bergamo	0,335	0,475	0,657	0,335	0,186	0,754	0,219	0,388	0,424	0,388	0,286	0,220
Treviso	0,439	0,490	0,527	0,636	0,517	0,439	0,178	0,134	0,263	0,344	0,036	0,787
Vicenza	0,301	0,360	0,460	0,388	0,552	0,745	0,289	0,108	0,343	0,204	0,136	0,551
Firenze	0,401	0,649	0,360	0,781	0,205	0,349	0,678	0,187	0,267	0,304	0,785	0,359
Verona	0,548	0,348	0,600	0,412	0,722	0,639	0,154	0,038	0,421	0,207	0,180	0,325
Bologna	0,407	0,355	0,642	0,528	0,682	0,273	0,677	0,138	0,686	0,508	0,369	0,214
Modena	0,244	0,441	0,694	0,564	0,601	0,553	0,582	0,033	0,747	0,452	0,199	0,192
Padova	0,617	0,416	0,528	0,621	0,823	0,172	0,475	0,131	0,408	0,341	0,119	0,437
Perugia	0,472	0,668	0,574	0,269	0,432	0,201	0,285	0,713	0,433	0,496	0,529	0,714
Varese	0,262	0,626	0,593	0,356	0,191	0,225	0,258	0,678	0,625	0,510	0,581	0,144
Reggio Emilia	0,173	0,472	0,602	0,606	0,562	0,811	0,139	0,040	0,660	0,481	0,034	0,349
Genova	0,247	0,544	0,360	0,349	0,254	0,232	0,230	0,968	0,328	0,375	0,685	0,026
Venezia	0,425	0,480	0,388	0,652	0,823	0,240	0,435	0,069	0,289	0,553	0,105	0,695
Cuneo	0,496	0,685	0,677	0,508	0,260	0,341	0,221	0,081	0,402	0,138	0,243	0,733
Mantova	0,329	0,375	0,624	0,632	0,400	0,893	0,211	0,035	0,569	0,326	0,046	0,468
Pavia	0,602	0,569	0,463	0,364	0,405	0,262	0,290	0,657	0,626	0,588	0,534	0,067
Trento	0,410	0,558	0,529	0,291	0,640	0,286	0,163	0,310	0,688	0,496	0,235	0,793
Parma	0,261	0,513	0,447	0,291	0,835	0,741	0,634	0,405	0,735	0,431	0,326	0,306
Cremona	0,519	0,428	0,560	0,282	0,358	0,893	0,080	0,373	0,557	0,337	0,405	0,214
Ancona	0,393	0,537	0,341	0,466	0,410	0,507	0,443	0,162	0,788	0,500	0,584	0,782
Alessandria	0,556	0,666	0,666	0,275	0,354	0,350	0,154	0,701	0,457	0,332	0,170	0,585
Como	0,322	0,432	0,526	0,319	0,326	0,173	0,577	0,510	0,704	0,486	0,470	0,136
Napoli	0,457	0,156	0,208	0,575	0,233	0,164	0,384	0,125	0,286	0,900	0,337	0,086
Bolzano	0,128	0,580	0,466	0,296	0,427	0,485	0,060	0,103	0,512	0,320	0,547	0,766
Forlì	0,380	0,630	0,604	0,611	0,355	0,190	0,066	0,063	0,642	0,479	0,184	0,539
Udine	0,462	0,577	0,287	0,444	0,428	0,219	0,262	0,064	0,359	0,556	0,155	0,644

Nota: l'indice di associazione di Edwards varia da un punteggio di associazione minimo di 0 (se nessuna unità è presente in quella provincia) ad un punteggio di associazione massimo di 1 (se tutte le unità sono presenti solo in quella provincia); 0,5 indica indipendenza statistica. È un rapporto di composizione calcolabile con al numeratore il prodotto del numero di situazioni in cui si presentino cittadinanza e provincia *per* il numero di situazioni in cui non si presentino né cittadinanza né provincia; mentre al denominatore si sommi al numeratore di cui *supra* il prodotto del numero di situazioni in cui si presenti la cittadinanza ma non la provincia *per* il numero di situazioni in cui si presenti la provincia ma non la cittadinanza. In corsivo sono indicati i valori superiori a 0,8.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 1.22 - Sintesi degli indici di associazione di Edwards nelle principali province rispetto alle principali cittadinanze non italiane nell'a.s. 2011/2012: “+++” indica associazione molto forte (>0,85), “++” forte (>0,80), “+” abbastanza forte (0,75); “---” indica dis-associazione molto forte (<0,15), “--” forte (<0,20), “-” abbastanza forte (0,25)

Provincia	Romania	Albania	Marocco	Cina	Moldova	India	Filippine	Ecuador	Tunisia	Ucraina	Perù	Macedonia
Milano	---	++	++	++	---
Roma	..	-	---	+
Torino	+	---	---	..	---
Brescia	++	..	---	---	..
Bergamo	--	+	-	-
Treviso	--	---	---	+
Vicenza	---	..	-	---	..
Firenze	+	-	--	+	..
Verona	--	---	..	-	--	..
Bologna	---	-
Modena	-	---	--	--
Padova	++	--	..	---	---	..
Perugia	-
Varese	--	---
Reggio Emilia	--	++	---	---	---	..
Genova	-	-	-	+++	---
Venezia	++	-	..	---	---	..
Cuneo	-	---	..	---	-	..
Mantova	+++	-	---	---	..
Pavia	---
Trento	--	-	+
Parma	++
Cremona	+++	---	-
Ancona	--	+	+
Alessandria	--	--	..
Como	--	---
Napoli	..	--	-	..	-	--	..	---	..	+++	..	---
Bolzano	---	---	---	+
Forlì	--	---	---	--	..
Udine	-	..	---	--	..

Nota: l'indice di associazione di Edwards varia da un punteggio di associazione minimo di 0 (se nessuna unità è presente in quella provincia) ad un punteggio di associazione massimo di 1 (se tutte le unità sono presenti solo in quella provincia); 0,5 indica indipendenza statistica. È un rapporto di composizione calcolabile con al numeratore il prodotto del numero di situazioni in cui si presentino cittadinanza e provincia *per* il numero di situazioni in cui non si presentino né cittadinanza né provincia; mentre al denominatore si sommi al numeratore di cui *supra* il prodotto del numero di situazioni in cui si presenti la cittadinanza ma non la provincia *per* il numero di situazioni in cui si presenti la provincia ma non la cittadinanza. In corsivo sono indicati i valori superiori a 0,8.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miu

In conclusione di questo capitolo, si propone un approfondimento sulle presenze degli alunni appartenenti alle principali cittadinanze (le prime 12) nelle diverse province italiane. Dal calcolo dell'indice di associazione di Edwards (cfr. nota delle Tabb. precedenti per la spiegazione di tale misura statistica) tra province e principali cittadinanze, si evince che esiste un'associazione forte o molto forte³ tra (Tab. 1.19):

- Romania e province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Viterbo;
- Albania e province di Pistoia, Bari, Brindisi, Savona;
- Marocco e provincia di Biella;
- Cina e province di Prato e Rovigo;
- Moldova e province di Parma, Venezia, Padova;
- India e province di Cremona, Mantova, Reggio Emilia, Brescia;
- Filippine e province di Milano, Cagliari, Messina;
- Ecuador e province di Genova e Milano;
- Tunisia e province di Trapani e Ragusa;
- Ucraina e province di Caserta, Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, Verbano Cusio Ossola;
- Perù e provincia di Milano;
- Macedonia e province di Asti, Macerata, L'Aquila, Grosseto, Rieti, Piacenza, Belluno.

Dal quadro sulle principali province (Tabb. 1.21 e 1.22), infine, emerge una situazione piuttosto variegata: a Milano sono associate, in particolare, le presenze di studenti delle Filippine, dell'Ecuador e del Perù, a Roma di allievi filippini, a Torino di alunni di origine romena. A Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Reggio Emilia si evidenziano le presenze di allievi indiani; a Treviso, Trento e Bolzano spicca la presenza di alunni macedoni, a Padova, Venezia e Parma di moldavi, a Firenze di cinesi e peruviani, a Genova emergono gli ecuadoriani, ad Ancona i tunisini e i macedoni, a Napoli gli ucraini.

In sintesi dalla lettura degli indici di Edwards, si conferma la presenza di rumeni, albanesi e marocchini come gruppi numerosi e sparsi su tutto il territorio anche nelle aree più periferiche e nelle province minori. Al contrario, la presenza cinese presenta una discreta diffusione nel Centro e nel Nord Italia, oltre che una fortissima associazione con Prato. Vi sono poi alcune provenienze (Moldova in Veneto; Filippine a Milano e Roma; Ecuador a Genova e Milano; Ucraina in Campania; Tunisia a Trapani e Ragusa; ecc.) che, essendo concentrate in alcune grandi metropoli o in alcune province storiche di immigrazione, non sono presenti in altre aree d'Italia.

Senza dubbio, la lettura dei dati conferma che la molteplicità/eterogeneità delle cittadinanze e la diffusione variegata e differenziata sul territorio nazionale degli alunni con cittadinanza non italiana rappresentano tratti distintivi delle presenze straniere nel sistema scolastico italiano.

³ L'indice assume un valore superiore a 0,80 e si avvicina all'1, se tutte o quasi tutte le unità di una determinata cittadinanza sono presenti solo o quasi solo in quella provincia.

2. Le scuole con elevate percentuali di studenti stranieri*

2.1 La concentrazione degli alunni con cittadinanza non italiana in specifiche scuole e nei differenti ordini e gradi scolastici

Dall'analisi del fenomeno della concentrazione degli alunni con cittadinanza non italiana in determinati plessi o scuole¹, emerge che in circa un decennio si è dimezzato il numero di scuole in cui non sono presenti stranieri, mentre è cresciuto notevolmente il numero di scuole che hanno una percentuale di stranieri inferiore al 30%. I dati dell'a.s. 2011/2012 (Tab. 2.1) evidenziano l'ulteriore diminuzione delle scuole non interessate dalla loro presenza (-8,5% tra l'a.s. 2010/2011 e 2011/2012) e l'aumento di quelle che registrano più del 30% di incidenza, ossia il tetto previsto dalla CM n. 2 dell'8 gennaio 2010 quale indicatore di equilibrata distribuzione tra gli istituti di un medesimo territorio. Le scuole con il 30% o più di alunni stranieri sono passate dal 3,9% del 2010/2011 al 4,3% del 2011/2012. Aumentano anche le scuole che, seppure al di sotto della soglia del 30% d'incidenza, hanno almeno uno straniero: queste nell'ultimo anno sono passate dal 71,8% al 73,3%.

Tab. 2.1 - Scuole per fasce di incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2003/2004-2011/2012. Italia

	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Non presenti	43,1	39,3	35,5	34,6	28,7	26,1	25,2	24,3	22,4
Da maggiore di 0 a meno di 30%	56,9	60,7	64,5	64,4	69	71,1	71,4	71,8	73,3
30% o più				1,0	2,3	2,8	3,4	3,9	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nei contesti a forte pressione migratoria, una ulteriore distinzione può essere introdotta tra le scuole con tassi di incidenza da 30% a meno del 40% (1.506 plessi scolastici nel 2011/2012), quelle con tassi dal 40% a meno di 50% (578) e quelle con tassi del 50% e oltre (415) (Tab. 2.2). Queste ultime sono denominate “scuole a maggioranza straniera” e rappresentano l'oggetto specifico di approfondimento di questo capitolo.

* Di Maddalena Colombo. Per scuola con elevate percentuali di studenti stranieri si intende quella dove gli alunni con cittadinanza non italiana rappresentano il 50% o più degli iscritti.

¹ Si intende punti di erogazione del servizio scolastico, indipendentemente dal fatto di avere o meno una segreteria amministrativa e didattica, identificati dal relativo codice meccanografico.

Tab. 2.2 - Numero di scuole per percentuale di alunni con cittadinanza non italiana e ordine scolastico. A.s. 2011/2012

Ordine di scuola	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15%	Da 15% a meno di 30%	Da 30% a meno di 40%	Da 40% a meno di 50%	Da 50% e oltre	Totale
Infanzia	7.900	11.549	3.359	731	329	233	24.101
Primaria	2.506	11.405	2.895	449	164	113	17.532
Secondaria di I grado	889	5.438	1.406	149	24	24	7.930
Secondaria di II grado	1.546	5.413	752	177	61	45	7.994
Totale	12.841	33.805	8.412	1.506	578	415	57.557

Nota: Non si dispone dei dati disaggregati delle scuole dell'infanzia della provincia di Trento, le quali sono state tutte classificate nella percentuale media provinciale "Da maggiore di 0 a meno di 15".

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Gli ordini di scuola più interessati dalla concentrazione degli alunni con cittadinanza non italiana sono quelli dell'infanzia e primaria, dove i plessi con tassi di incidenza consistenti (dal 40 al 50%) sono aumentati in un anno (Tab. 2.3), rispettivamente, del 25% e del 39%; allo stesso modo – seppure con un'intensità inferiore – è cresciuto il numero di scuole dell'infanzia e primaria a maggioranza straniera. In complesso, nell'a.s. 2011/2012, il 5,4% delle scuole dell'infanzia e il 4,1% di quelle primarie accoglie alunni con cittadinanza non italiana in misura almeno pari al 30%. Sempre rispetto al 2010/2011, si registra invece un contenimento del numero di scuole secondarie di primo grado a forte concentrazione o a maggioranza straniera, che rappresentano il 2,5% del totale dei plessi di questo ordine scolastico. Tra le scuole secondarie di secondo grado è in forte aumento la concentrazione di presenza straniera, in quanto si registra un aumento del 20% di scuole con percentuali tra il 30 e il 40; un aumento del 9% di scuole con percentuali dal 40 al 50 e un aumento del 22% di scuole a maggioranza straniera.

Tab. 2.3 - Aumento o diminuzione percentuale delle scuole dal 2010/2011 al 2011/2012 per percentuale di alunni con cittadinanza non italiana e ordine scolastico

Ordine di scuola	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15%	Da 15% a meno di 30%	Da 30% a meno di 40%	Da 40% a meno di 50%	Da 50% e oltre	Totale
Infanzia	-6,0	2,1	7,7	9,8	25,1	7,9	0,5
Primaria	-11,4	-0,5	4,3	5,4	39,0	2,7	-1,1
Secondaria di I grado	-24,3	0,5	6,0	16,4	-14,3	-42,9	-2,2
Secondaria di II grado	-5,2	2,1	6,5	20,4	8,9	21,6	1,4
Totale	-8,5	0,9	6,1	10,2	24,3	2,5	-0,2

Nota: Per il 2011/2012 non si dispone dei dati disaggregati delle scuole dell'infanzia della provincia di Trento, le quali sono state tutte classificate nella percentuale media provinciale "Da maggiore di 0 a meno di 15".

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 2.4 - Distribuzione percentuale delle scuole per percentuale di alunni con cittadinanza non italiana in ciascun ordine scolastico. A.s. 2011/2012

Ordine di scuola	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15%	Da 15% a meno di 30%	Da 30% a meno di 40%	Da 40% a meno di 50%	Da 50% e oltre	Totale
Infanzia	32,8	47,9	13,9	3,0	1,4	1,0	100,0
Primaria	14,3	65,1	16,5	2,6	0,9	0,6	100,0
Secondaria di I grado	11,2	68,6	17,7	1,9	0,3	0,3	100,0
Secondaria di II grado	19,3	67,7	9,4	2,2	0,8	0,6	100,0
Totale	22,3	58,7	14,6	2,6	1,0	0,7	100,0

Nota: Non si dispone dei dati disaggregati delle scuole dell'infanzia della provincia di Trento, le quali sono state tutte classificate nella percentuale media provinciale "Da maggiore di 0 a meno di 15".

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Complessivamente, guardando alla distribuzione mostrata in tabella 2.4, le scuole secondarie di secondo grado che accolgono allievi con cittadinanza non italiana in misura almeno pari al 30% rappresentano il 3,5% del totale dell'ordine scolastico.

2.2 La realtà differenziata delle scuole con il 50% e oltre di alunni stranieri nelle province italiane

A ben vedere, la situazione cambia radicalmente se i contesti scolastici a forte concentrazione (30% e oltre) o a maggioranza di alunni stranieri (50% e oltre) sono scuole dell'infanzia, primarie o secondarie: sebbene le prime e le seconde siano ben più numerose delle altre, la loro composizione multietnica include una larga quota di alunni nati in Italia da genitori stranieri, i quali sono generalmente più avvantaggiati rispetto all'obiettivo dell'integrazione e del successo formativo. La loro composizione multietnica è determinata in larga misura dalla corrispondenza con i bacini residenziali.

Viceversa, le scuole secondarie (e specialmente quelle di secondo grado) a forte concentrazione o a maggioranza straniera registrano una bassa frequenza di ragazzi nati in Italia, che possono manifestare problemi di integrazione, non solo sul piano scolastico, ma anche linguistico, familiare, socio-lavorativo, ecc. Si tenga anche presente che la composizione multietnica delle scuole secondarie di secondo grado è dovuta in larga misura a processi di selezione sociale non casuale bensì orientata dal bisogno degli allievi stranieri di un percorso formativo professionalizzante, a cui fa riscontro la minore probabilità di accoglienza e di successo nei percorsi liceali. Si viene così a determinare il rischio, per le scuole secondarie di secondo grado che assorbono una forte domanda di istruzione da parte degli stranieri, di creare delle *enclaves* di gioventù di origine immigrata. Queste incorrono nella probabilità di rimanere isolate rispetto alla realtà degli autoctoni e lontane dall'idea di una multietnicità equilibrata, nonché dall'obiettivo della piena integrazione. Ne sono un esempio i corsi serali, promossi dagli istituti di istruzione superiore: anche in presenza di un'offerta diversificata di indirizzi di studio (area tecnico-professionale e liceale, con corsi diurni e serali), sovente compaiono tra le scuole a maggioranza straniera.

La quasi totalità delle 45 scuole secondarie di secondo grado "a maggioranza straniera" (Tab. 2.5), che nell'a.s. 2011/2012 risultano avere metà o più della metà degli iscritti di cittadinanza non italiana, sono istituti professionali; seguono gli istituti tecnici. I corsi serali sono 11 (pari al 24%). Vi è un solo istituto d'arte e nessun corso di tipo liceale.

In totale le scuole a maggioranza straniera in Italia nel 2011/2012 sono 415 (corrispondenti allo 0,7% delle scuole) (Tab. 2.2), 10 in più dell'anno scolastico precedente. Due terzi delle province italiane hanno almeno una scuola a maggioranza di alunni stranieri, segno che indica una discreta diffusione del fenomeno. Sono distribuite variamente, con una ampia rappresentatività nelle regioni del Nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) e una minor frequenza in Piemonte, e per l'area del Centro, in Toscana e Marche. Seguono poi Lazio, Umbria e Abruzzo. L'unica provincia del Sud, che si segnala per la presenza di scuole a maggioranza straniera, è Reggio Calabria (con un istituto non statale a Polistena).

Tab. 2.5 - Elenco delle scuole secondarie di secondo grado a maggioranza straniera, per indirizzo e gestione. A.s. 2011/2012

Codice scuola	% alunni stranieri	Comune	Provincia	Indirizzo studi	Gestione	Totale alunni	Di cui: alunni stranieri
CRRIO0751P	83,3	Cremona	CR	IT, IP, IFP	Statale	24	20
MIRIO8201Q	80,8	Milano	MI	IFP serale	Statale	52	42
BSRIO1450B	80,4	Lumezzane	BS	IPIA serale	Statale	46	37
BSRIO10504	78,8	Brescia	BS	IPIA serale	Statale	260	205
MIRC020504	78,4	Milano	MI	IP SCT	Statale	393	308
RMRC01351E	76,1	Roma	RM	IP serale	Statale	109	83
BOTF02401X	68,0	Crevalcore	BO	IT, IP	Statale	25	17
BSRC00902X	67,0	Leno	BS	IP commerciale	Statale	97	65
PCRI00601T	66,0	Piacenza	PC	IPIA	Statale	253	167
RCRI015009	65,6	Polistena	RC	IP odontotecnici	Non statale	32	21
BGRI021513	65,3	Bergamo	BG	IPIA	Statale	222	145
RMTN010507	65,0	Roma	RM	IT turismo	Statale	217	141
MIRC22000C	64,9	Milano	MI	IPSSCT	Statale	663	430
TVRI020505	64,8	Conegliano	TV	IPSIA serale	Statale	88	57
TVRI00601E	64,7	Oderzo	TV	IPIA	Statale	116	75
MORIO20502	61,4	Modena	MO	IPSIA	Statale	83	51
RERF013022	61,4	Novellara	RE	IP commerciale	Statale	166	102
BGRI00701B	61,1	Lovere	BG	IPIA	Statale	18	11
FIRC09000A	60,3	Firenze	FI	IP SCT	Statale	451	272
TNTF01051B	57,1	Trento	TN	IT serale	Non statale	7	4
BSRIO1000P	56,6	Brescia	BS	IPSIA	Statale	426	241
FOTL007502	56,3	Forlì	FO	ITG	Statale	48	27
RMTD01351T	56,0	Roma	RM	ITC	Statale	443	248
BORIO2351L	55,9	Bologna	BO	ITIS serale	Statale	93	52
PERA002014	55,6	Cepagatti	PE	IPSAA	Statale	72	40
PCTD00351A	55,2	Piacenza	PC	ITC	Statale	105	58
RERIO1301X	54,5	Guastalla	RE	IP commerciale	Statale	99	54
COSD03500E	53,8	Como	CO	Ist. D'Arte	Non statale	13	7
RERIO70003	53,8	Correggio	RE	IPIA	Statale	117	63
MIRC02000P	52,7	Milano	MI	IP grafico	Statale	529	279
LCRI01251R	52,5	Lecco	LC	IPIA	Statale	61	32
BORIO23017	52,4	Bologna	BO	IPIA	Statale	286	150
PGRI008019	52,1	Spoletto	PG	IPIA	Statale	94	49
GRRC009529	52,0	Orbetello	GR	IP serale	Statale	25	13
BORIO1901G	51,6	Bologna	BO	IPIA	Statale	246	127
GERC006526	51,4	Genova	GE	IP commerciale	Statale	107	55
FIRC00301B	50,5	Fucecchio	FI	IP SCT	Statale	91	46
MOTD030507	50,5	Modena	MO	ITC	Statale	107	54
ANRIO18016	50,3	Fabriano	AN	IPSIA	Statale	199	100
ARRIO0850Q	50,0	S. Giovanni Vald.	AR	IPIA serale	Statale	14	7
BSTF03201D	50,0	Brescia	BS	IP moda N.O.	Statale	38	19
MITF07901R	50,0	Milano	MI	ITIS	Statale	94	47
PRTD040505	50,0	Parma	PR	ITC V.O.	Statale	64	32
RARC00150V	50,0	Faenza	RA	IP comm. serale	Statale	16	8
RERC010504	50,0	Reggio Emilia	RE	IP comm. serale	Statale	84	42

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Vi è invece un terzo delle province dove non si registra la presenza di scuole con il 50% o più di alunni con cittadinanza non italiana (Tab. 2.6). Tra le province che non hanno nemmeno una scuola a maggioranza straniera, si segnalano Cosenza (dove insistono 1.136 scuole), Cagliari (774 scuole), Lecce (748) e Avellino (621).

Tab. 2.6 - Province dove non si registra la presenza di scuole a maggioranza straniera, ordinate per numero di scuole presenti. A.s. 2011/2012

1. Cosenza	10. Siracusa	19. Ferrara	28. Rieti
2. Cagliari	11. Benevento	20. Belluno	29. Enna
3. Lecce	12. Lucca	21. Caltanissetta	30. Massa Carrara
4. Avellino	13. Nuoro	22. Rovigo	31. Verbano C.O.
5. Frosinone	14. Pisa	23. Pistoia	32. Vercelli
6. Potenza	15. Brindisi	24. Crotone	33. Isernia
7. Sassari	16. Teramo	25. Sondrio	
8. Agrigento	17. Vibo Valentia	26. Oristano	
9. Taranto	18. Campobasso	27. Matera	

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 2.7 - Province con le maggiori incidenze di scuole a maggioranza straniera. A.s. 2011/2012

Province	Numero di scuole a maggioranza straniera					% sulle scuole totali				
	Inf.	Prim.	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale	Inf.	Prim.	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
Macerata	7	4	0	0	11	5,8	4,2	0,0	0,0	3,5
Piacenza	4	2	0	2	8	3,8	2,7	0,0	6,7	3,2
Reggio Emilia	8	2	0	4	14	4,0	1,5	0,0	8,7	3,2
Prato	3	1	1	0	5	3,9	1,9	4,8	0,0	2,9
Brescia	18	6	3	5	32	4,1	1,7	1,6	3,3	2,8
Grosseto	0	4	1	1	6	0,0	5,3	2,7	2,1	2,3
Milano	22	19	8	6	55	2,3	2,7	2,1	1,6	2,3
Mantova	6	2	0	0	8	3,8	1,8	0,0	0,0	2,2
Cremona	4	2	0	1	7	2,8	1,9	0,0	2,1	2,0
Torino	23	8	3	0	34	3,1	1,4	1,3	0,0	1,9
Alessandria	6	2	0	0	8	3,5	1,3	0,0	0,0	1,9
Parma	3	2	0	1	6	2,1	1,9	0,0	2,3	1,7
Modena	3	3	0	2	8	1,3	2,0	0,0	2,9	1,6
Novara	4	1	0	0	5	3,1	0,9	0,0	0,0	1,5
Bologna	2	4	1	4	11	0,6	2,0	1,0	4,1	1,5
Genova	6	2	1	1	10	2,1	0,9	1,0	1,3	1,5
Trieste	1	1	1	0	3	1,1	1,4	4,2	0,0	1,4
Vicenza	8	3	0	0	11	2,7	1,1	0,0	0,0	1,4
Aosta	2	1	0	0	3	2,1	1,2	0,0	0,0	1,4
Verona	8	3	0	0	11	2,4	1,1	0,0	0,0	1,3
Asti	3	0	0	0	3	3,3	0,0	0,0	0,0	1,3
Terni	1	2	0	0	3	0,9	2,7	0,0	0,0	1,2
Bolzano	8	2	0	0	10	2,4	0,6	0,0	0,0	1,2
Ancona	2	2	0	1	5	1,1	1,6	0,0	1,5	1,2
Perugia	5	2	0	1	8	1,6	0,9	0,0	1,1	1,2
Ravenna	1	1	0	1	3	0,8	1,3	0,0	3,1	1,1
Como	4	1	0	1	6	1,8	0,5	0,0	1,6	1,1
Udine	4	2	0	0	6	1,8	1,1	0,0	0,0	1,1
Bergamo	5	3	0	2	10	1,4	0,9	0,0	1,4	1,0
Treviso	4	2	0	2	8	1,2	0,7	0,0	1,8	0,9
Forlì	2	0	0	1	3	1,3	0,0	0,0	2,4	0,9
Ragusa	3	0	0	0	3	1,8	0,0	0,0	0,0	0,9
Imperia	2	0	0	0	2	2,1	0,0	0,0	0,0	0,9
Reggio Cal.	4	2	0	1	7	1,0	0,8	0,0	1,1	0,8
Arezzo	1	1	0	1	3	0,7	0,9	0,0	2,0	0,8
Siena	1	0	1	0	2	1,0	0,0	2,4	0,0	0,8
Savona	1	1	0	0	2	0,9	1,1	0,0	0,0	0,7
Pordenone	2	0	0	0	2	1,9	0,0	0,0	0,0	0,7
Firenze	2	1	0	2	5	0,6	0,5	0,0	1,9	0,7
Gorizia	1	0	0	0	1	1,7	0,0	0,0	0,0	0,7
Viterbo	1	1	0	0	2	0,9	1,2	0,0	0,0	0,7
Roma	12	2	1	3	18	1,0	0,2	0,3	0,6	0,6
Padova	4	1	0	0	5	1,3	0,4	0,0	0,0	0,6
Ascoli Piceno	1	1	0	0	2	0,7	0,8	0,0	0,0	0,5
Pesaro	1	1	0	0	2	0,6	0,9	0,0	0,0	0,5
Trento	0	1	0	1	2	0,0	0,4	0,0	1,4	0,5
L'Aquila	1	1	0	0	2	0,6	0,8	0,0	0,0	0,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

In tabella 2.7 si osservino le province con almeno una scuola a maggioranza straniera ogni 200 (0,5% del totale delle scuole presenti). Macerata, che risulta in testa alla graduatoria nazionale con una quota complessiva del 3,5% di scuole a maggioranza straniera sul totale delle scuole di quella provincia (in particolare, è a maggioranza straniera il 5,8% delle scuole d'infanzia, il 3,8% di quelle primarie mentre non ve ne sono tra le scuole secondarie né di primo né di secondo grado), rappresenta una sorta di *eccezione geografica*². Seguono, in ordine decrescente, e con percentuali ben al di sopra della media nazionale (0,7%), Piacenza, Reggio Emilia, Prato, Brescia, Grosseto, Milano, Mantova, Cremona, Torino, Alessandria, Parma, Modena, Novara e Bologna, province comprese in una sorta di quadrilatero fra l'Emilia, la Lombardia sudoccidentale, il Piemonte sudoccidentale e la Toscana, con incidenze a scalare fra il 3,2% e l'1,5%. In ultima posizione, nella tabella che include le province con almeno lo 0,5% di scuole a maggioranza straniera, troviamo tre province del Centro Italia: Ascoli Piceno, Pesaro e L'Aquila, con due istituti ciascuno. In provincia di Trento si segnalano solo due scuole a maggioranza straniera³.

La quota di scuole a maggioranza straniera in ciascuna provincia non dipende solo dalla numerosità dei plessi interessati dal fenomeno, ma anche dalla densità scolastica della provincia (ovvero dal numero di scuole in totale): si veda, sempre in tabella 2.7, il caso delle sei scuole secondarie di secondo grado a maggioranza straniera che, nelle province di Piacenza (due plessi) e Reggio Emilia (quattro plessi), incidono rispettivamente per i valori record del 6,7% e dell'8,7% sul totale delle scuole di tale ordine. Non così avviene per le province di Milano e Torino, dove una numerosità dei plessi a maggioranza straniera ben maggiore (22 scuole d'infanzia a Milano; 23 a Torino) concorre al totale delle scuole di tale ordine di scuola rispettivamente per il 2,3% e il 3,1%.

2.3 L'incidenza degli alunni stranieri e le scuole con il 50% e oltre di alunni stranieri: un confronto tra i territori

Per comprendere meglio il fenomeno della distribuzione della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana nelle scuole collocate sul territorio nazionale, è opportuno mettere a confronto due indicatori di “concentrazione scolastica”, come la percentuale di incidenza degli alunni stranieri (calcolata su base provinciale) e la percentuale di scuole a maggioranza straniera (anch'essa calcolata su base provinciale). È lecito ipotizzare che la presenza di scuole a maggioranza straniera sia correlata positivamente all'incidenza, ovvero che ve ne siano di più nelle province dove maggiore risulta l'incidenza. Se così non fosse, avremmo due possibili “anomalie”: una positiva, nelle province dove l'incidenza è elevata ma non si forma un numero rilevante di scuole a maggioranza straniera, vuoi per una spontanea distribuzione residenziale del-

² Gli stranieri residenti in provincia di Macerata rappresentano l'11% della popolazione; la componente alloctona ha registrato negli ultimi 6 anni una vera impennata, trasformando in positivo i saldi demografici prima negativi. Non suscita stupore pertanto il posizionamento apicale di questa provincia nella graduatoria delle province italiane per quota di scuole a maggioranza straniera, in quanto uno degli effetti più noti dei processi insediativi accelerati è proprio la concentrazione abitativa che a sua volta dà luogo a bacini di utenza multietnici su cui insistono in massima parte le scuole di base.

³ Ma in tale provincia il conteggio è parziale poiché non si dispone dei dati sulle scuole dell'infanzia (cfr. note Tab. 2.2, 2.3, 2.4).

la popolazione di origine immigrata, vuoi per effetto della redistribuzione casuale o programmata degli alunni stranieri nei plessi del medesimo territorio. Anomalia negativa è invece costituita dal caso di province dove – a fronte di una incidenza poco elevata – si registra una quota importante di scuole a maggioranza straniera, fatto che può essere generato da effetti di iperselezione o di segregazione tra le scuole.

Tenendo conto delle due dimensioni, in tabella 2.8 si confronti il posizionamento di ciascuna provincia nella graduatoria nazionale rispetto a due dimensioni, disponendo tali province in ordine decrescente sia per incidenza percentuale di alunni stranieri (colonna *c*) sia per percentuale di scuole a maggioranza straniera (colonna *e*). Si utilizza così il differenziale tra i due valori (*c-e*) come indicatore di situazioni anomale negative; il differenziale inverso (*e-c*) tra i due posizionamenti va considerato invece indicatore di situazioni anomale positive.

Tab. 2.8 - Le trenta province con i più elevati differenziali negativi nel posizionamento nelle graduatorie generali tra incidenza di alunni stranieri e incidenza di scuole a maggioranza straniera. A.s. 2011/2012

<i>Provincia</i>	<i>% alunni stranieri</i>	<i>(c) Posizione in graduatoria nazionale per % alunni stranieri</i>	<i>% scuole a maggioranza straniera</i>	<i>(e) Posizione in graduatoria per % scuole a maggioranza straniera</i>	<i>(c)-(e)</i>
Aosta	8,3	61	1,4	19	42
R. Calabria	4,4	73	0,8	34	39
Napoli	1,3	103	0,1	66	37
Ragusa	5,7	69	0,9	32	37
Grosseto	10,9	42	2,3	6	36
Trieste	9,9	51	1,4	17	34
Bolzano	9,2	56	1,2	23	33
Palermo	2,2	89	0,2	60	29
Torino	11,8	35	1,9	10	25
Catania	2,1	92	0,1	69	23
Como	10,0	49	1,1	27	22
Genova	11,4	37	1,5	16	21
Foggia	2,9	84	0,1	64	20
Udine	10,1	48	1,1	28	20
Trapani	3,0	81	0,2	62	19
Milano	12,8	26	2,3	7	19
Bari	2,5	86	0,1	68	18
Caserta	2,6	85	0,1	67	18
Salerno	2,4	87	0,1	70	17
Novara	12,1	30	1,5	14	16
Gorizia	9,3	55	0,7	40	15
Catanzaro	3,3	77	0,2	63	14
Pescara	5,1	72	0,3	58	14
Latina	6,5	67	0,4	53	14
Terni	11,6	36	1,2	22	14
Macerata	14,1	15	3,5	1	14
L'Aquila	8,5	60	0,5	47	13
Roma	9,5	54	0,6	42	12
Messina	3,4	76	0,1	65	11
Ancona	11,8	34	1,2	24	10

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La provincia di Aosta risulta prima nella graduatoria dell'indicatore (*c-e*) che rappresenta le anomalie negative nella distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana. Tale territorio sconta senz'altro una particolarità storica, geografica e linguistica: infatti, si trova al 61° posto dal punto di vista dell'incidenza di alunni stranieri e (solo) al 19° per la percentuale di scuole a maggioranza straniera. È possibile che l'effetto di segregazione rilevato dal nostro indicatore sia dovuto non solo

all'isolamento di alcune valli, ma anche alla peculiarità dei flussi migratori in quanto area di confine.

Dietro l'area di Aosta si collocano, nella graduatoria dei differenziali negativi mostrata in tabella 2.8, alcune realtà del Sud, come le province di Reggio Calabria, Napoli, Ragusa, Palermo e Catania, dove a fronte di basse quote di alunni stranieri si ritrova un numero importante di scuole a maggioranza straniera. Vi è poi l'eccezione di Grosseto, al 6° posto per incidenza di scuole a maggioranza di alunni non italiani e al 42° per incidenza di questi ultimi sul totale degli allievi; e si notano anche le particolarità delle province di confine di Trieste e Bolzano, paragonabili a quella valdostana. In posizione molto avanzata troviamo Torino, come prima realtà metropolitana del Centro Nord (35ª in Italia per incidenza di alunni stranieri, ma 10ª per incidenza di scuole a maggioranza straniera), dove la concentrazione degli alunni in determinate scuole riflette la complessità di un tessuto urbano fortemente segnato dalle collocazioni produttive che richiamano la forza lavoro straniera. Da questo punto di vista si segnalano altre aree metropolitane che presentano un differenziale negativo ponendosi ai primi posti per classi a maggioranza straniera malgrado non siano nello stesso rango della graduatoria nazionale per incidenza di alunni non italiani. È il caso di Genova (16ª per quota di scuole a maggioranza straniera, 37ª per incidenza di alunni stranieri sul totale degli studenti sul proprio territorio), Milano (7ª e 26ª), Novara (14ª e 30ª) e Macerata (1ª e 15ª): si tratta in questi ultimi casi di aree in cui agiscono differenti dinamiche per la distribuzione della popolazione residente e per la formazione delle unità scolastiche, tali da impedire una lettura univoca del fenomeno in oggetto.

Tab. 2.9 - Le quindici province con i più elevati differenziali positivi nel posizionamento nelle graduatorie generali tra incidenza di scuole a maggioranza straniera e incidenza di alunni stranieri. A.s. 2011/2012

<i>Provincia</i>	<i>% alunni stranieri</i>	<i>(c) Posizione in graduatoria per % alunni stranieri</i>	<i>% scuole a maggioranza straniera</i>	<i>(e) Posizione in graduatoria per % scuole a maggioranza straniera</i>	<i>(e)-(c)</i>
Lodi	14,6	13	0,5	48	35
Pavia	13,6	20	0,4	54	34
Rimini	12,5	29	0,4	57	28
Pordenone	14,8	11	0,7	38	27
Cuneo	12,7	27	0,4	52	25
Siena	13,7	17	0,8	36	19
Firenze	13,6	21	0,7	39	18
Arezzo	13,7	18	0,8	35	17
Treviso	14,2	14	0,9	30	16
Asti	17,0	5	1,3	21	16
Perugia	14,7	12	1,2	25	13
Pesaro	11,9	33	0,5	45	12
Padova	12,0	32	0,6	43	11
Varese	10,2	47	0,4	56	9
Venezia	10,5	43	0,5	51	8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Passando a considerare le aree che mostrano un differenziale “positivo” (*e-c*) nel posizionamento tra graduatoria per incidenza percentuale di alunni stranieri e graduatoria per quota di scuole a maggioranza straniera (Tab. 2.9), le province del Sud lombardo (Lodi e Pavia), assieme a quelle di Rimini e Pordenone (area Nord Est), quelle di Cuneo e Asti nel Sud piemontese e quelle di Siena, Firenze ed Arezzo in Toscana, registrano differenziali importanti, da 35 a 18 posizioni. La provincia di Lodi, ad esempio, è al 13° posto in Italia per incidenza di stranieri nelle proprie scuole (pari al

14,5%), ma solamente al 48° per incidenza di scuole a maggioranza straniera (solo lo 0,5%); quella di Pavia è al 20° posto secondo il primo indicatore (13,6%) e solamente al 54° per il secondo (0,4%). È importante segnalare la situazione di Asti, che risulta tra le prime in Italia per incidenza percentuale di alunni stranieri (5° posto), ma solo 21^a per quota di scuole a fortissima presenza immigrata: il suo differenziale di posizionamento sta ad indicare uno degli effetti attesi della CM n. 2 del 2010, ovvero la possibilità di facilitare – attraverso opportuni accordi territoriali – la distribuzione equa degli iscritti di cittadinanza non italiana nella rete degli istituti scolastici presenti, evitando eccessive concentrazioni in un numero limitato di scuole.

Tab. 2.10 - Le quindici province con le più elevate incidenze di alunni stranieri tra quelle senza scuole a maggioranza straniera. A.s. 2011/2012

<i>Provincia</i>	<i>% alunni stranieri</i>	<i>Posizione in graduatoria per % alunni stranieri</i>
Vercelli	12,0	31
Pistoia	11,4	38
Rovigo	11,0	40
Ferrara	11,0	41
Pisa	10,5	44
Rieti	9,1	57
Lucca	8,8	58
Massa Carrara	8,0	62
Teramo	8,0	63
Belluno	7,2	65
Verbano-Cusio-Ossola	6,7	66
Sondrio	6,1	68
Frosinone	5,2	71
Campobasso	3,8	74
Cosenza	3,4	75

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

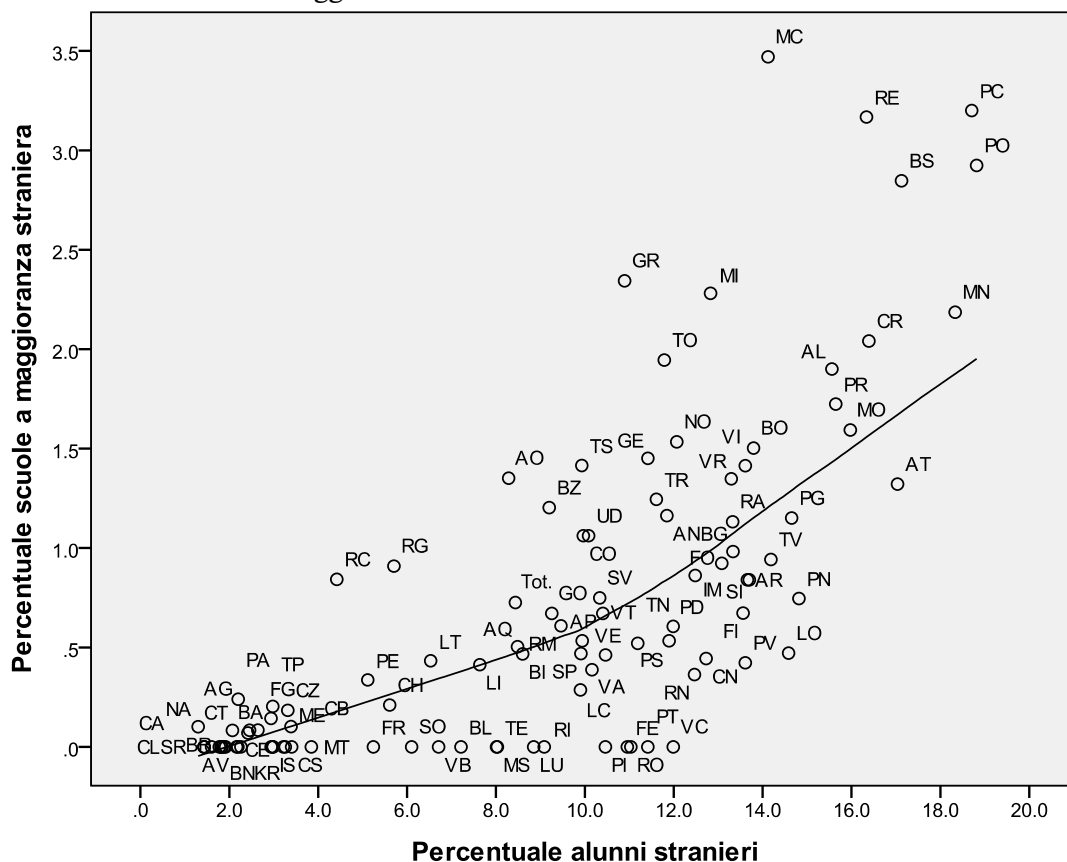
Oltre alla realtà dell'area di Asti vale la pena segnalare altre province virtuose, nel senso indicato dalla CM n. 2 del 2010, che evidenziamo in tabella 2.10. Vercelli in particolare, ma anche Pistoia, Rovigo, Ferrara e Pisa si collocano tra le prime cinquanta in Italia per numero di alunni stranieri (quella di Vercelli è addirittura 31^a), tutte con tassi rilevanti di incidenza di iscritti con cittadinanza non italiana (pertanto collocate in posizioni avanzate nella graduatoria nazionale per presenza straniera) ma con la comune caratteristica di non ospitare nemmeno una scuola a maggioranza straniera.

Per visualizzare la probabilità che una zona a forte incidenza di alunni stranieri presenti il caso di scuole a maggioranza straniera, è stato elaborato un modello grafico che proietta sulle due dimensioni cartesiane le province d'Italia. La linea interna allo spazio bidimensionale rappresenta il valor medio di una variabile al variare dell'altra⁴: come si evince dalla figura 2.1⁵, tra le due dimensioni vi è una discreta correlazione, sebbene non manchino le eccezioni.

⁴ Per la precisione, essa rappresenta il “valore previsivo”, in base ai dati osservati, secondo il particolare modello di regressione adottato (con due coefficienti angolari).

⁵ Adattamento secondo Loess, con il 99% dei punti.

Fig. 2.1 - Collocazione grafica per province della percentuale di alunni stranieri e della percentuale di scuole a maggioranza straniera. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Si individuano, sempre in figura 2.1, alcune “nuvole” di province attorno ai valori medi, soprattutto negli intervalli di percentuale di alunni stranieri compresa tra 1,8% e 4%, tra 8% e 10%, tra 12% e 14%. Le province dove si registrano percentuali di alunni stranieri attorno al 2-3% (collocate nel quadrante in basso a sinistra) mostrano una probabilità di avere scuole a maggioranza straniera praticamente nulla (ad eccezione dell’area di Napoli). Nella zona ad ascissa inferiore a 4,0 ed ordinata inferiore a 0,3 si concentra un “grappolo” composto da una ventina di province, tra loro quasi sovrapposte. Tale probabilità si mantiene rara e cresce lievemente – di circa tre decimi di punto percentuale ogni quattro punti percentuali d’incremento della quota di alunni stranieri in provincia – al di sotto dell’incidenza del 10%. Intorno a questi valori di incidenza, si notano alcune eccezioni, come Reggio Calabria, Ragusa, Aosta, Bolzano e Trieste, rappresentate da province in cui il numero (o meglio, la percentuale relativa di scuole a maggioranza straniera sul totale delle scuole presenti) è assai più alto che non nelle province con pari incidenza.

La figura 2.1 mostra poi che ad un aumento dell’incidenza percentuale, ossia spostando l’attenzione sulla parte più a destra della figura, si correla un aumento di province con maggiore densità di scuole a maggioranza straniera, un indicatore che cresce sempre più rapidamente in funzione dell’incidenza. La probabilità di avere scuole a maggioranza straniera aumenta, quindi, più velocemente soprattutto oltre

l'incidenza media del 15%: nell'a.s. 2011/2012, sono le province di Alessandria, Asti, Parma, Modena, Cremona, Mantova a risultare abbastanza in linea con il modello previsionale. Le province situate nel quadrante in alto a destra, poche e poco concentrate, come Macerata, Reggio Emilia, Piacenza, Brescia, Prato (le stesse che compaiono ai vertici della tabella 2.6), rappresentano le situazioni strutturali di maggiore difficoltà, con circa il 3% delle scuole a maggioranza assoluta di studenti stranieri (ben al di sopra della media nazionale dello 0,7%), tra le quali spicca Macerata, che ha la presenza massima di scuole a maggioranza straniera (3,5% dei plessi presenti) e contemporaneamente un'incidenza tra le più elevate in Italia.

2.4 Riflessioni conclusive

La concentrazione degli allievi di cittadinanza non italiana in determinati plessi o scuole interessa, al momento, maggiormente gli ordini scolastici inferiori (scuole dell'infanzia e primaria), sebbene si osservi anche una certa crescita del numero di scuole secondarie di primo e secondo grado che hanno più del 30% di iscritti con cittadinanza non italiana. Diminuisce nel contempo il numero di scuole che non hanno nemmeno un allievo straniero, indipendentemente dall'ordine scolastico. Nell'ultimo a.s. le scuole a maggioranza straniera rappresentano lo 0,7% delle scuole presenti (10 in meno dell'a.s. precedente) e sono distribuite variamente: nell'analizzare il fenomeno vanno considerati molti e diversi fattori, al fine di evitare conclusioni allarmistiche. Vi sono condizioni territoriali che giustificano tale concentrazione (correlata ad alti tassi di incidenza di residenti stranieri, e di conseguenza di alunni stranieri iscritti); vi sono inoltre scuole dove gli iscritti con cittadinanza non italiana sono per lo più nati in Italia (è il caso delle scuole dell'infanzia) e presentano meno rischi di insuccesso formativo e di scarsa integrazione rispetto ai minori stranieri ricongiunti; vi sono infine ragioni legate alla razionalizzazione della rete di scuole che impediscono una corretta applicazione del principio distributivo sancito dalla CM n. 2 del 2010. Non è tuttavia da trascurare quanto emerge dai dati, ossia la presenza di territori in cui, a fronte di bassi tassi di incidenza di allievi stranieri, si ha una elevata quota di scuole a forte concentrazione e a maggioranza straniera: è in queste aree che occorre esaminare più a fondo le concrete possibilità di redistribuire la presenza straniera o di evitare il formarsi di *enclaves etniche* identificate con la frequenza a determinati plessi scolastici, magari incentivando gli allievi italiani verso le scuole multietniche attraverso sperimentazioni, qualità dell'offerta, risorse aggiuntive, ecc.

*3. Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e neo-entrati nel sistema scolastico italiano**

3.1 I nati in Italia e la questione della cittadinanza

A partire dall'anno 2007/2008 il sistema informativo del Ministero dell'Istruzione ha iniziato a rilevare il dato sugli alunni stranieri nati in Italia e sugli alunni stranieri entrati nel sistema scolastico italiano nell'ultimo anno.

Gli alunni nati in Italia e gli alunni neo-arrivati sono, per certi aspetti, due dimensioni opposte del “pianeta” alunni stranieri. L'esperienza scolastica di uno studente che è stato scolarizzato esclusivamente nelle scuole italiane è, senza dubbio, diversa da quella di un alunno appena arrivato in Italia, soprattutto se quest'ultimo è adolescente, senza conoscenza della lingua italiana, delle regole e del funzionamento, o degli stili di insegnamento, della scuola italiana, a volte molto diversi da quelli del paese di provenienza. Ciò significa che per gli studenti stranieri nati in Italia l'ostacolo della non conoscenza della lingua italiana – che rappresenta invece uno dei problemi maggiori per l'inserimento in una classe e per il percorso di apprendimento nei primi anni per chi arriva in Italia in età più matura – è per lo più evitato, anche se restano tuttavia delle eccezioni riconducibili a gruppi o famiglie più chiuse o in condizioni di povertà e marginalità sociale che, di fatto, a casa e nel tempo extrascolastico parlano esclusivamente la loro lingua madre.

I dati sugli studenti stranieri nati in Italia e il loro progressivo aumento possono fornire un utile contributo alla comprensione di una delle questioni oggi maggiormente in discussione in tema di immigrazione: la riforma della normativa sull'acquisizione della cittadinanza.

In Italia, come evidenzia la Fondazione Ismu, nel *Diciottesimo Rapporto sulle migrazioni 2012*¹, la legge sulla cittadinanza, datata 1992, non è più adeguata all'odierna realtà migratoria. Essa pone la cittadinanza come traguardo troppo lontano non solo per chi arriva in Italia ma anche per chi vi nasce, cresce, studia e deve aspettare la maggiore età per ottenerla. L'acquisizione della cittadinanza riguarda tutti gli immigrati ma assume particolare rilievo per i minori nati in Italia da genitori stranieri². Al gennaio 2012 risultavano presenti in Italia mezzo milione di minori stranieri nati sul territorio nazionale, di cui due terzi alunni frequentanti la scuola italiana, po-

* Di Vinicio Ongini.

¹ Fondazione Ismu, *Diciottesimo Rapporto sulle migrazioni 2012*, FrancoAngeli, Milano, 2013.

² Nel 2012 un gruppo significativo ed eterogeneo di associazioni ha condotto una campagna nazionale, *L'Italia sono anch'io*, con raccolta di firme, per sollecitare la riforma della legge sulla cittadinanza e promuovere consapevolezza su questo problema nell'opinione pubblica.

co meno di 210mila se consideriamo solamente le scuole primarie e secondarie (con l'esclusione, cioè, di quelle dell'infanzia).

Alla luce di questa realtà, ovvero l'aumento progressivo di *studenti stranieri nati in Italia*, da più parti sono state fatte proposte di riforma. Le posizioni tuttavia sono diverse. C'è chi propone l'introduzione dello *ius soli* nella forma pura, per cui la nascita sul territorio costituisce l'unico requisito sufficiente per essere riconosciuto cittadino. Tale proposta trova fondamento nell'essere l'Italia diventata terra d'immigrazione oltre che nel fatto che gli stessi figli di immigrati, cresciuti nel nostro paese, tendono a considerarsi italiani.

Va tuttavia rilevato che negli altri paesi europei, anche in quelli con più lunga esperienza di immigrazione, non vige la forma pura di *ius soli* e quindi l'Italia sarebbe, in Europa, l'unico paese a prevedere tale modalità di acquisizione della cittadinanza. Un'altra posizione, che si definisce di *ius soli temperato*, ritiene invece che l'obiettivo di garantire un maggior senso di appartenenza ai minori stranieri nati in Italia sarebbe meglio perseguito se fosse data la possibilità a costoro di acquisire la cittadinanza nell'adolescenza, come avviene ad esempio in Francia e nel Regno Unito. Si tratterebbe dunque di una richiesta effettuata in un momento nel quale può essere più chiara e consapevole la prospettiva che il futuro della persona sia in Italia piuttosto che nel paese d'origine. La possibilità di avere la cittadinanza sarebbe collocata in una fase della vita, l'adolescenza appunto, nella quale la persona si interroga sulla sua identità civica e sull'opportunità di diventare cittadino del paese in cui è nato e cresciuto. Con l'adozione di questa modalità si potrebbe inoltre correlare l'acquisizione della cittadinanza con l'adempimento dell'obbligo scolastico, riconoscendo e valorizzando il mondo della scuola come luogo primario di integrazione civile.

Il tema dell'identità civica, sostengono i fautori di questa posizione, non si pone certo alla nascita e nemmeno negli anni successivi. Inoltre l'automatismo dello *ius soli puro* potrebbe addirittura rappresentare un problema per chi volesse mantenere per i propri figli la cittadinanza del paese d'origine per un eventuale rientro in patria. Ci sono posizioni intermedie tra queste due modelli e c'è inoltre la posizione di chi vorrebbe mantenere le attuali norme, riassunte nella definizione dello *ius sanguinis* che prevede l'acquisizione della cittadinanza a 18 anni in presenza del requisito del soggiorno ininterrotto dalla nascita. Continuiamo a chiamarli "stranieri", eppure come dice uno studente, intervistato in una ricerca sulle seconde generazioni: "io sono qui da una vita".

3.2 Il trend del fenomeno dei nati in Italia negli ultimi cinque anni

Nell'anno scolastico 2011/2012, gli alunni stranieri ma nati in Italia sono 334.284 e rappresentano il 44,2% sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana. Cinque anni fa erano meno di 200mila, il 34,7%. La crescita progressiva è di quasi dieci punti percentuali (cfr. Tabb. 3.1, 3.2 e Fig. 3.1).

È interessante notare che nelle scuole dell'infanzia i bambini nati in Italia sono l'80,4%, più di otto su dieci (cfr. Tab. 3.3), ma in alcune regioni la percentuale è ancora più alta e supera ad esempio l'87% in Veneto e l'85% nelle Marche, sfiora l'84% in Lombardia e l'83% in Emilia Romagna; mentre, al contrario, non raggiunge il 50% nel Molise e lo supera di poco in Calabria, Campania e Basilicata (cfr. Tab. 3.3).

Tab. 3.2 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, per ordine di scuola, e incrementi annuali nell'ultimo quinquennio

A.s.	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
2007/2008	71,2	41,1	17,8	6,8	34,7					
2008/2009	73,3	45,0	18,8	7,5	37,0	+2,1	+3,9	+1,0	+0,7	+2,3
2009/2010	74,8	48,6	20,5	8,7	39,1	+1,5	+3,6	+1,7	+1,2	+2,1
2010/2011	78,3	52,9	23,9	9,0	42,2	+3,5	+4,3	+3,4	+0,3	+3,1
2011/2012	80,4	54,1	27,9	10,2	44,2	+2,1	+1,2	+4,0	+1,2	+2,0
2007/2008-2011/2012						+9,2	+13,0	+10,1	+3,4	+9,5

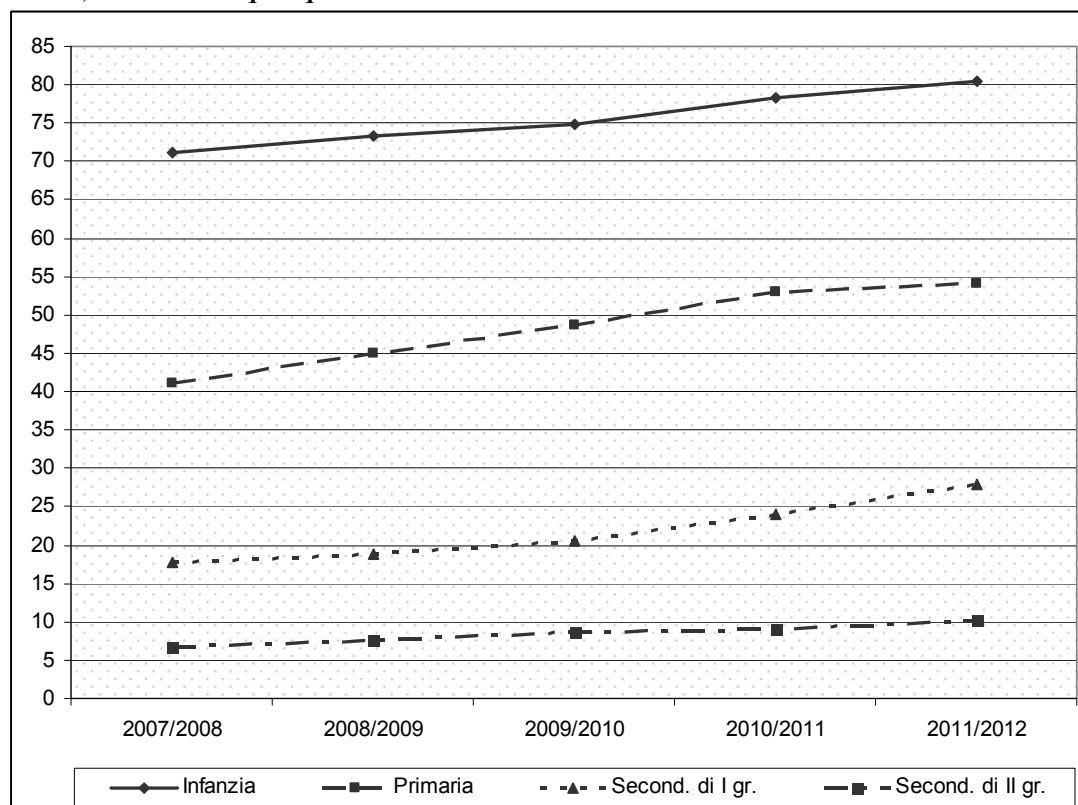
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.3 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, per ordine di scuola nell'ultimo quinquennio

A.s.	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
2007/2008	79.113	89.422	22.474	8.111	199.120	100	100	100	100	100
2008/2009	91.647	105.292	26.366	9.698	233.003	116	118	117	120	117
2009/2010	101.642	118.733	30.795	12.462	263.632	128	133	137	154	132
2010/2011	113.292	134.783	37.663	13.803	299.541	143	151	168	170	150
2011/2012	125.956	145.278	46.280	16.770	334.284	159	162	206	207	168

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 3.1 - Incidenza di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, per ordine di scuola, nell'ultimo quinquennio



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

In generale negli ultimi cinque anni, ogni dodici mesi, la percentuale di nati in Italia fra gli stranieri è cresciuta di due o tre punti percentuali, dal 34,7% del 2007/2008 al 44,2% del 2011/2012; e, nei singoli ordini di scuola, in tale lasso di tempo è passata dal 71,2% all'80,4% nelle scuole dell'infanzia, dal 41,1% al 54,1% nelle primarie, dal 17,8% al 27,9% nelle secondarie di primo grado e dal 6,8% al 10,2% nelle secondarie di secondo grado. In altri termini, negli ultimi cinque anni gli studenti stranieri nati in Italia sono cresciuti del 60% nelle scuole dell'infanzia (dove hanno raggiunto le 126mila unità, a partire dalle 79mila del 2007/2008) e nelle primarie (145mila), mentre sono più che raddoppiati nelle secondarie di primo grado (46mila) e di secondo grado (17mila).

Tab. 3.3 - Percentuali di nati in Italia tra gli alunni non italiani, per regione, ordine di scuola e anno di corso. A.s. 2011/2012

Regione	Inf.	Primaria 1° anno	Primaria 2° anno	Primaria 3° anno	Primaria 4° anno	Primaria 5° anno	Sec. I 1° anno	Sec. I 2° anno	Sec. I 3° anno	Sec. II 1° anno	Sec. II 2° anno	Sec. II 3° anno	Sec. II 4° anno	Sec. II 5° anno
Abruzzo	72,8	47,1	44,9	37,8	33,3	26,8	21,8	19,4	16,7	5,0	6,0	4,2	6,3	3,1
Basilicata	54,9	29,0	30,4	25,7	19,6	12,7	13,3	8,6	6,7	5,1	3,3	2,3	1,7	4,3
Calabria	51,6	25,8	17,9	13,3	12,6	9,9	9,2	10,3	7,2	3,6	4,1	3,3	5,7	2,8
Campania	54,3	30,9	29,4	24,0	23,8	19,3	14,2	13,7	12,0	5,6	5,0	5,4	6,2	5,7
Emilia Rom.	82,7	68,8	64,3	61,0	54,0	47,2	38,6	30,7	25,0	13,5	12,8	10,4	10,6	9,1
Friuli V.G.	76,8	67,1	62,5	56,7	50,1	42,4	28,1	25,9	18,1	9,6	10,1	8,0	7,0	5,2
Lazio	78,8	56,5	53,8	47,9	41,2	35,2	28,5	23,4	19,2	11,3	10,6	8,3	7,9	6,1
Liguria	80,3	64,5	61,3	57,3	51,5	43,7	25,8	17,6	13,6	7,6	6,7	5,6	5,6	4,0
Lombardia	83,7	70,1	66,8	63,6	57,4	48,6	40,1	32,9	25,8	14,4	13,4	13,0	12,5	10,1
Marche	85,2	66,1	62,1	58,4	53,6	45,3	38,7	30,3	23,4	10,9	9,2	8,1	8,4	6,6
Molise	49,1	24,8	31,4	23,0	16,7	14,0	9,4	4,2	3,4	4,5	2,2	1,1	2,7	1,8
Piemonte	81,8	68,0	63,9	59,7	52,2	43,7	34,3	28,2	20,6	11,1	10,4	8,6	6,7	5,7
Puglia	65,6	42,6	41,7	36,5	35,5	28,4	19,9	19,7	17,5	6,4	8,1	5,5	7,7	4,5
Sardegna	60,3	30,9	27,8	22,9	20,7	21,5	26,2	20,7	13,3	7,6	5,4	8,2	8,6	4,4
Sicilia	58,9	34,9	31,3	29,2	28,0	27,1	22,7	26,1	19,8	12,9	17,2	17,7	18,0	15,0
Toscana	80,4	63,5	58,8	54,9	49,2	43,8	36,5	29,1	21,7	10,8	9,2	7,5	7,9	6,2
Trentino A.A.	79,4	40,2	37,1	35,4	32,6	26,6	21,2	18,1	14,7	9,4	6,2	5,9	6,6	5,4
Umbria	80,6	65,7	66,1	60,9	50,4	43,1	34,7	24,9	19,6	12,3	10,3	10,3	8,5	6,1
Valle d'Aosta	81,3	56,7	45,1	40,0	31,8	28,9	33,3	28,9	24,5	22,0	11,4	5,3	0,0	7,7
Veneto	87,2	72,3	67,5	61,8	55,1	45,6	38,8	29,7	22,3	13,1	12,1	10,1	9,7	6,4
Totale	80,4	63,3	59,6	55,2	49,1	41,7	33,8	27,6	21,5	11,6	10,9	9,5	9,3	7,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

3.3 Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia: il dettaglio territoriale

Il primato dei nati in Italia tra gli studenti frequentanti le scuole italiane nel 2011/2012 è nell'area geografica del Nord Est per quanto riguarda l'infanzia, mentre dal primo anno delle primarie al secondo delle secondarie di secondo grado prevale l'area geografica del Nord Ovest e negli ultimi anni del sistema scolastico si collocano al primo posto le Isole. Tra gli stranieri nati in Italia in termini assoluti, tuttavia, al primo posto c'è sempre il Nord Ovest davanti al Nord Est e al Centro in terza posizione, per ciascun anno di corso dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di secondo grado (cfr. Tabb. 3.4, 3.5 e Fig. 3.2).

La stabilità familiare e lavorativa che ha determinato una accentuata presenza di stranieri in alcuni territori del Nord e del Centro Italia trova, così, un indicatore nel dato sugli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia.

Come anticipato nel precedente paragrafo, i valori più elevati di alunni nati in Italia per quanto riguarda le scuole dell'infanzia si trovano nelle regioni Veneto (87,2%), Marche (85,2%) e Lombardia (83,7%), ben al di sopra della media nazionale che per questo ordine di scuola è dell'80,4%. In particolare, dal primo al quarto anno delle scuole primarie Veneto e Lombardia mantengono le maggiori percentuali di nati in Italia tra gli alunni stranieri, anche se pure esse scendono al di sotto dell'incidenza del 50% nell'ultimo anno di tale ordine di scuola. La Calabria, al contrario, parte da uno straniero su quattro nato in Italia nei primi anni di scuola primaria e scende a meno di uno su dieci nell'ultimo anno di tale ordine di scuola. In termini medi nazionali si scende notevolmente da un'incidenza dell'80,4% nelle scuole dell'infanzia ad un valore del 63,3% nel primo anno di scuole primarie per poi declinare di ulteriori quattro punti percentuali nel secondo anno e di altrettanti nel terzo, di ulteriori sei punti percentuali nel quarto e di ulteriori sette nel quinto (laddove il 41,7% degli stranieri è nato in Italia).

Col passaggio alle scuole secondarie di primo grado si rafforza la prima posizione della Lombardia per incidenza di nati in Italia tra gli stranieri, seguita da vicino dall'Emilia Romagna.

Anche in Lombardia, tuttavia, pur sempre al primo posto, la quota di nati in Italia fra gli stranieri è sì ancora superiore al 40% nel primo anno di corso, ma scende già al di sotto del 33% nel secondo e al 25,8% nel terzo. In questo contesto, la media nazionale nel primo anno di corso (33,8%) scende di ulteriori otto punti percentuali rispetto all'ultimo anno delle scuole primarie, per poi perdere altri sei punti in ciascuno dei due anni successivi.

Il Molise, da questo punto di vista, parte da un'incidenza del 9,4% nel primo anno di scuole secondarie di secondo grado – unico caso, insieme alla Calabria, in cui è nato in Italia meno di un alunno straniero su dieci – e termina al 3,4% nell'ultimo anno di quest'ordine di scuola.

Infine, per quanto riguarda le scuole secondarie di secondo grado, si segnala l'eccezionalità siciliana, con incidenze di nati in Italia tra gli stranieri che talora addirittura aumentano al crescere degli anni di corso e comunque diventano via via nettamente le più elevate fra le regioni italiane a partire dal secondo anno.

Tab. 3.4 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine di scuola, anno di corso, e area geografica. A.s. 2011/2012

Area geografica	Infanzia	Primaria 1° anno	Primaria 2° anno	Primaria 3° anno	Primaria 4° anno	Primaria 5° anno	Second. I grado 1° anno	Second. I grado 2° anno	Second. I grado 3° anno	Second. II grado 1° anno	Second. II grado 2° anno	Second. II grado 3° anno	Second. II grado 4° anno	Second. II grado 5° anno
Nord Ovest	51.093	15.456	13.627	11.776	10.583	9.174	8.162	6.192	4.516	2.383	1.440	1.251	837	535
Nord Est	37.553	11.729	9.895	8.452	7.513	6.459	5.806	4.255	3.303	1.829	1.126	908	635	389
Centro	27.761	7.897	6.986	6.228	5.446	4.916	4.587	3.374	2.585	1.506	859	687	511	320
Sud	6.790	1.652	1.436	1.170	1.108	943	816	717	558	265	178	138	133	76
Isole	2.759	685	575	509	549	514	540	519	350	239	170	161	121	73
Totale	125.956	37.419	32.519	28.135	25.199	22.006	19.911	15.057	11.312	6.222	3.773	3.145	2.237	1.393

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.5 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine di scuola e area geografica. A.s. 2011/2012

Area geografica	Infanzia	Primaria (totale)	Secondaria di I grado (totale)	Secondaria di II grado (totale)	Totale
Nord Ovest	51.093	15.456	8.162	2.383	137.025
Nord Est	37.553	11.729	5.806	1.829	99.852
Centro	27.761	7.897	4.587	1.506	73.663
Sud	6.790	1.652	816	265	15.980
Isole	2.759	685	540	239	7.764
Totale	125.956	37.419	19.911	6.222	334.284

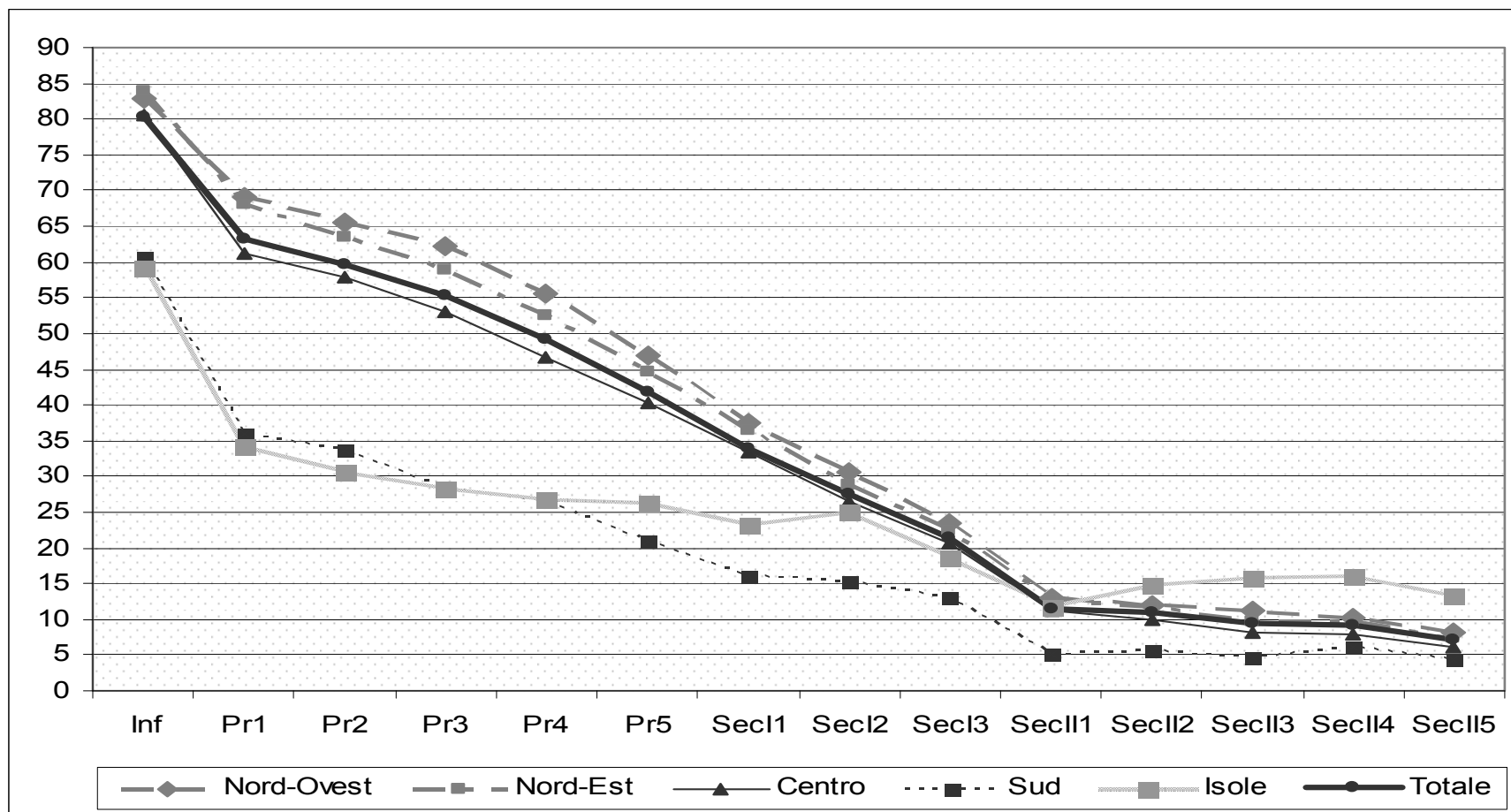
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.6 - Percentuali di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, ordine di scuola, anno di corso e area geografica. A.s. 2011/2012

Area geografica	Infanzia	Primaria 1° anno	Primaria 2° anno	Primaria 3° anno	Primaria 4° anno	Primaria 5° anno	Second. I grado 1° anno	Second. I grado 2° anno	Second. I grado 3° anno	Second. II grado 1° anno	Second. II grado 2° anno	Second. II grado 3° anno	Second. II grado 4° anno	Second. II grado 5° anno
Nord Ovest	83,0	69,1	65,6	62,1	55,5	46,8	37,5	30,5	23,5	12,9	11,9	11,1	10,1	8,2
Nord Est	83,8	68,1	63,4	59,0	52,4	44,5	36,5	28,9	22,5	12,7	11,8	9,7	9,7	7,4
Centro	80,6	61,2	57,9	53,1	46,6	40,4	33,3	26,4	20,7	11,1	9,9	8,2	8,0	6,2
Sud	60,7	35,9	33,7	28,2	26,4	21,0	16,1	15,2	12,9	5,2	5,6	4,6	6,2	4,3
Isole	59,1	34,2	30,7	28,2	26,7	26,2	23,3	25,1	18,7	11,8	14,8	15,7	16,0	13,3
Totale	80,4	63,3	59,6	55,2	49,1	41,7	33,8	27,6	21,5	11,6	10,9	9,5	9,3	7,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 3.2 - Evoluzioni delle percentuali di nati in Italia tra gli alunni non italiani, per area geografica, ordine di scuola e anno di corso. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.7 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine di scuola, anno di corso, e per regione. A.s. 2011/2012

Regione	Infanzia	Primaria 1° anno	Primaria 2° anno	Primaria 3° anno	Primaria 4° anno	Primaria 5° anno	Second. I grado 1° anno	Second. I grado 2° anno	Second. I grado 3° anno	Second. II grado 1° anno	Second. II grado 2° anno	Second. II grado 3° anno	Second. II grado 4° anno	Second. II grado 5° anno
Piemonte	13.321	3.776	3.378	2.896	2.454	2.190	1.888	1.416	988	528	326	264	147	108
Valle d'Aosta	325	72	46	38	35	35	33	33	24	26	5	3	0	1
Lombardia	34.009	10.664	9.319	8.108	7.353	6.307	5.803	4.462	3.285	1.683	1.024	920	641	400
Trentino A.A.	3.319	523	455	402	380	298	250	211	167	88	42	39	30	23
Veneto	17.292	5.588	4.657	3.877	3.418	2.865	2.634	1.880	1.393	702	426	354	237	127
Friuli V.G.	3.074	939	774	657	568	491	380	305	226	121	89	71	45	29
Liguria	3.438	944	884	734	741	642	438	281	219	146	85	64	49	26
Emilia Rom.	13.868	4.679	4.009	3.516	3.147	2.805	2.542	1.859	1.517	918	569	444	323	210
Toscana	9.359	2.804	2.442	2.200	1.982	1.846	1.720	1.242	918	537	269	207	163	92
Umbria	2.892	869	767	686	569	493	459	298	223	150	89	83	50	34
Marche	4.708	1.257	1.108	1.016	904	798	767	565	441	212	124	104	82	52
Lazio	10.802	2.967	2.669	2.326	1.991	1.779	1.641	1.269	1.003	607	377	293	216	142
Abruzzo	1.856	451	385	314	269	238	241	191	148	46	34	23	26	10
Molise	138	27	32	23	18	18	12	6	3	6	2	1	2	1
Campania	1.668	456	388	298	309	264	214	201	168	91	50	52	44	35
Puglia	1.804	463	450	402	391	322	237	216	170	73	64	41	37	19
Basilicata	201	42	48	37	29	20	19	12	9	10	4	2	1	2
Calabria	1.123	213	133	96	92	81	93	91	60	39	24	19	23	9
Sicilia	2.273	573	481	442	477	440	433	439	307	207	157	143	107	69
Sardegna	486	112	94	67	72	74	107	80	43	32	13	18	14	4
Totale	125.956	37.419	32.519	28.135	25.199	22.006	19.911	15.057	11.312	6.222	3.773	3.145	2.237	1.393

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.8 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine di scuola e regione. A.s. 2011/2012

<i>Regione</i>	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria (totale)</i>	<i>Secondaria di I grado (totale)</i>	<i>Secondaria di II grado (totale)</i>	<i>Totale</i>
Piemonte	13.321	14.694	4.292	1.373	33.680
Valle d'Aosta	325	226	90	35	676
Lombardia	34.009	41.751	13.550	4.668	93.978
Trentino A.A.	3.319	2.058	628	222	6.227
Veneto	17.292	20.405	5.907	1.846	45.450
Friuli V.G.	3.074	3.429	911	355	7.769
Liguria	3.438	3.945	938	370	8.691
Emilia Rom.	13.868	18.156	5.918	2.464	40.406
Toscana	9.359	11.274	3.880	1.268	25.781
Umbria	2.892	3.384	980	406	7.662
Marche	4.708	5.083	1.773	574	12.138
Lazio	10.802	11.732	3.913	1.635	28.082
Abruzzo	1.856	1.657	580	139	4.232
Molise	138	118	21	12	289
Campania	1.668	1.715	583	272	4.238
Puglia	1.804	2.028	623	234	4.689
Basilicata	201	176	40	19	436
Calabria	1.123	615	244	114	2.096
Sicilia	2.273	2.413	1.179	683	6.548
Sardegna	486	419	230	81	1.216
<i>Totale</i>	<i>125.956</i>	<i>145.278</i>	<i>46.280</i>	<i>16.770</i>	<i>334.284</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.9 - Percentuali di nati in Italia tra gli alunni non italiani per ordine di scuola, anno di corso e regione. A.s. 2011/2012

Regione	Infanzia	Primaria 1° anno	Primaria 2° anno	Primaria 3° anno	Primaria 4° anno	Primaria 5° anno	Second. I grado 1° anno	Second. I grado 2° anno	Second. I grado 3° anno	Second. II grado 1° anno	Second. II grado 2° anno	Second. II grado 3° anno	Second. II grado 4° anno	Second. II grado 5° anno
Piemonte	81,8	68,0	63,9	59,7	52,2	43,7	34,3	28,2	20,6	11,1	10,4	8,6	6,7	5,7
Valle d'Aosta	81,3	56,7	45,1	40,0	31,8	28,9	33,3	28,9	24,5	22,0	11,4	5,3	0,0	7,7
Lombardia	83,7	70,1	66,8	63,6	57,4	48,6	40,1	32,9	25,8	14,4	13,4	13,0	12,5	10,1
Trentino A.A.	79,4	40,2	37,1	35,4	32,6	26,6	21,2	18,1	14,7	9,4	6,2	5,9	6,6	5,4
Veneto	87,2	72,3	67,5	61,8	55,1	45,6	38,8	29,7	22,3	13,1	12,1	10,1	9,7	6,4
Friuli V.G.	76,8	67,1	62,5	56,7	50,1	42,4	28,1	25,9	18,1	9,6	10,1	8,0	7,0	5,2
Liguria	80,3	64,5	61,3	57,3	51,5	43,7	25,8	17,6	13,6	7,6	6,7	5,6	5,6	4,0
Emilia Rom.	82,7	68,8	64,3	61,0	54,0	47,2	38,6	30,7	25,0	13,5	12,8	10,4	10,6	9,1
Toscana	80,4	63,5	58,8	54,9	49,2	43,8	36,5	29,1	21,7	10,8	9,2	7,5	7,9	6,2
Umbria	80,6	65,7	66,1	60,9	50,4	43,1	34,7	24,9	19,6	12,3	10,3	10,3	8,5	6,1
Marche	85,2	66,1	62,1	58,4	53,6	45,3	38,7	30,3	23,4	10,9	9,2	8,1	8,4	6,6
Lazio	78,8	56,5	53,8	47,9	41,2	35,2	28,5	23,4	19,2	11,3	10,6	8,3	7,9	6,1
Abruzzo	72,8	47,1	44,9	37,8	33,3	26,8	21,8	19,4	16,7	5,0	6,0	4,2	6,3	3,1
Molise	49,1	24,8	31,4	23,0	16,7	14,0	9,4	4,2	3,4	4,5	2,2	1,1	2,7	1,8
Campania	54,3	30,9	29,4	24,0	23,8	19,3	14,2	13,7	12,0	5,6	5,0	5,4	6,2	5,7
Puglia	65,6	42,6	41,7	36,5	35,5	28,4	19,9	19,7	17,5	6,4	8,1	5,5	7,7	4,5
Basilicata	54,9	29,0	30,4	25,7	19,6	12,7	13,3	8,6	6,7	5,1	3,3	2,3	1,7	4,3
Calabria	51,6	25,8	17,9	13,3	12,6	9,9	9,2	10,3	7,2	3,6	4,1	3,3	5,7	2,8
Sicilia	58,9	34,9	31,3	29,2	28,0	27,1	22,7	26,1	19,8	12,9	17,2	17,7	18,0	15,0
Sardegna	60,3	30,9	27,8	22,9	20,7	21,5	26,2	20,7	13,3	7,6	5,4	8,2	8,6	4,4
Totale	80,4	63,3	59,6	55,2	49,1	41,7	33,8	27,6	21,5	11,6	10,9	9,5	9,3	7,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nell'ultimo anno di scuole secondarie di secondo grado, in particolare, il 15,0% degli alunni stranieri in Sicilia è nato in Italia a fronte del 10,1% in Lombardia, del 9,1% in Emilia Romagna, di meno dell'8% altrove e del 7,2% in media su tutto il territorio nazionale. In termini di media nazionale quasi si dimezza e perde addirittura dieci punti percentuali la quota di nati in Italia tra gli stranieri nel passaggio dall'ultimo anno di scuole secondarie di primo grado (21,5%) al primo anno di scuole secondarie di secondo grado (11,6%), per poi invece perdere mediamente meno di un punto percentuale in ciascuno degli anni di corso successivi nelle secondarie di secondo grado.

Le più veloci differenze per quanto riguarda le probabilità di nascere in Italia si registrano così mediamente nel passaggio dalle scuole dell'infanzia al primo anno delle primarie, dall'80,4% al 63,3%, e poi dal quarto anno delle primarie al primo delle secondarie di secondo grado, dal 49,1% all'11,6% (cfr. Tabb. 4.5 e 4.6). In termini sintetici e differenziali per macroaree, come si può notare dalla figura 4.3 spiccano, per numeri assoluti di nati in Italia, le quattro grandi regioni del Nord: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna; e per dati percentuali (cfr. Fig. 4.4) soprattutto Lombardia e Veneto. Altrettanto chiaramente nelle stesse figure si notano le differenze con le regioni del Sud.

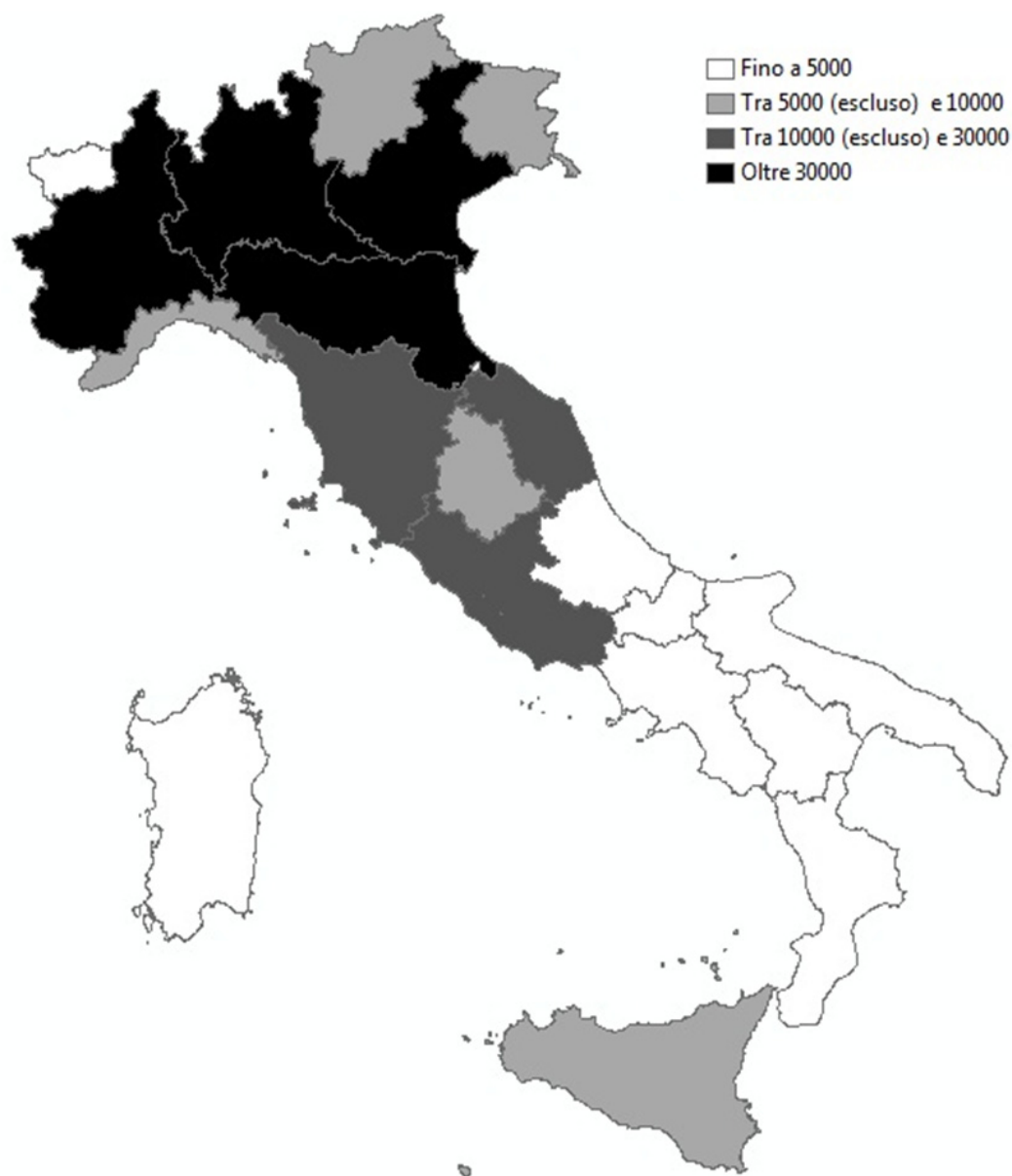
Le percentuali più basse di nati in Italia si riscontrano nelle regioni Molise (49,1%), Calabria (51,6%), Campania (54,3%) per quanto riguarda la scuola per l'infanzia; sono invece Molise (1,8%), Calabria (2,8%), Abruzzo (3,1%) per quanto riguarda l'ultimo anno di corso delle scuole secondarie di secondo grado. Sono tutte regioni del Sud Italia, dunque tanto più spicca il primato dei nati in Italia, in percentuale, della Sicilia, anche se i numeri di alunni con cittadinanza non italiana sono esigui in rapporto alla popolazione scolastica complessiva. La particolarità della Sicilia sarà approfondita nel successivo paragrafo.

Tab. 3.10 - Percentuali di nati in Italia tra gli alunni non italiani, per regione e ordine di scuola. A.s. 2011/2012

<i>Regione</i>	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria (totale)</i>	<i>Secondaria di I grado (totale)</i>	<i>Secondaria di II grado (totale)</i>	<i>Totale</i>
Piemonte	81,8	57,8	28,0	9,1	46,7
Valle d'Aosta	81,3	40,7	28,9	13,5	44,3
Lombardia	83,7	61,7	33,2	13,2	50,9
Trentino A.A.	79,4	52,6	18,0	7,0	37,1
Veneto	87,2	61,1	30,5	11,0	50,9
Friuli V.G.	76,8	56,3	24,1	8,4	42,9
Liguria	80,3	55,6	19,1	6,3	39,3
Emilia Rom.	82,7	59,4	31,6	11,8	82,7
Toscana	80,4	54,1	29,4	8,9	43,0
Umbria	80,6	56,0	26,8	10,1	44,7
Marche	85,2	57,3	31,0	9,0	45,8
Lazio	78,8	47,0	23,8	9,3	38,7
Abruzzo	72,8	38,2	19,5	5,0	33,5
Molise	49,1	21,5	5,8	2,7	17,7
Campania	54,3	25,6	13,3	5,5	22,2
Puglia	65,6	36,8	19,1	6,6	31,1
Basilicata	54,9	23,4	9,6	3,7	21,3
Calabria	51,6	16,0	8,9	3,8	17,9
Sicilia	58,9	30,1	22,9	15,6	30,6
Sardegna	60,3	24,9	20,6	7,1	25,6
Totale	80,4	54,1	27,9	10,2	44,2

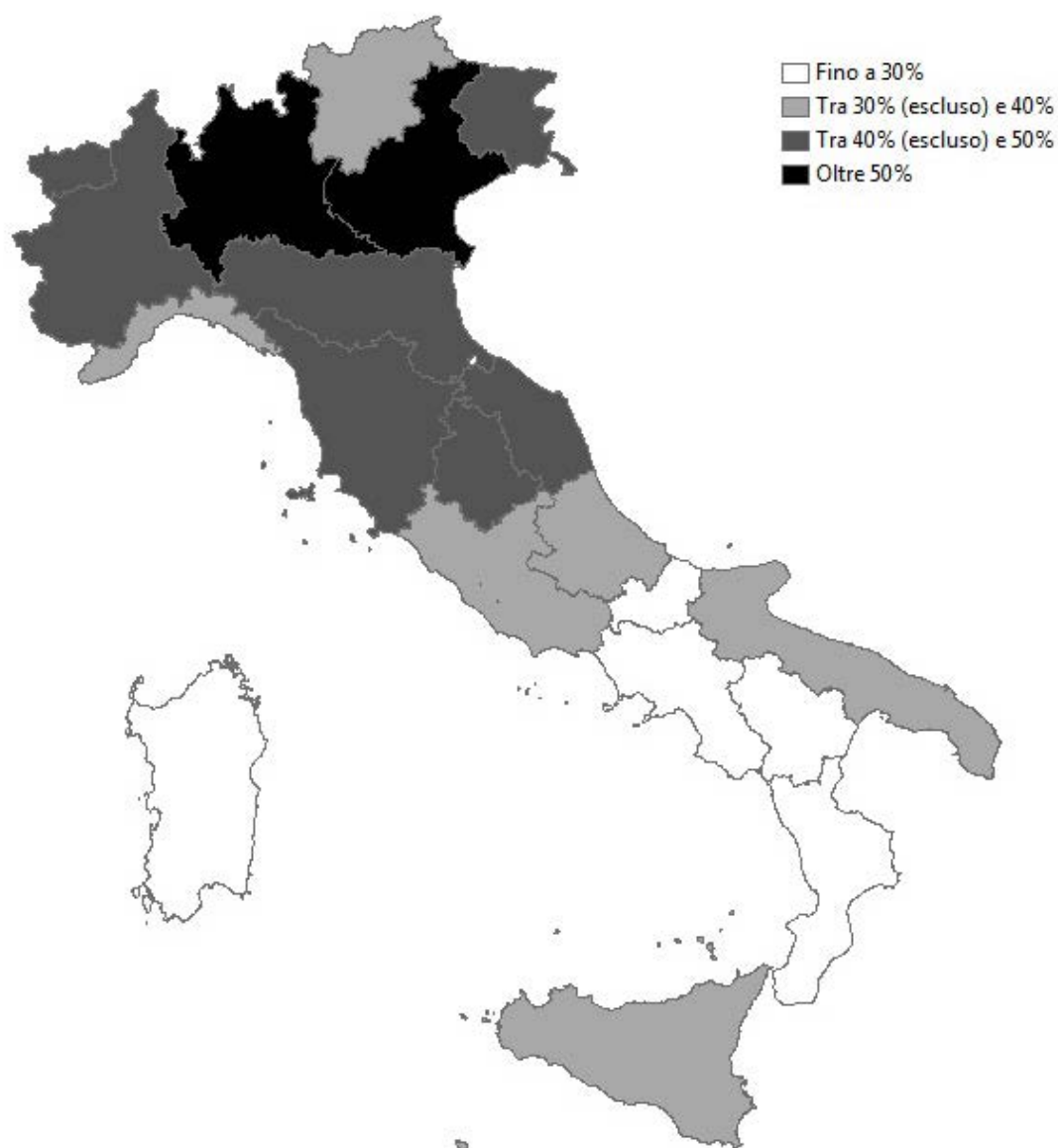
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 3.3 - Alunni stranieri nati in Italia sul totale di alunni con cittadinanza non italiana presenti nelle regioni italiane. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 3.4 - Percentuali di alunni stranieri nati in Italia presenti nelle regioni italiane. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

3.4 I nati in Italia nelle scuole secondarie di secondo grado

Si confermano ai primi posti, tra le regioni che hanno il maggior numero di alunni stranieri in valori assoluti, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto, al di sopra della media nazionale per incidenza percentuale di nati in Italia sul totale degli alunni non italiani nelle scuole secondarie di secondo grado nell'a.s. 2011/2012. Davanti ad esse – e nelle prime due posizioni assolute da quest'ultimo punto di vista –, tuttavia, fanno eccezione i casi particolari di Sicilia e Val d'Aosta (cfr. Tab. 3.11).

Se si osserva la tabella per province si nota un gruppo di province siciliane, Agrigento, Catania, Palermo, Messina, Ragusa e soprattutto Trapani, che nonostante una ridotta incidenza di alunni stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado sul totale degli alunni frequentanti (nell'ordine dell'1-3%), registra però un'elevata quota di nati in Italia, compresa tra il 15% e il 18%, e per la provincia di Trapani addirittura del 23% (cfr. Tab. 3.12).

Tab. 3.11 - Incidenza percentuale di nati in Italia sul totale di alunni non italiani nelle scuole secondarie di secondo grado per area geografica. A.s. 2011/2012

<i>Area geografica</i>	<i>%</i>
Isole	13,9
Nord Ovest	11,4
Nord Est	10,8
Centro	9,2
Sud	5,2
Totale	10,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.12 - Incidenza percentuale di nati in Italia sul totale di alunni non italiani nelle scuole secondarie di secondo grado per regione. A.s. 2011/2012

<i>Regione</i>	<i>%</i>
Sicilia	15,6
Valle d'Aosta	13,5
Lombardia	13,2
Emilia Romagna	11,8
Veneto	11,0
Umbria	10,1
Lazio	9,3
Piemonte	9,1
Marche	9,0
Toscana	8,9
Friuli V.G.	8,4
Sardegna	7,1
Trentino A.A.	7,0
Puglia	6,6
Liguria	6,3
Campania	5,5
Abruzzo	5,0
Calabria	3,8
Basilicata	3,7
Totale	10,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

A tale gruppo si avvicinano in parte le province di Lecce, Siracusa, Nuoro, Cagliari, Caserta e Caltanissetta da una parte, con incidenze di nati in Italia però inferiori; e le province di Aosta, Biella e Verbania dall'altra, con quote di stranieri presenti superiori rispetto al gruppo siciliano.

All'estremo opposto, invece, soprattutto le province di Rimini, Piacenza, Parma ed Asti segnano quattro dei cinque massimi valori d'incidenza di alunni non italiani sul totale degli studenti nelle scuole secondarie di secondo grado delle province italiane (nell'ordine del 14-15%) e contemporaneamente quote di nati in Italia tra di essi inferiori alla media nazionale, al di sotto del 10%, e per quanto riguarda la provincia di Rimini addirittura al di sotto del 5%. Le province di Modena, Prato e Reggio Emilia completano il quadro di quelle a maggior incidenza di alunni stranieri sul totale dei frequentanti le scuole secondarie di secondo grado, ma hanno al contrario anche elevate quote di nati in Italia fra tali alunni stranieri.

Vi è poi un gruppo di aree amministrative con entrambi gli indicatori tendenzialmente inferiori al 6-7%, generalmente province del Sud Italia con qualche inclusione di alcune di quelle più periferiche del Nord (Sondrio e Belluno, ad esempio); e un secondo più folto in cui entrambi gli indicatori sono superiori al 5%, capeggiato dalle aree di Milano, Bologna, Mantova e Cremona.

Tab. 3.13 - Incidenza percentuale di nati in Italia sul totale di alunni non italiani nelle scuole secondarie di secondo grado italiane per province. A.s. 2011/2012

<i>Provincia</i>	<i>%</i>	<i>Provincia</i>	<i>%</i>	<i>Provincia</i>	<i>%</i>	<i>Provincia</i>	<i>%</i>
Trapani	22,9	Verb.-C.O.	10,6	Alessandria	8,0	Latina	5,4
Modena	18,4	Cuneo	10,6	Ferrara	8,0	Livorno	5,2
Ragusa	18,2	Brescia	10,6	Asti	7,9	Avellino	5,2
Prato	17,2	Perugia	10,5	L'Aquila	7,8	Sondrio	5,2
Messina	16,7	Savona	10,3	Ravenna	7,8	Genova	4,8
Milano	16,3	Lecco	10,0	Imperia	7,6	Matera	4,8
Agrianto	15,6	Pesaro	10,0	Caltanissetta	7,5	Pavia	4,8
Bologna	15,5	Roma	10,0	Venezia	7,4	Benevento	4,4
Vicenza	15,4	Siracusa	9,6	Como	7,2	Teramo	4,3
Catania	15,2	Padova	9,5	Rieti	7,2	Rimini	4,3
Verona	15,0	Rovigo	9,5	La Spezia	7,0	Chieti	4,2
Palermo	14,9	Cagliari	9,4	Ancona	7,0	Frosinone	3,9
Vercelli	14,9	Pordenone	9,3	R. Calabria	7,0	Isernia	3,9
Mantova	14,8	Udine	9,1	Belluno	6,6	Catanzaro	3,7
Reggio Emilia	14,2	Massa C.	9,0	Pisa	6,6	Pescara	3,6
Cremona	13,5	Nuoro	8,9	Pistoia	6,3	Foggia	3,5
Aosta	13,5	Macerata	8,9	Brindisi	6,2	Salerno	3,3
Biella	13,3	Parma	8,6	Bari	6,2	Potenza	2,5
Trento	13,1	Lodi	8,5	Trieste	6,0	Campobasso	2,4
Varese	13,0	Siena	8,4	Lucca	6,0	Vibo Valentia	2,3
Bergamo	12,6	Terni	8,3	Gorizia	5,9	Enna	2,1
Novara	12,5	Caserta	8,3	Grosseto	5,8	Cosenza	2,0
Firenze	11,6	Treviso	8,2	Taranto	5,8	Crotone	0,8
Viterbo	11,6	Piacenza	8,2	Sassari	5,6	Bolzano	0,0
Lecce	11,4	Forlì	8,1	Arezzo	5,5	Oristano	0,0
Ascoli Piceno	11,3	Torino	8,1	Napoli	5,4	Totale	10,2

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

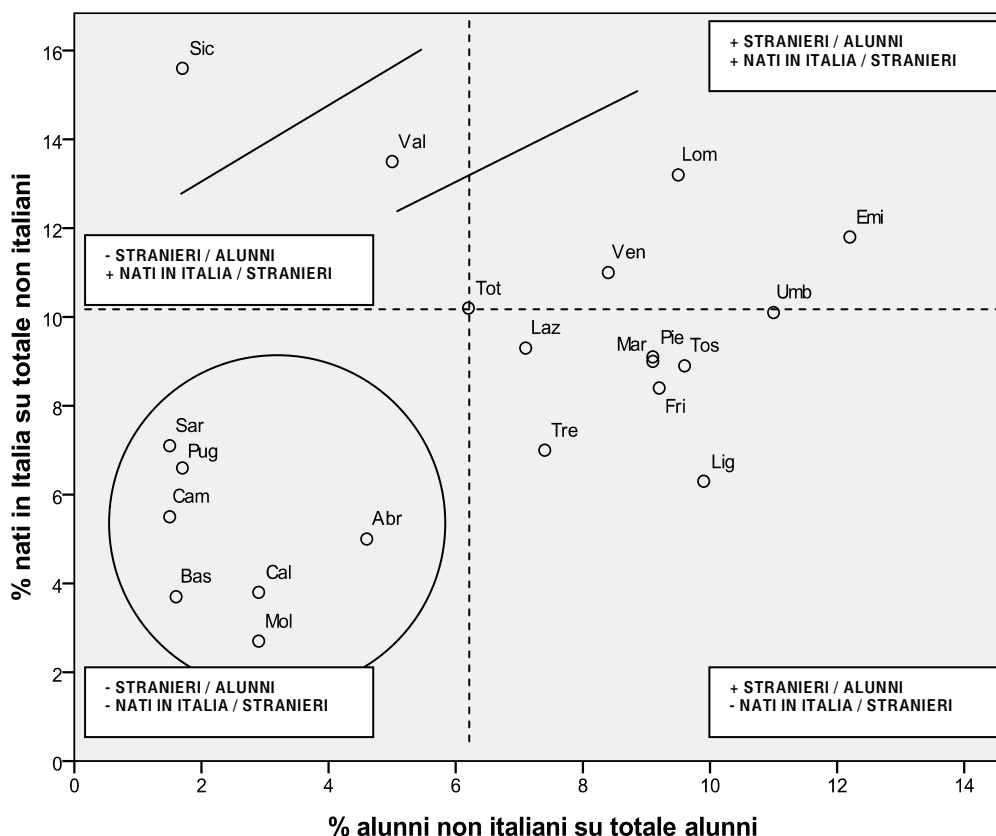
Tutte le regioni del Centro Nord ad esclusione della Val d'Aosta hanno incidenza di alunni stranieri sul totale degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado superiori alla media nazionale, ma quote di nati in Italia fra tali alunni stranieri inferiori al valore siciliano; e, sempre limitandoci al Centro Nord, per quanto riguarda i nati in Italia al primo posto c'è la Valle d'Aosta, ultima invece dal punto di vista dell'incidenza di stranieri (cfr. Fig. 3.5).

Come si può notare dalla figura 3.5, nelle scuole secondarie di secondo grado la media nazionale di alunni stranieri sul totale degli alunni è di poco superiore al 6% e, fra tali alunni non italiani, poco più del 10% è nato in Italia. Rispetto a tale media nel quadrante in basso a sinistra (con bassa quota di alunni non italiani e, tra di essi, bassa quota di nati in Italia) si collocano pressoché tutte le regioni del Sud, con l'eccezione della Sicilia che assieme alla Val d'Aosta è l'unica regione che invece somma ad una bassa quota di alunni non italiani una percentuale molto elevata di nati in Italia tra di essi (quadrante in alto a sinistra).

Sul fronte opposto a quello dove si collocano la maggioranza delle regioni del Sud si segnalano le tre regioni all'avanguardia dal punto di vista dell'impatto che hanno finora avuto sul fronte migratorio (quadrante in alto a destra): Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna che hanno sia un'elevata percentuale di alunni stranieri sul totale degli studenti frequentanti sia un'alta quota di nati in Italia fra tali alunni stranieri.

Infine, Lazio, Marche, Toscana, Liguria, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Trentino Alto Adige hanno già alte quote di alunni stranieri all'interno delle loro scuole secondarie di secondo grado ma non ancora elevate quote di nati in Italia tra di essi (quadrante in basso a destra).

Fig. 3.5 - Collocazione grafica per regioni dell'incidenza percentuale di alunni non italiani sul totale degli alunni e di alunni nati in Italia sul totale dei non italiani, nelle scuole secondarie di secondo grado. A.s. 2011/2012



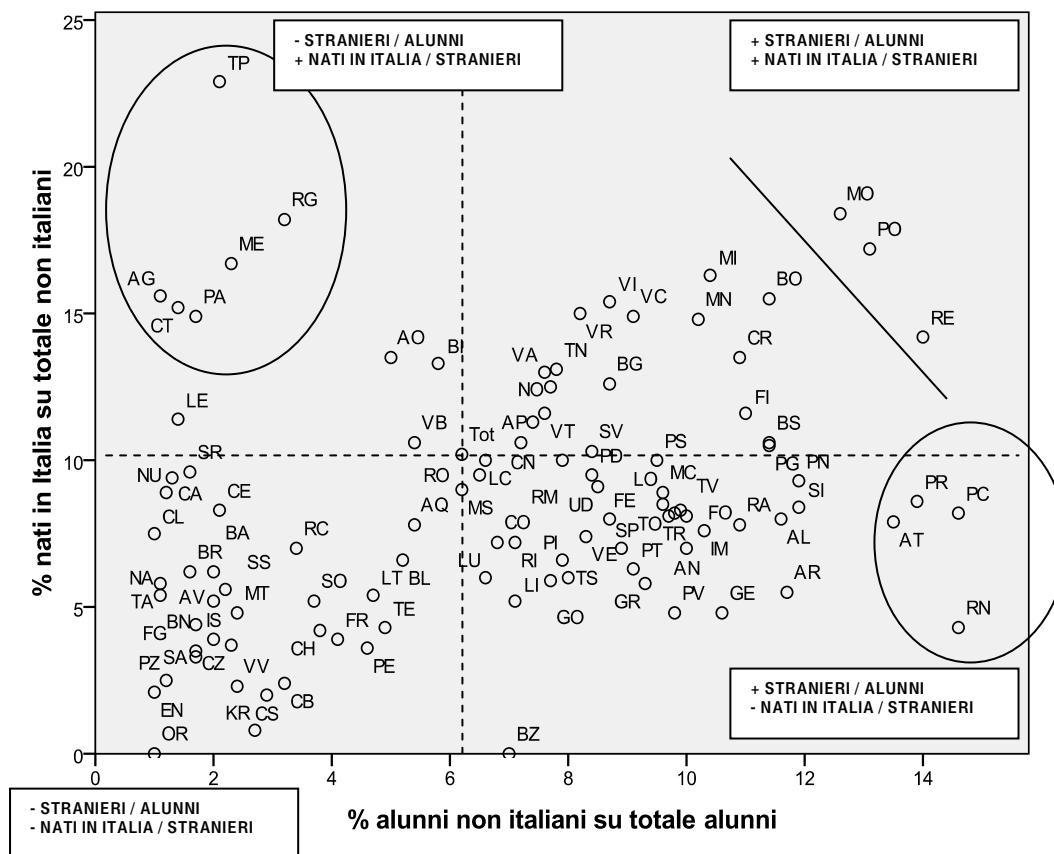
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Dal punto di vista delle posizioni delle singole province il gruppo formato da quelle di Modena, Prato e Reggio Emilia si pone all'avanguardia fra i territori che sommano ad un'elevata quota di stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado una percentuale molto alta di nati in Italia all'interno di tale popolazione con cittadinanza non italiana: in questo quadrante (in alto a destra), guardando la figura 4.6, si collocano molte altre province fortemente segnate dal fenomeno migratorio tra cui quelle di Milano, Bologna, Mantova, Cremona, Firenze, Brescia, Bergamo, ecc.

Invece, nel quadrante che – rispetto alla media nazionale – è caratterizzato sì da un'elevata quota di alunni stranieri ma anche da bassi valori, tra di essi, di nati in Italia (in basso a destra) si colloca innanzitutto il gruppo formato dalle province di Parma, Piacenza, Asti e Rimini; e poi si notano molte altre province in cui il fenomeno migratorio ha avuto finora un elevato impatto ma non è ancora giunto a caratterizzare fortemente le seconde generazioni con quote altrettanto ragguardevoli di nati in Italia (Siena, Pordenone, Alessandria, Arezzo, Ravenna, Forlì, Imola, ecc.).

Con basse quote di stranieri ma con molti nati in Italia (in alto a sinistra) si collocano invece le zone di Trapani, Ragusa, Messina, Palermo, Catania e Ragusa, tutte in Sicilia, più la provincia di Lecce e quelle di Aosta, Biella e Verbania.

Fig. 3.6 - Collocazione grafica per province dell'incidenza percentuale di alunni non italiani sul totale degli alunni e di alunni nati in Italia sul totale dei non italiani, nelle scuole secondarie di secondo grado. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

3.5 Alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati nel sistema scolastico italiano

In valori assoluti le regioni con il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana neo-arrivati sono Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Toscana e Lazio (cfr. Tab. 3.14 e Fig. 3.7).

Se invece si prendono in considerazione le percentuali più alte di neo-arrivati nel quinto anno della scuola primaria, esse si riscontrano decisamente nelle regioni più a Sud: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, e così è generalmente per ogni anno di corso. Solo nell'ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado le percentuali di neo-arrivati fra le regioni del Centro e del Nord da una parte e del Sud e delle Isole dall'altra si riducono (cfr. Tab. 3.15).

Tab. 3.14 - Alunni non italiani neo-entrati nel sistema formativo nazionale per ordine di scuola e regioni, e relative incidenze percentuali sul totale degli alunni non italiani presenti. A.s. 2011/2012

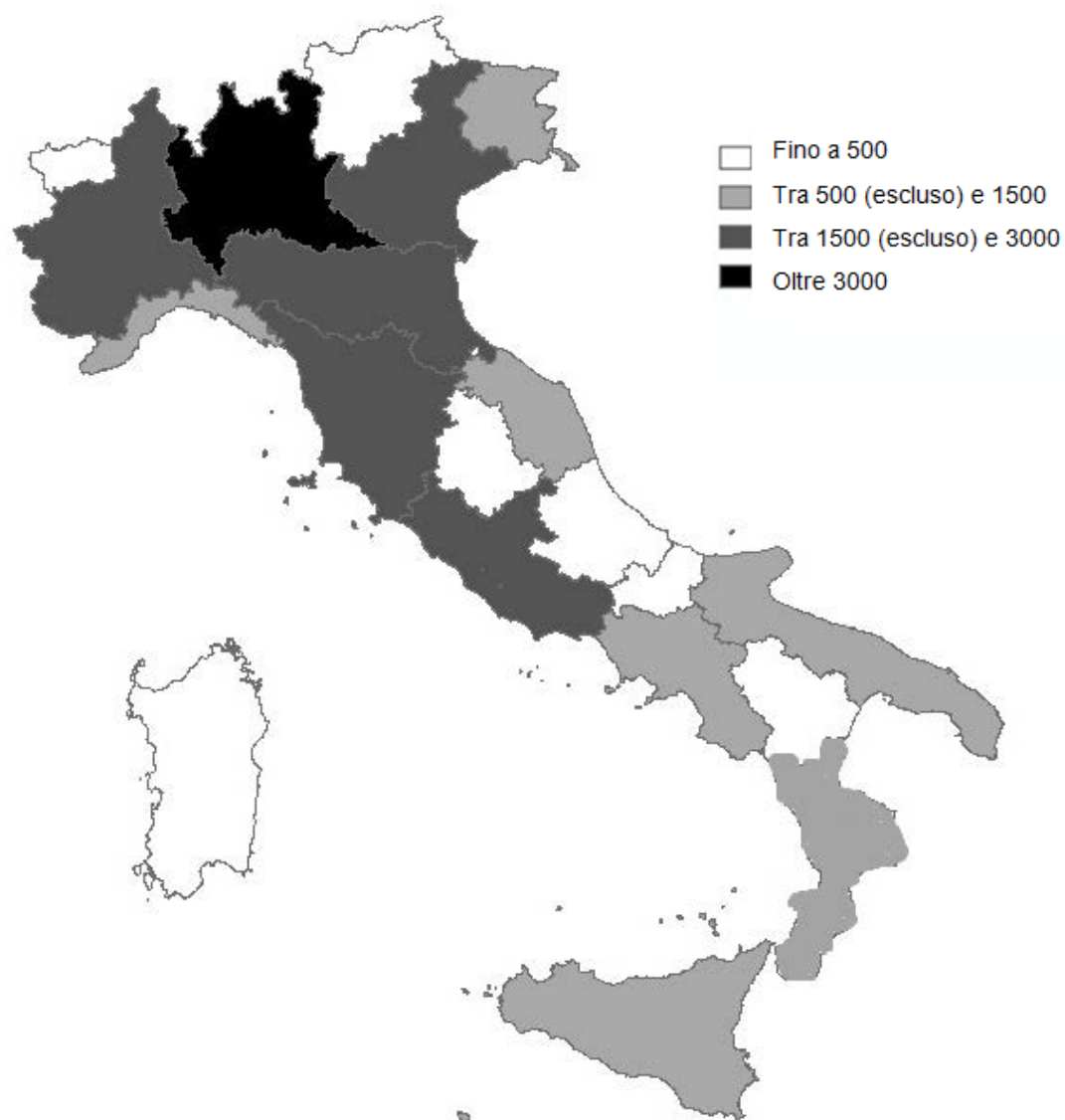
Regione	V.a.				%			
	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Piemonte	895	658	277	1.830	3,5	4,3	1,8	3,3
Valle d'Aosta	25	15	6	46	4,5	4,8	2,3	4,1
Lombardia	3.815	1.768	1.237	6.820	5,6	4,3	3,5	4,7
Trentino A.A.	161	112	82	355	2,7	3,2	2,6	3,4
Veneto	1.833	874	438	3.145	5,5	4,5	2,6	4,5
Friuli V.G.	263	121	126	510	4,3	3,2	3,0	3,6
Liguria	316	229	173	718	4,5	4,7	3,0	4,0
Emilia Romagna	1.433	911	792	3.136	4,7	4,9	3,8	4,5
Toscana	1.228	633	570	2.431	5,9	4,8	4,0	5,0
Umbria	251	166	58	475	4,3	4,5	1,4	3,5
Marche	318	208	153	679	3,6	3,6	2,4	3,2
Lazio	1.307	697	937	2.941	5,2	4,2	5,3	5,0
Abruzzo	217	134	121	472	5,0	4,5	4,4	4,7
Molise	45	19	27	91	8,2	5,3	6,1	6,7
Campania	727	341	327	1.395	10,8	7,8	6,7	8,7
Puglia	577	238	169	984	10,5	7,3	4,7	8,0
Basilicata	66	22	46	134	8,8	5,3	9,0	8,0
Calabria	321	211	355	887	8,4	7,7	12,0	9,3
Sicilia	721	315	177	1.213	9,0	6,1	4,0	6,9
Sardegna	148	56	88	292	8,8	5,0	7,8	7,4
Totale	14.667	7.728	6.159	28.554	5,5	4,7	3,7	4,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il rapporto numerico tra neo-entrati nel sistema scolastico italiano nell'ultimo anno di scuole primarie, da un lato, e nel primo anno di primarie secondarie di primo grado, dall'altra, è abbastanza bilanciato; mentre scende soprattutto fra il primo e il secondo anno e fra il terzo e il quarto anno delle scuole secondarie di secondo grado. Soprattutto al Sud Italia e al Centro, valori 3-4 volte superiori di alunni presenti nel primo anno di scuole secondarie di secondo grado rispetto a quanti frequentano l'ultimo anno di primo grado (che diventano 5 nel Lazio e 6 e mezzo in Calabria per soffermarci sulle regioni più significative) fanno pensare ad una forte preferenza d'inserimento degli alunni stranieri precisamente nel primo anno di scuola secondaria superiore di secondo grado piuttosto che nel secondo o nei successivi, pur determinando lì un ritardo scolastico talvolta pluriennale in partenza.

In Calabria, ad esempio, si segnalano sempre con costanza fra i 41 e i 49 neo-entrati in ciascun anno di corso successivo al primo sia delle scuole primarie sia delle scuole secondarie di primo grado, e poi ancora 31 e 35 alunni stranieri neo-entrati nel secondo e nel terzo anno delle secondarie di secondo grado (e infine solamente 5 e 4 neo-entrati negli ultimi due anni delle secondarie di secondo grado): i dati anomali, in questo caso, sono i 145 neo-entrati nel primo anno di scuole primarie, i 119 neo-entrati nel primo anno di scuole secondarie di primo grado, e ancora di più soprattutto i 280 neo-entrati nel primo anno di secondarie di secondo grado. A fronte dei 43 neo-entrati nell'ultimo anno di scuole secondarie di primo grado e dei 31 neo-entrati nel secondo anno di scuole secondarie di secondo grado, i neo-entrati nel primo anno delle secondarie di secondo grado – che è l'anno di corso intermedio fra i due testé citati – sono ben 280.

Fig. 3.7 - Alunni non italiani neo-entrati nel sistema scolastico nazionale, nelle regioni italiane. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.15 - Alunni non italiani neo-entrati nel sistema scolastico nazionale per ordine di scuola, anno di corso e area geografica. A.s 2011/2012

<i>Area geografica</i>	<i>Primaria 1° anno</i>	<i>Primaria 2° anno</i>	<i>Primaria 3° anno</i>	<i>Primaria 4° anno</i>	<i>Primaria 5° anno</i>	<i>Second. I grado 1° anno</i>	<i>Second. I grado 2° anno</i>	<i>Second. I grado 3° anno</i>	<i>Second. II grado 1° anno</i>	<i>Second. II grado 2° anno</i>	<i>Second. II grado 3° anno</i>	<i>Second. II grado 4° anno</i>	<i>Second. II grado 5° anno</i>
Nord Ovest	2.082	749	740	743	737	1.054	833	783	1.078	253	256	76	30
Nord Est	1.542	578	555	530	485	775	597	646	871	256	224	66	21
Centro	1.265	471	486	478	404	792	513	399	1.238	146	187	83	64
Sud	863	257	296	261	276	516	260	189	697	122	135	55	36
Isole	366	140	103	147	113	181	103	87	159	22	36	37	11
Totale	6.118	2.195	2.180	2.159	2.015	3.318	2.306	2.104	4.043	799	838	317	162

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.16 - Alunni non italiani neo-entrati nel sistema scolastico nazionale per ordine di scuola e per area geografica. A.s 2011/2012

<i>Area geografica</i>	<i>Primaria (totale)</i>	<i>Secondaria di I grado (totale)</i>	<i>Secondaria di II grado (totale)</i>	<i>Totale</i>
Nord Ovest	5.051	2.670	1.693	9.414
Nord Est	3.690	2.018	1.438	7.146
Centro	3.104	1.704	1.718	6.526
Sud	1.953	965	1.045	3.963
Isole	869	371	265	1.505
Totale	14.667	7.728	6.159	28.554

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.17 - Alunni non italiani neo-entrati nel sistema scolastico nazionale per ordine di scuola e anno di corso, per regione. A.s 2011/2012

<i>Regione</i>	<i>Primaria 1° anno</i>	<i>Primaria 2° anno</i>	<i>Primaria 3° anno</i>	<i>Primaria 4° anno</i>	<i>Primaria 5° anno</i>	<i>Second. I grado 1° anno</i>	<i>Second. I grado 2° anno</i>	<i>Second. I grado 3° anno</i>	<i>Second. II grado 1° anno</i>	<i>Second. II grado 2° anno</i>	<i>Second. II grado 3° anno</i>	<i>Second. II grado 4° anno</i>	<i>Second. II grado 5° anno</i>
Piemonte	354	140	124	125	152	275	190	193	150	45	58	14	10
Valle d'Aosta	7	2	1	10	5	5	3	7	5	1	0	0	0
Lombardia	1.583	568	578	555	531	690	572	506	811	190	162	56	18
Trentino A.A.	66	26	22	23	24	40	35	37	45	8	18	5	6
Veneto	852	262	277	222	220	369	238	267	275	80	57	26	0
Friuli V.G.	119	39	34	36	35	47	42	32	74	24	21	7	0
Liguria	138	39	37	53	49	84	68	77	112	17	36	6	2
Emilia Rom.	505	251	222	249	206	319	282	310	477	144	128	28	15
Toscana	474	194	189	207	164	272	199	162	461	52	42	12	3
Umbria	111	29	44	36	31	80	45	41	38	3	12	3	2
Marche	120	53	56	51	38	77	63	68	100	20	24	5	4
Lazio	560	195	197	184	171	363	206	128	639	71	109	63	55
Abruzzo	112	21	32	25	27	69	35	30	100	10	8	1	2
Molise	32	4	3	2	4	10	6	3	18	2	4	2	1
Campania	300	105	110	102	110	173	98	70	191	40	45	26	25
Puglia	246	73	99	76	83	140	64	34	83	29	38	16	3
Basilicata	28	13	9	9	7	5	8	9	25	10	5	5	1
Calabria	145	41	43	47	45	119	49	43	280	31	35	5	4
Sicilia	306	113	87	123	92	154	87	74	108	13	21	24	11
Sardegna	60	27	16	24	21	27	16	13	51	9	15	13	0
Totale	6.118	2.195	2.180	2.159	2.015	3.318	2.306	2.104	4.043	799	838	317	162

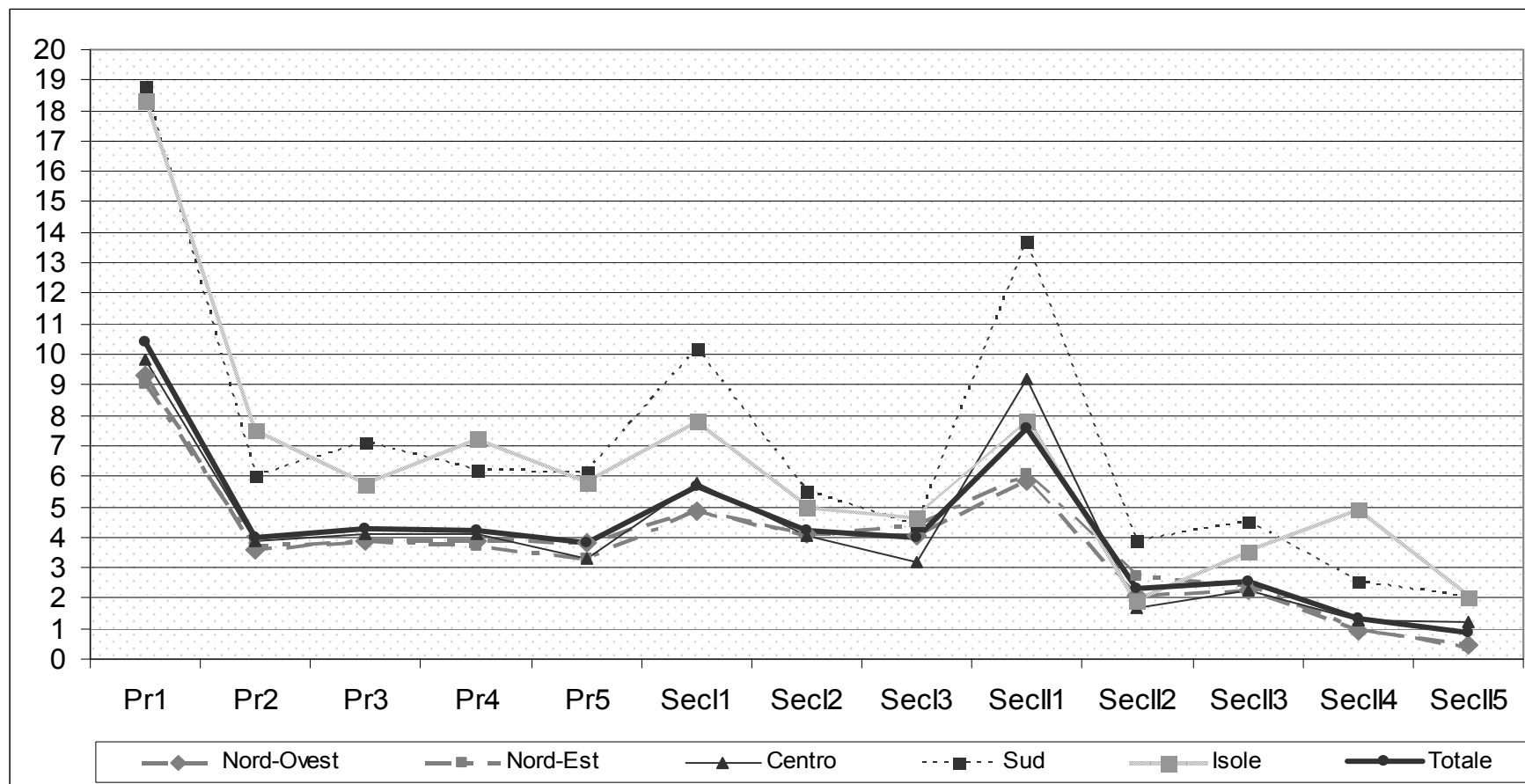
Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.18 - Alunni non italiani neo-entrati nel sistema scolastico nazionale per ordine di scuola e per regione. A.s 2011/2012

<i>Regione</i>	<i>Primaria (totale)</i>	<i>Secondaria di I grado (totale)</i>	<i>Secondaria di II grado (totale)</i>	<i>Totale</i>
Piemonte	895	658	277	1.830
Valle d'Aosta	25	15	6	46
Lombardia	3.815	1.768	1.237	6.820
Trentino A.A.	161	112	82	355
Veneto	1.833	874	438	3.145
Friuli V.G.	263	121	126	510
Liguria	316	229	173	718
Emilia Rom.	1.433	911	792	3.136
Toscana	1.228	633	570	2.431
Umbria	251	166	58	475
Marche	318	208	153	679
Lazio	1.307	697	937	2.941
Abruzzo	217	134	121	472
Molise	45	19	27	91
Campania	727	341	327	1.395
Puglia	577	238	169	984
Basilicata	66	22	46	134
Calabria	321	211	355	887
Sicilia	721	315	177	1.213
Sardegna	148	56	88	292
Totale	14.667	7.728	6.159	28.554

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 3.8 - Evoluzioni delle percentuali di neo-entrati nel sistema scolastico nazionale, per area geografica, ordine di scuola e anno di corso. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.19 - Percentuali di neo-entrati nel sistema scolastico nazionale tra gli alunni non italiani, per regione, ordine di scuola e anno di corso.
A.s. 2011/2012

Regione	Primaria 1° anno	Primaria 2° anno	Primaria 3° anno	Primaria 4° anno	Primaria 5° anno	Second. I grado 1° anno	Second. I grado 2° anno	Second. I grado 3° anno	Second. II grado 1° anno	Second. II grado 2° anno	Second. II grado 3° anno	Second. II grado 4° anno	Second. II grado 5° anno
Piemonte	6,4	2,6	2,6	2,7	3,0	5,0	3,8	4,0	3,1	1,4	1,9	0,6	0,5
Valle d'Aosta	5,5	2,0	1,1	9,1	4,1	5,1	2,6	7,1	4,2	2,3	0,0	0,0	0,0
Lombardia	10,4	4,1	4,5	4,3	4,1	4,8	4,2	4,0	6,9	2,5	2,3	1,1	0,5
Trentino A.A.	5,1	2,1	1,9	2,0	2,1	3,4	3,0	3,2	4,8	1,2	2,7	1,1	1,4
Veneto	11,0	3,8	4,4	3,6	3,5	5,4	3,8	4,3	5,1	2,3	1,6	1,1	0,0
Friuli V.G.	8,5	3,2	2,9	3,2	3,0	3,5	3,6	2,6	5,9	2,7	2,4	1,1	0,0
Liguria	9,4	2,7	2,9	3,7	3,3	5,0	4,2	4,8	5,9	1,3	3,1	0,7	0,3
Emilia Rom.	7,4	4,0	3,9	4,3	3,5	4,8	4,7	5,1	7,0	3,2	3,0	0,9	0,6
Toscana	10,7	4,7	4,7	5,1	3,9	5,8	4,7	3,8	9,3	1,8	1,5	0,6	0,2
Umbria	8,4	2,5	3,9	3,2	2,7	6,1	3,8	3,6	3,1	0,3	1,5	0,5	0,4
Marche	6,3	3,0	3,2	3,0	2,2	3,9	3,4	3,6	5,1	1,5	1,9	0,5	0,5
Lazio	10,7	3,9	4,1	3,8	3,4	6,3	3,8	2,4	11,9	2,0	3,1	2,3	2,3
Abruzzo	11,7	2,5	3,9	3,1	3,0	6,2	3,5	3,4	10,8	1,8	1,5	0,2	0,6
Molise	29,4	3,9	3,0	1,9	3,1	7,9	4,2	3,4	13,6	2,2	4,3	2,7	1,8
Campania	20,4	8,0	8,8	7,8	8,1	11,5	6,7	5,0	11,8	4,0	4,7	3,7	4,1
Puglia	22,6	6,8	9,0	6,9	7,3	11,8	5,8	3,5	7,3	3,7	5,1	3,3	0,7
Basilicata	19,3	8,2	6,3	6,1	4,5	3,5	5,7	6,7	12,6	8,3	5,7	8,5	2,1
Calabria	17,5	5,5	6,0	6,4	5,5	11,8	5,5	5,1	26,0	5,3	6,1	1,2	1,2
Sicilia	18,6	7,4	5,8	7,2	5,7	8,1	5,2	4,8	6,7	1,4	2,6	4,0	2,4
Sardegna	16,6	8,0	5,5	6,9	6,1	6,6	4,1	4,0	12,1	3,8	6,8	8,0	0,0
Totale	10,4	4,0	4,3	4,2	3,8	5,6	4,2	4,0	7,6	2,3	2,5	1,3	0,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.20 - Percentuali di neo-entrati nel sistema scolastico nazionale tra gli alunni non italiani, per regione e ordine di scuola. A.s. 2011/2012

<i>Regione</i>	<i>Primaria (totale)</i>	<i>Secondaria di I grado (totale)</i>	<i>Secondaria di II grado (totale)</i>	<i>Totale</i>
Piemonte	3,5	4,3	1,8	3,3
Valle d'Aosta	4,5	4,8	2,3	4,1
Lombardia	5,6	4,3	3,5	4,7
Trentino A.A.	4,1	3,2	2,6	3,4
Veneto	5,5	4,5	2,6	4,5
Friuli V.G.	4,3	3,2	3,0	3,6
Liguria	4,5	4,7	3,0	4,0
Emilia Rom.	4,7	4,9	3,8	4,5
Toscana	5,9	4,8	4,0	5,0
Umbria	4,2	4,5	1,4	3,5
Marche	3,6	3,6	2,4	3,2
Lazio	5,2	4,2	5,3	5,0
Abruzzo	5,0	4,5	4,4	4,7
Molise	8,2	5,3	6,1	6,7
Campania	10,8	7,8	6,7	8,7
Puglia	10,5	7,3	4,7	8,0
Basilicata	8,8	5,3	9,0	8,0
Calabria	8,4	7,7	12,0	9,3
Sicilia	9,0	6,1	4,0	6,9
Sardegna	8,8	5,0	7,8	7,4
<i>Totale</i>	<i>5,5</i>	<i>4,7</i>	<i>3,7</i>	<i>4,8</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.21 - Rapporti numerici di neo-entrati nel sistema scolastico nazionale nelle regioni, per ordine di scuola e anno di corso. A.s. 2011/2012

Regione	Pr,2/ Pr,1	Pr,3/ Pr,2	Pr,4 Pr,3	Pr,5 Pr,4	Sec.I,1/ Pr,5	Sec.I,2/ Sec.I,1	Sec.I,3/ Sec.I,2	Sec.II,1/ Sec.I,3	Sec.II,2/ Sec.II,1	Sec.II,3/ Sec.II,2	Sec.II,4/ Sec.II,3	Sec.II,5/ Sec.II,4
Piemonte	0,40	0,89	1,01	1,22	1,81	0,69	1,02	0,78	0,30	1,29	0,24	0,71
Valle d'Aosta	0,29	0,50	10,00	0,50	1,00	0,60	2,33	0,71	0,20	0,00	n.d.	n.d.
Lombardia	0,36	1,02	0,96	0,96	1,30	0,83	0,88	1,60	0,23	0,85	0,35	0,32
Trentino A.A.	0,39	0,85	1,05	1,04	1,67	0,88	1,06	1,22	0,18	2,25	0,28	1,20
Veneto	0,31	1,06	0,80	0,99	1,68	0,64	1,12	1,03	0,29	0,71	0,46	0,00
Friuli V.G.	0,33	0,87	1,06	0,97	1,34	0,89	0,76	2,31	0,32	0,88	0,33	0,00
Liguria	0,28	0,95	1,43	0,92	1,71	0,81	1,13	1,45	0,15	2,12	0,17	0,33
Emilia Rom.	0,50	0,88	1,12	0,83	1,55	0,88	1,10	1,54	0,30	0,89	0,22	0,54
Toscana	0,41	0,97	1,10	0,79	1,66	0,73	0,81	2,85	0,11	0,81	0,29	0,25
Umbria	0,26	1,52	0,82	0,86	2,58	0,56	0,91	0,93	0,08	4,00	0,25	0,67
Marche	0,44	1,06	0,91	0,75	2,03	0,82	1,08	1,47	0,20	1,20	0,21	0,80
Lazio	0,35	1,01	0,93	0,93	2,12	0,57	0,62	4,99	0,11	1,54	0,58	0,87
Abruzzo	0,19	1,52	0,78	1,08	2,56	0,51	0,86	3,33	0,10	0,80	0,13	2,00
Molise	0,13	0,75	0,67	2,00	2,50	0,60	0,50	6,00	0,11	2,00	0,50	0,50
Campania	0,35	1,05	0,93	1,08	1,57	0,57	0,71	2,73	0,21	1,13	0,58	0,96
Puglia	0,30	1,36	0,77	1,09	1,69	0,46	0,53	2,44	0,35	1,31	0,42	0,19
Basilicata	0,46	0,69	1,00	0,78	0,71	1,60	1,13	2,78	0,40	0,50	1,00	0,20
Calabria	0,28	1,05	1,09	0,96	2,64	0,41	0,88	6,51	0,11	1,13	0,14	0,80
Sicilia	0,37	0,77	1,41	0,75	1,67	0,56	0,85	1,46	0,12	1,62	1,14	0,46
Sardegna	0,45	0,59	1,50	0,88	1,29	0,59	0,81	3,92	0,18	1,67	0,87	0,00
Totale	0,36	0,99	0,99	0,93	1,65	0,69	0,91	1,92	0,20	1,05	0,38	0,51

Nota: Il rapporto "Pr,2/Pr,1" indica il numero di alunni neo-entrati nel secondo anno di scuole primarie rispetto al numero di alunni neo-entrati nel primo anno di scuole primarie; identicamente il rapporto "Pr,3/Pr,2" indica il numero di alunni neo-entrati nel terzo anno di scuole primarie rispetto al numero di alunni neo-entrati nel secondo anno di scuole primarie; ecc. Il rapporto "Sec.I,1/Pr,5" indica il numero di alunni neo-entrati nel primo anno di scuole secondarie di primo grado rispetto al numero di alunni neo-entrati nel quinto anno di scuole primarie. Il rapporto "Sec.II,1/SecI,3" indica il numero di alunni neo-entrati nel primo anno di scuole secondarie di secondo grado rispetto al numero di alunni neo-entrati nel terzo anno di scuole secondarie di primo grado.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il dato potrebbe evidenziare una propensione delle istituzioni scolastiche e/o delle famiglie a inserire i neo-arrivati stranieri preferibilmente nel primo anno dell'ordine scolastico che dovrebbero frequentare, con particolare riferimento alle scuole secondarie di secondo grado ma anche a quelle di primo grado e alle primarie. Ciò vale, come detto, con particolare riferimento ad alcune regioni del Sud ma anche la Lombardia, ad esempio, ha 506 neo-entrati nell'ultimo anno delle secondarie di primo grado, 190 nel secondo delle secondarie di secondo grado e ben 811 nel primo anno delle secondarie di secondo grado; la Toscana 461 neo-entrati nel primo anno delle secondarie di secondo grado, allorché i neo-entrati nell'ultimo anno delle secondarie di primo grado sono stati solo 162 e quelli nel secondo anno delle secondarie di secondo grado addirittura solamente 52.

In generale, in Italia, da questo punto di vista, nell'a.s. 2011/2012 i neo-entrati in ciascun anno di corso successivo al primo sia delle scuole primarie sia delle scuole secondarie di primo grado sono stati sempre compresi fra un minimo di 2.015 e un massimo di 2.306, mentre nel primo anno di scuole primarie i neo-entrati sono stati 6.118, nel primo anno di scuole secondarie di primo grado 3.318, e nel primo anno di scuole secondarie di secondo grado 4.043: tali anomalie rispetto alle circa 2.000-2.300 nuove entrate negli anni di corso che non siano i primi, non si possono spiegare con la scelta coincidente di molte famiglie straniere di ricongiungere i propri figli in Italia in età tali che così inizino un ciclo di studi scolastico completo sul territorio nazionale, piuttosto spesso in una strategia condivisa di inserirli – con una certa indipendenza dall'età anagrafica – al primo anno del ciclo di studio che dovrebbero frequentare.

3.6 Conclusioni. Un confronto tra alunni stranieri nati in Italia e entrati di recente nel sistema scolastico italiano

In conclusione a questo capitolo, si propone un breve confronto tra due gruppi che caratterizzano parte della presenza straniera nelle scuole italiane. Considerando gli ordini di scuola primaria e secondaria – escludendo dunque le scuole dell'infanzia – da un lato, sono 208.328 gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, rappresentano il 44,2% sul totale degli alunni stranieri e sono in rapido aumento. Dall'altro lato, i neo-arrivati sono 28.554, si attestano su una percentuale del 5%, sul totale degli studenti con cittadinanza non italiana e sono in costante diminuzione.

Contrariamente al quadro generale il fenomeno dei neo-entrati riguarda, a livello di incidenze percentuali, soprattutto le regioni insulari e meridionali in particolare nella scuola primaria. Ciò probabilmente indica due caratteristiche delle migrazioni. La prima è che queste aree sono la prima meta in cui si insediano nuclei familiari di più recente immigrazione, la seconda è che stanno cambiando le destinazioni sul territorio nazionale di alcuni gruppi, anche a causa della crisi economica, che li porta a spostarsi da territori del Centro e del Nord del paese (cfr. Tabb. 3.22 e 3.23).

In sintesi si può notare (Tab. 3.23), che i neo-entrati nel sistema formativo nazionale rispetto ai nati in Italia, crescono in percentuale man mano che si sale di livello scolastico dalla primaria alla secondaria di secondo grado, così come si attestano su percentuali superiori nel Sud e nelle Isole rispetto al Centro e al Nord. Gli alunni provenienti dall'estero e inseriti di recente nelle scuole italiane sono pertanto un gruppo

numericamente sempre più contenuto, nei confronti del quale è necessario approntare strategie e percorsi di inserimento particolari.

Tab. 3.22 - Alunni non italiani nati in Italia e neo-entrati nel sistema scolastico nazionale a confronto, per ordine di scuola e area geografica. A.s. 2011/2012

Area geografica	Nati in Italia				Neo-entrati nel sistema formativo nazionale			
	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Nord Ovest	60.616	18.870	6.446	85.932	5.051	2.670	1.693	9.414
Nord Est	44.048	13.364	4.887	62.299	3.690	2.018	1.438	7.146
Centro	31.473	10.546	3.883	45.902	3.104	1.704	1.718	6.526
Sud	6.309	2.091	790	9.190	1.953	965	1.045	3.963
Isole	2.832	1.409	764	5.005	869	371	265	1.505
Totale	145.278	46.280	16.770	208.328	14.667	7.728	6.159	28.554

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 3.23 - Alunni non italiani neo-entrati nel sistema scolastico nazionale ogni cento nati in Italia, per ordine di scuola e area geografica. A.s. 2011/2012

Area geografica	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Nord Ovest	19	14	26	19
Nord Est	22	15	29	22
Centro	18	16	44	18
Sud	40	46	132	40
Isole	38	26	35	38
Totale	21	17	37	21

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

4. Regolarità dei percorsi, riuscita scolastica e livelli di apprendimento*

4.1 Età e livello di scuola

L'organizzazione della scuola in classi si basa, come è noto, sull'anno di nascita degli alunni, anche se la riforma Moratti del 2003 ha formalizzato la possibilità di entrare in anticipo sia nella scuola dell'infanzia (Sezioni primavera) sia nella classe prima della scuola primaria. In linea generale, la corrispondenza tra età anagrafica e classe di frequenza viene valutata come indicatore importante della regolarità degli studi. Questo vale in modo particolare per gli alunni di origine immigrata e, in primis, per coloro che entrano per la prima volta nel sistema scolastico italiano, arrivando in Italia ad un'età superiore rispetto all'inizio dell'itinerario scolastico. Fin dalla comparsa dei fenomeni migratori, la normativa italiana ha previsto che l'alunno venga inserito nella classe di età corrispondente, ma sono possibili inserimenti ritardati se si valuta che non esistano competenze sufficienti e che ciò possa tradursi nel breve-medio termine in uno svantaggio per la persona.

La tabella 4.1 registra per gli alunni con cittadinanza non italiana gli anticipi e i ritardi alle varie età del percorso scolastico dalla primaria alla secondaria di secondo grado, mostrando un divario consistente a partire dagli anni della frequenza alla scuola secondaria di primo grado e finendo per interessare i tre quarti dei soggetti al termine della secondaria di secondo grado.

Tab. 4.1 - Valori percentuali degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti in anticipo e in ritardo scolastico per età. Confronto tra gli a.s. 2010/2011 e 2011/2012

Età	5 anni	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni
<i>In anticipo</i>								
2011/2012	100,0	4,8	4,2	4,3	4,1	4,2	3,1	2,4
2010/2011	100,0	4,8	4,6	4,4	4,9	3,6	2,7	2,1
<i>In ritardo</i>								
2011/2012			9,4	13,8	17,7	21,6	27,6	40,2
2010/2011			9,2	13,8	18,2	23,5	29,0	41,4

Tab 4.1 (bis)

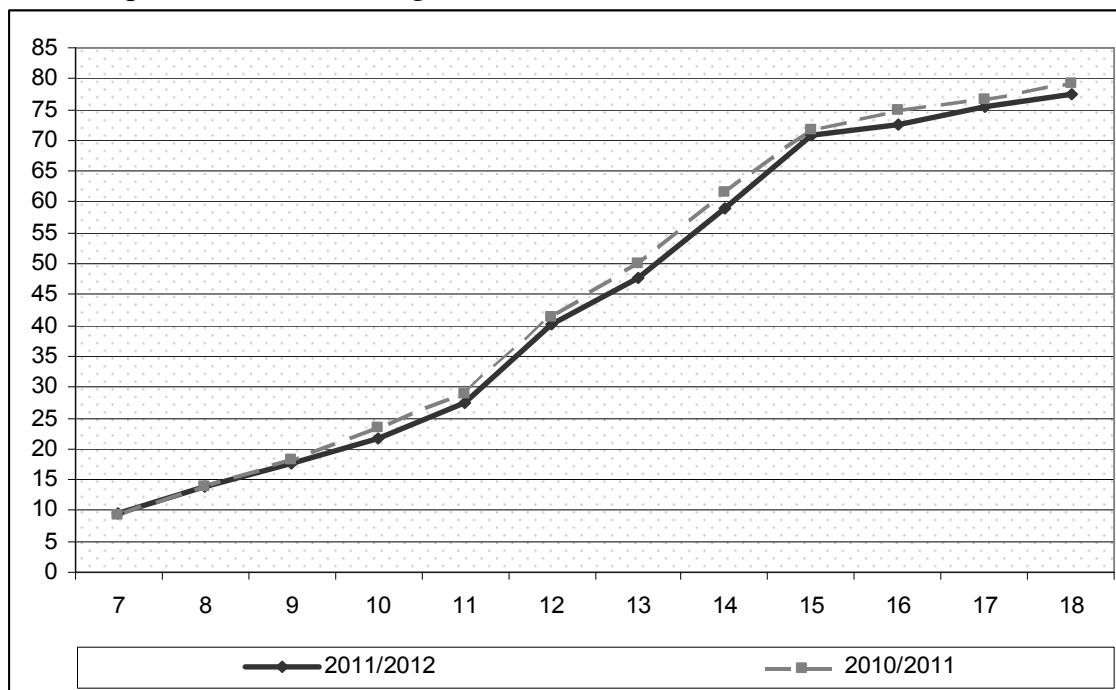
Età	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19-21 anni	Totale
<i>In anticipo</i>								
2011/2012	1,5	0,5	0,4	0,4	0,4			3,0
2010/2011	0,5	0,4	0,4	0,4	0,5			2,9
<i>In ritardo</i>								
2011/2012	47,6	58,9	70,9	72,6	75,4	77,4	100,0	39,5
2010/2011	49,9	61,5	71,6	75,0	76,5	79,2	100,0	40,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

* Il capitolo è frutto di un lavoro collettivo dell'équipe dell'Ismu.

Il confronto tra i due successivi anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012 (Fig. 4.1) mostra un decremento, sia pure leggero, degli alunni in ritardo rispetto all'età anagrafica (il 77,4% dei diciottenni).

Fig. 4.1 - Valori percentuali degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti in ritardo scolastico per età. Confronto tra gli a.s. 2010/2011 e 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Analizzando i dati per livello di scuola e comparando italiani e non, il ritardo fra gli alunni con cittadinanza non italiana è sempre più elevato rispetto ai loro compagni italiani (Tab. 4.2 e Fig. 4.2).

Tab. 4.2 - Alunni in ritardo scolastico per cittadinanza e livello di scuola. A.s. 2010/2011

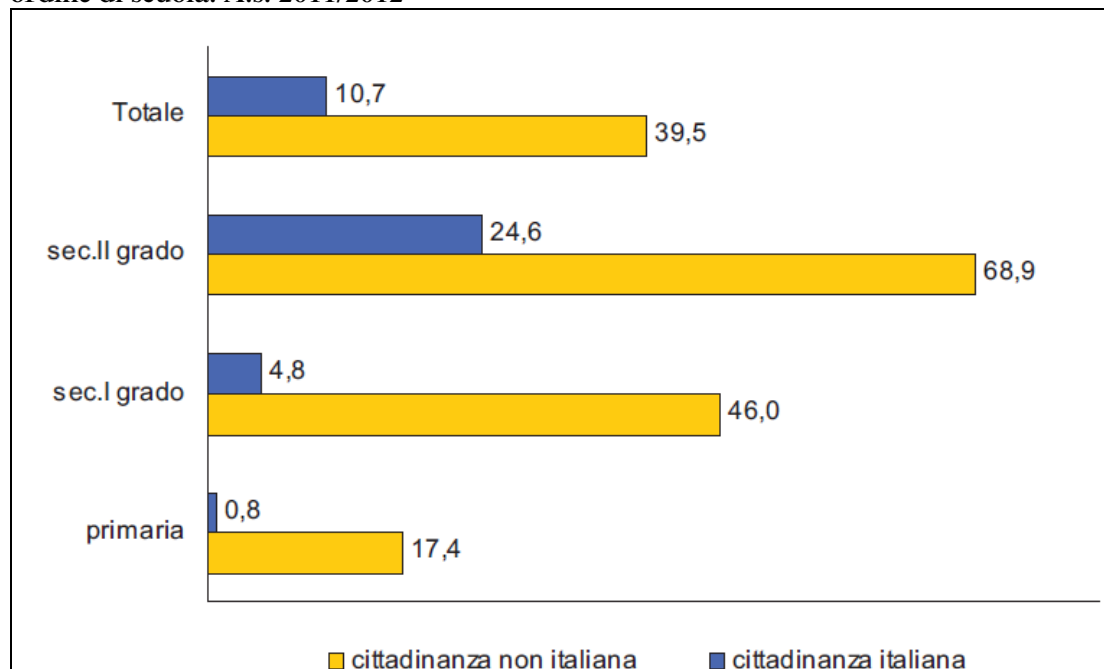
Ordine di scuola	Alunni italiani		Alunni Cni	
	% in ritardo A.s. 2010/2011	% in ritardo A.s. 2011/2012	% in ritardo A.s. 2010/2011	% in ritardo A.s. 2011/2012
Primaria	2,0	0,8	18,2	17,4
Sec. di I grado	8,5	4,8	47,9	46,0
Sec. di II grado	25,1	24,6	70,6	68,9
Totale	12,2	10,7	40,7	39,5

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nell'a.s. 2011/2012 gli alunni italiani sono in ritardo in un caso su dieci, mentre quelli stranieri in quattro casi su dieci. Si nota però una tendenza alla riduzione – o quantomeno alla stabilità – di tale divario al crescere del livello scolastico: mentre le quote percentuali di alunni in ritardo nelle scuole primarie sono imparagonabili tra italiani (0,8%) e stranieri (già in ritardo in più di un caso su sei), la quota riferibile agli stranieri diventa poco meno di dieci volte maggiore a quella degli italiani nelle secondarie di primo grado (46,0% vs 4,8%) e meno che tripla nelle secondarie di secondo grado (68,9% vs 24,6%). In sintesi, quasi metà degli alunni stranieri sono in ritardo nelle scuole secondarie di primo grado e più di due terzi lo sono in quelle di secondo

grado, con una distanza tra italiani e stranieri di 41 punti percentuali nelle secondarie di primo grado e di 44 in quelle secondarie di secondo grado¹.

Fig. 4.2 - Incidenza percentuale di alunni in ritardo, con cittadinanza italiana e non, per ordine di scuola. A.s. 2011/2012



Fonte: Miur, Notiziario: *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*. A.s. 2011/2012, ottobre 2012

4.2 Riuscita scolastica

Le azioni educative con i minori di origine immigrata devono partire da un corretto inserimento e da una buona accoglienza che sostanziano il diritto di accesso all'istruzione, riconosciuto ad ogni minore sia nella normativa italiana che in quella internazionale.

Il passo successivo ha a che fare con la riuscita negli studi, rilevabile principalmente attraverso indicatori di promozione/bocciatura, prosecuzione/abbandono, dispersione e livelli di apprendimento nelle differenti materie. Su questa ultima dimensione si stanno appuntando le valutazioni internazionali e quelle nazionali che analizzano anche le differenze in relazione alla cittadinanza e, nel caso degli alunni di origine immigrata, rispetto alla prima e seconda generazione.

La rilevazione internazionale Pisa Ocse 2009 evidenzia, nell'ambito delle competenze in lettura, una elevata distanza tra studenti immigrati e nativi, più marcata in Italia rispetto ad altri paesi con simile pressione migratoria. La stessa indagine rileva lo scarto tra prima e seconda generazione di alunni di origine immigrata, con avvicina-

¹ La situazione di regolarità sta migliorando negli anni, fenomeno probabilmente connesso anche con il maggior numero di bambini nati qui e che in Italia cominciano il loro itinerario scolastico, compreso l'inserimento nella scuola dell'infanzia. In effetti, nell'a.s. 2005/2006, i ritardi erano il 22,5% alla primaria, il 54,4% nella secondaria di primo grado e il 72,6% nella secondaria di secondo grado.

mento progressivo dei figli di immigrati nati in Italia ai livelli di rendimento scolastico degli italiani.

In ambito nazionale, come è noto, le valutazioni in tema di istruzione fanno capo all'Invalsi che nell'a.s. 2011/2012, come negli anni precedenti, ha proceduto alla rilevazione degli apprendimenti nelle classi II e V della scuola primaria, nella classe I della scuola secondaria di primo grado e nella classe II della scuola secondaria di secondo grado. Ha inoltre provveduto a somministrare e ad elaborare la Prova nazionale all'interno dell'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione, come previsto dalla legge 176/2007².

In linea generale, ad ogni livello di scuola, gli alunni di origine immigrata conseguono risultati più bassi degli italiani nelle prove di italiano e di matematica e, come già emerso dalle ricerche precedenti, sono soprattutto gli studenti di prima generazione ad ottenere punteggi medi inferiori e a collocarsi nella parte bassa della distribuzione di punteggi³. Gli studenti di seconda generazione hanno un andamento più simile agli italiani sia nella prova di italiano che in quella di matematica.

Analizzando i punteggi degli italiani e degli alunni con cittadinanza non italiana nei vari ordini di scuola e di classe si rileva che la distanza dai risultati degli italiani è sempre maggiore per gli stranieri di prima generazione rispetto a quelli di seconda generazione, sia per l'italiano che per la matematica, con andamenti che non sono lineari nel passaggio dall'uno all'altro livello (Tab. 4.3). Da notare la riduzione significativa del divario per gli alunni di seconda generazione in classe terza della secondaria di primo grado (-7 in italiano, -3 in matematica), distanza che tuttavia torna a crescere nel passaggio dalla classe terza della secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado (-10 in italiano, -7 in matematica).

Tab. 4.3 - Punti di differenza nelle prove di italiano e matematica tra alunni con cittadinanza non italiana e alunni italiani ai vari livelli scolastici. A.s. 2011/2012

Ordine di scuola e classe	Italiano		Matematica	
	Stranieri I generazione/italiani	Stranieri II generazione/italiani	Stranieri I generazione/italiani	Stranieri II generazione/italiani
Primaria-classe II	-23	-16	-16	-12
Primaria-classe V	-28	-16	-18	-11
Sec. di I grado-classe I	-35	-16	-20	-7
Sec. di I grado-classe III	-20	-7	-11	-3
Sec. di II grado-classe II	-28	-10	-16	-7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Invalsi, *Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti 2011/2012*

Esaminando i risultati delle prove Invalsi per macro-area territoriale, si rileva una costante significatività delle differenze tra italiani e alunni con cittadinanza non italiana di prima generazione soprattutto nel Nord e nel Centro. Più articolata è la situazione per le seconde generazioni e per il Sud, dove in qualche caso le distanze sono quasi annullate. In alcune regioni del Sud e isole, e in alcune scuole secondarie di primo grado, i risultati degli alunni stranieri sono addirittura migliori di quelli degli alunni italiani in entrambe le materie o solo in matematica.

² Per quanto riguarda gli alunni con cittadinanza non italiana, l'Invalsi invita ad utilizzare i dati con cautela interpretativa, soprattutto tenendo conto della grande eterogeneità territoriale della presenza di studenti di origine immigrata nei vari territori e della pluralità delle provenienze.

³ Il Rapporto Invalsi *Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti 2011/2012* presenta numerosi grafici analitici ai quali si rimanda per un approfondimento dell'analisi.

Un tradizionale indicatore di insuccesso scolastico è rappresentato dal *tasso di ripetenza*, anche se per gli alunni di cittadinanza non italiana potrebbe essere correttamente interpretato solo se si avessero a disposizione le correlazioni tra anno di ingresso nel sistema scolastico italiano e non ammissione all'anno successivo. La non ammissione, inoltre, potrebbe essere indicatore della problematicità di adattamento piuttosto che di vere e proprie difficoltà cognitive o di divari di apprendimento.

Le rilevazioni Miur registrano nell'ultimo anno scolastico una diminuzione dei tassi di ripetenza degli alunni con cittadinanza non italiana, sempre molto bassi a livello della scuola primaria e in crescita nei successivi livelli di istruzione (Tab. 4.4)⁴.

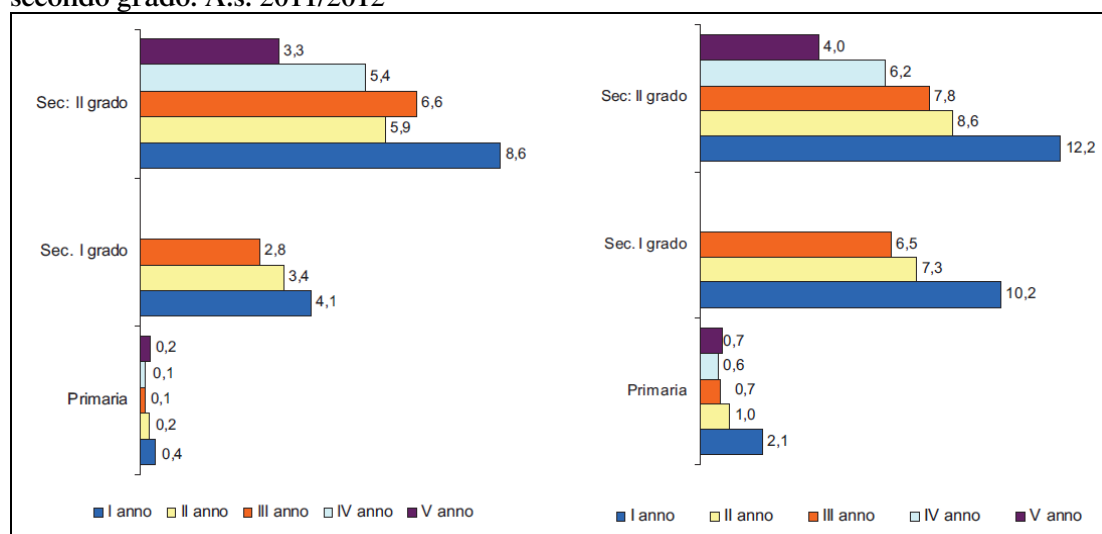
Tab. 4.4 - Alunni con cittadinanza non italiana ripetenti per ordine di scuola. A.s. 2010-2011 e 2011/2012

Ordine di scuola	A.s. 2010/2011	A.s. 2011/2012
Primaria	1,2	1,1
Secondaria di I grado	9,1	8,1
Secondaria di II grado	9,8	8,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Il divario tra italiani e stranieri (Fig. 4.3) permane rilevante, riducendosi tuttavia negli anni di frequenza fino a diventare meno di un punto percentuale nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado. Il dato, tuttavia, non ci permette di essere ottimisti, dato che non abbiamo a disposizione i tassi di abbandono.

Fig. 4.3 - Incidenza percentuale di alunni ripetenti, con cittadinanza italiana (*a sinistra*) e non italiana (*a destra*), per ordine di scuola e anno di corso delle scuole secondarie di secondo grado. A.s. 2011/2012



Fonte: Miur, Notiziario: *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*. A.s. 2011/2012, ottobre 2012

Analizzando i tassi di ripetenza degli alunni con cittadinanza non italiana per area territoriale (Tab. 4.5), in generale le quote maggiori si rilevano nel Sud Italia per quanto riguarda le scuole primarie (1,7%, a fronte dell'1,1-1,2% al Nord e dello 0,8% al Centro), seguito dalle Isole (1,2%); mentre il Sud è all'ultimo posto per percentuale di ri-

⁴ Tutte le elaborazioni sui ripetenti utilizzate in questa e nelle successive tabelle e figure sono effettuate senza tener conto della provincia di Bolzano, i cui dati non sono disponibili.

petenti nelle scuole secondarie di secondo grado: 5,8%, laddove il Centro è all'8,1%, le Isole sono all'8,3% e il Nord su valori del 9,5-9,6%.

Tab. 4.5 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola, anno di corso e aree geografiche. A.s. 2011/2012

<i>Area geografica</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>
Nord Ovest	1,1	8,3	9,6
Nord Est	1,2	8,0	9,5
Centro	0,8	8,2	8,1
Sud	1,2	7,2	5,8
Isole	1,7	9,8	8,3
Totale	1,1	8,1	8,8

Fonte: elaborazioni su dati Miur

Analizzando i dati a livello regionale (Tab. 4.6), si evidenziano significative differenze all'interno delle singole aree geografiche che richiederebbero approfondimenti di indagine⁵. In specifico, nell'area Nord Ovest desta interesse la situazione della Valle d'Aosta che ad ogni ordine di scuola si colloca decisamente sopra la media non solo dell'area, ma anche di quella nazionale, raggiungendo percentualmente il primo posto fra le Regioni sia nella scuola primaria che nella secondaria di secondo grado.

Nelle isole, le percentuali di Sicilia e Sardegna sono equivalenti nella primaria e nella secondaria di primo grado, mentre c'è un forte divario nella secondaria di primo grado, dove la Sardegna arriva ad un tasso di ripetenti di 14,5%, il più alto di tutta Italia.

Tab. 4.6 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e regione. A.s. 2011/2012

<i>Regione</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>
Piemonte	0,9	7,6	8,2
Valle d'Aosta	2,3	10,0	11,2
Lombardia	1,2	8,3	10,1
Trentino A.A.	0,7	6,4	8,5
Veneto	1,4	8,3	10,0
Friuli V.G.	1,0	10,1	9,6
Liguria	0,4	10,0	9,7
Emilia Romagna	1,0	7,4	9,3
Toscana	0,7	9,0	9,5
Umbria	0,3	8,3	8,4
Marche	1,0	8,7	6,5
Lazio	0,9	7,3	7,5
Abruzzo	0,8	9,4	7,2
Molise	1,3	5,8	4,7
Campania	1,2	5,2	5,8
Puglia	1,1	7,1	6,3
Basilicata	0,4	8,2	6,2
Calabria	2,0	8,0	3,7
Sicilia	1,7	8,8	8,1
Sardegna	1,8	14,5	8,9
Totale	1,1	8,1	8,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nelle Regioni del Sud, Basilicata e Calabria presentano rilevanti differenze: nella scuola primaria, la Basilicata si colloca sotto la media dell'area e dell'Italia e la Calabria decisamente sopra; nella secondaria di secondo grado, la Calabria, con il 3,7%, registra il più basso tasso in assoluto tra tutte le regioni, mentre la Basilicata è più vicina alla media del Sud.

⁵ In particolare sarebbe necessario tener conto delle differenti entità numeriche degli alunni con cittadinanza non italiana nei diversi territori.

Provando ad approfondire ulteriormente l'analisi, la situazione dei tassi di ripetenti per anno di corso all'interno dei singoli ordini di scuola (Tab. 4.7) evidenzia andamenti complessi e di non facile interpretazione.

Nella scuola primaria, tendenzialmente il tasso più elevato di ripetenti si registra in prima, con cali nei successivi anni e, qualche volta, un nuovo incremento in quinta. In Val d'Aosta, Veneto, Calabria, Sicilia e Sardegna i ripetenti in prima superano il 3%.

Nella secondaria di primo grado, in classe prima le ripetenze hanno un'impennata in tutte le regioni e si collocano decisamente sopra la media nazionale (10,3%) la Valle d'Aosta, il Friuli, l'Abruzzo e la Sardegna, mentre la Campania registra il tasso più basso (6,2%). I tassi sono linearmente discendenti nelle successive due classi in tutte le regioni, anche se con cali differenziati.

Nella secondaria di secondo grado, i tassi di ripetenza più elevati sono nel biennio e, particolarmente, in prima, dove le percentuali maggiori sono raggiunte da Veneto e Toscana (14,4%) e quelle più basse da Molise (3,8%) e Calabria (4,1%). Meriterebbe un approfondimento, infine, la situazione delle classi quinte di questo ordine di scuola, dove i tassi più bassi si registrano al Sud e, in particolare, in Campania (1,0%) e in Calabria (1,2%).

Tab. 4.7 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola, anno di corso e regione. A.s. 2011/2012

Regione	Prim. 1° anno	Prim. 2° anno	Prim. 3° anno	Prim. 4° anno	Prim. 5° anno	Sec. I grado 1° a.	Sec. I grado 2° a.	Sec. I grado 3° a.	Sec. II grado 1° a.	Sec. II grado 2° a.	Sec. II grado 3° a.	Sec. II grado 4° a.	Sec. II grado 5° a.
Piemonte	1,7	0,7	0,5	0,7	1,0	10,0	6,7	5,7	11,9	6,8	7,1	7,1	4,1
V. d'Aosta	3,1	2,9	2,1	0,0	3,3	14,1	10,5	5,1	9,3	11,4	15,8	10,7	7,7
Lombardia	2,7	1,0	0,6	0,7	0,7	10,8	7,0	7,0	13,6	10,3	9,2	7,3	4,8
Trent. A.A.	0,3	1,0	0,5	0,4	0,7	8,8	5,8	4,6	12,9	4,5	11,4	4,5	5,4
Veneto	3,0	1,1	1,0	0,9	0,7	10,7	7,6	6,2	14,4	10,3	8,7	6,5	3,9
Friuli V.G.	1,6	1,5	0,5	1,0	0,4	13,7	8,8	7,4	13,1	9,2	10,0	7,1	4,6
Liguria	0,7	0,3	0,3	0,3	0,5	11,6	9,1	9,1	12,5	9,3	8,5	8,9	5,8
Em. Rom.	1,8	1,2	0,7	0,4	0,5	9,7	6,5	5,8	13,9	8,8	7,7	5,5	4,5
Toscana	1,3	0,7	0,5	0,3	0,9	9,7	8,8	8,5	14,4	8,8	7,3	6,0	3,7
Umbria	0,5	0,4	0,4	0,3	0,2	10,1	8,3	6,3	11,4	8,2	6,8	8,8	4,0
Marche	2,1	0,6	0,9	0,7	0,5	9,6	8,6	7,9	9,5	6,5	5,2	4,5	3,6
Lazio	1,7	0,9	0,7	0,4	0,7	9,5	6,9	5,2	9,9	7,1	7,7	5,6	4,1
Abruzzo	1,3	1,2	0,1	0,5	0,7	12,4	7,4	7,8	10,7	8,0	5,6	4,1	2,5
Molise	0,9	2,9	3,0	0,0	0,0	7,9	4,9	4,5	3,8	11,0	3,2	2,7	1,8
Campania	1,9	1,2	1,5	0,4	0,8	6,2	5,5	3,7	8,8	6,6	4,2	4,2	1,0
Puglia	2,1	0,7	1,0	0,7	1,1	8,8	7,3	4,7	7,3	7,9	6,1	5,0	2,1
Basilicata	0,7	0,0	0,0	0,0	1,3	9,1	7,1	8,2	6,6	8,3	6,8	1,7	4,3
Calabria	3,1	3,0	2,1	1,6	0,4	9,4	9,0	5,3	4,1	3,1	4,7	4,4	1,2
Sicilia	3,5	2,0	1,1	1,1	0,9	10,6	8,2	7,2	10,2	9,1	7,8	5,9	2,6
Sardegna	3,9	2,1	1,4	0,3	1,2	17,6	13,7	11,4	12,1	7,9	10,0	3,7	3,3
Totale	2,1	1,0	0,7	0,6	0,7	10,3	7,4	6,5	12,3	8,6	7,8	6,3	4,1

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Partendo dalle complesse articolazioni evidenziate dall'analisi per classe scolastica e territori regionali e, in specifico, dalla particolarità degli andamenti nella classe prima della primaria e nell'ultimo anno della secondaria di secondo grado, la figura 4.4 fornisce alcune suggestioni interpretative attraverso l'individuazione di gruppi omogenei di regioni.

Un primo gruppo omogeneo comprende tre regioni, Calabria, Sicilia e Sardegna che combinano bassi tassi di ripetenti nell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado ai più elevati livelli di ripetenti nel primo anno di scuola primaria.

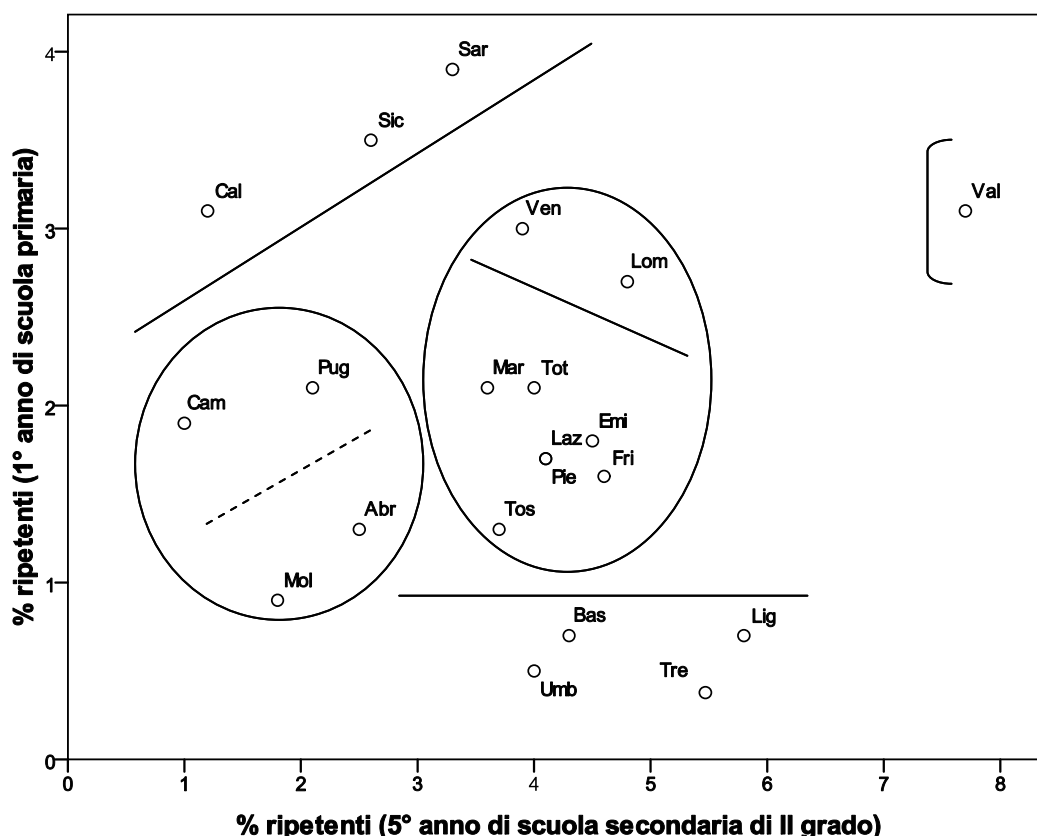
Un secondo insieme è formato invece da altre quattro regioni meridionali e associa a incidenze pure molto basse di ripetenti nell'ultimo anno di secondarie di secondo

grado livelli di ripetenti nel primo anno di scuola primaria invece nella norma (Puglia e Campania) o poco al di sotto della norma (Abruzzo e Molise).

Un terzo gruppo di regioni è formato dalle piccole e più periferiche Trentino Alto Adige, Umbria, Basilicata e Liguria che hanno i più bassi valori di ripetenti nel primo anno di scuola primaria (ben al di sotto del 4%) e, con la parziale eccezione della Liguria (che mostra un valore leggermente superiore), livelli di ripetenti nell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado in linea con il dato medio nazionale.

Un quarto gruppo a sé è formato poi dalla sola Valle d'Aosta, con elevati livelli di ripetenti già nel primo anno di scuola primaria e, soprattutto, un altissimo tasso di bocciati nell'ultimo anno di scuole secondarie di secondo grado, decisamente il più elevato tra le regioni italiane.

Fig. 4.4 - Collocazione grafica delle regioni per incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana ripetenti sul totale degli alunni non italiani, nel primo anno di scuola primaria e nell'ultimo di scuola secondaria superiore di secondo grado. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

La Lombardia con il Veneto può rappresentare un quinto gruppo di regioni con tassi di ripetenti tra gli alunni stranieri nel primo anno di scuola primaria leggermente superiori alla media nazionale, ma percentuali di ripetenti nell'ultimo anno di scuole secondarie di secondo grado in linea col dato medio italiano, discostandosi appena dal gruppo di regioni residue (Marche, Lazio, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Toscana) che mostrano i valori più vicini alla media nazionale di ripetenti sia nel primo anno di scuola primaria che nell'ultimo di secondaria di secondo grado.

Infine, analizzando i dati a livello provinciale (Tab. 4.8), si evidenzia ulteriormente la complessità degli andamenti, con differenti entità di scostamento delle singole province dalle medie regionali e nazionali ai vari ordini di scuola, spesso dovute a basse numerosità di frequentanti a livello locale.

Tab. 4.8 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e per province. A.s. 2011/2012

<i>Provincia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Provincia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>
Torino	0,6	6,5	8,4	Pisa	1,8	11,4	6,2
Vercelli	1,0	5,3	4,6	Arezzo	0,6	6,6	8,9
Biella	0,5	7,8	5,9	Siena	0,4	7,1	6,8
Verbano-Cusio-O.	0,7	7,8	13,1	Grosseto	1,2	14,4	9,0
Novara	2,2	8,1	11,0	Perugia	0,4	8,6	9,3
Cuneo	1,2	10,3	8,8	Terni	0,2	7,5	4,9
Asti	0,6	6,8	9,4	Pesaro	0,9	5,9	8,0
Alessandria	1,2	9,0	5,5	Ancona	0,9	8,0	8,4
Aosta	2,3	10,0	11,2	Macerata	1,6	10,2	3,6
Varese	1,0	7,9	8,7	Ascoli	0,5	10,8	4,9
Como	1,9	7,0	9,2	Viterbo	1,4	7,2	6,0
Lecco	0,7	9,3	7,3	Rieti	3,0	8,2	4,1
Sondrio	1,2	11,2	4,8	Roma	0,9	7,2	7,8
Milano	0,8	6,4	10,5	Latina	0,4	7,3	8,7
Bergamo	1,5	8,9	8,9	Frosinone	0,8	8,6	5,1
Brescia	1,3	9,2	13,6	L'Aquila	1,4	8,6	7,3
Pavia	1,4	12,2	8,2	Teramo	0,2	10,5	7,9
Lodi	0,9	11,5	7,7	Pescara	1,0	10,2	6,4
Cremona	1,1	10,6	6,6	Chieti	0,6	8,4	7,6
Mantova	2,6	11,1	10,1	Isernia	1,7	6,5	0,0
Bolzano	--	--	--	Campobasso	1,2	5,6	5,7
Trento	0,7	6,4	8,5	Caserta	1,2	3,6	5,3
Verona	1,5	8,3	11,0	Benevento	0,0	1,6	3,7
Vicenza	2,0	8,9	10,4	Napoli	1,5	5,7	6,0
Belluno	1,9	7,1	8,7	Avellino	0,5	2,6	5,9
Treviso	1,2	8,4	8,4	Salerno	1,1	7,3	6,5
Venezia	1,2	7,2	9,5	Foggia	2,5	10,1	7,5
Padova	0,9	7,3	11,1	Bari	0,3	6,3	5,3
Rovigo	1,9	12,4	9,7	Taranto	0,4	5,8	5,8
Pordenone	0,7	8,9	12,0	Brindisi	0,3	5,3	7,4
Udine	1,1	9,8	8,9	Lecce	2,1	6,0	7,2
Gorizia	1,1	11,2	9,8	Potenza	0,5	8,8	5,4
Trieste	1,6	12,7	6,0	Matera	0,3	7,4	7,0
Imperia	1,1	11,7	9,2	Cosenza	1,8	7,5	4,1
Savona	0,5	10,2	9,8	Crotone	0,9	7,0	2,8
Genova	0,3	10,0	10,2	Catanzaro	2,6	8,6	1,8
La Spezia	0,2	7,5	8,3	Vibo Valentia	2,7	6,4	5,1
Piacenza	0,5	5,8	10,8	Reggio C.	2,1	8,9	4,2
Parma	0,8	10,1	5,8	Trapani	1,1	11,5	12,0
Reggio Emilia	1,3	7,2	10,7	Palermo	2,4	8,0	8,1
Modena	1,0	7,5	11,5	Messina	0,8	6,1	6,4
Bologna	0,7	6,6	8,8	Agrigento	1,0	7,4	5,1
Ferrara	2,4	9,2	11,3	Caltanissetta	1,5	11,4	9,4
Ravenna	1,0	8,9	7,2	Enna	0,0	4,6	2,1
Forlì	0,9	6,6	7,4	Catania	2,1	8,0	6,9
Rimini	0,5	5,4	9,1	Ragusa	2,0	13,5	12,9
Massa Carrara	1,8	5,8	6,5	Siracusa	2,6	7,4	5,4
Lucca	0,9	8,1	9,6	Sassari	1,5	13,5	9,8
Pistoia	0,3	6,2	12,6	Nuoro	3,0	9,3	8,9
Firenze	0,7	9,6	8,7	Oristano	1,0	23,2	8,8
Prato	0,4	10,1	17,4	Cagliari	1,9	15,2	8,0
Livorno	0,3	8,5	10,5	Totale	1,1	8,1	8,8

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Presentano i più alti tassi di ripetenza nella primaria (3,0%) le province di Rieti e Nuoro, seguite a ruota da altre province calabre (Vibo Valentia e Catanzaro, col 2,6/2,7%), da Siracusa (2,6%), Foggia (2,5%) e Palermo (2,4%) sempre nel Meridio-

ne, ma anche da Mantova (2,6%), Ferrara (2,4%), Aosta (2,3%) e Novara (2,2%) nel Nord.

Nella scuola secondaria di primo grado tassi elevatissimi caratterizzano le province sarde, in particolare Oristano (23,2%, circa il triplo della media nazionale, con 19 ripetenti su un totale di 82 alunni frequentanti) e Cagliari (15,2%). Subito dopo, tuttavia, si colloca una provincia della Toscana, Grosseto, con il 14,4%, e – dopo quelle di Ragusa e Sassari (13,5%) – anche tre province del Nord, Pavia, Rovigo e Trieste, superano il 12% di ripetenti. I tassi più bassi sono in due province campane: Benevento (1,6%) e Avellino (2,6%).

Nella scuola secondaria di secondo grado si colloca al primo posto la provincia di Prato, con il 17,4% di ripetenti, quasi il doppio della media nazionale. Le province siciliane di Trapani e Ragusa superano il 12%, come Pordenone, Brescia, Verbano-Cusio-Ossola e Pistoia al Nord e al Centro. All'estremo opposto, i più bassi tassi si registrano a Catanzaro (1,8%) ed Enna (2,1%).

Vale la pena di rilevare infine che una serie di province superano le medie nazionali in *tutti* gli ordini di scuola: Aosta, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Rovigo, Udine, Gorizia, Imperia, Ferrara, Grosseto, Trapani, Caltanissetta, Ragusa, Sassari e Nuoro.

4.3 Considerazioni conclusive

I dati dell'a.s. 2011/2012 segnalano un miglioramento complessivo della regolarità dei percorsi scolastici rispetto all'età e una leggera diminuzione dei tassi di ripetenza ai vari ordini di scuola.

Si conferma, inoltre, una chiara differenza nei livelli di apprendimento tra alunni nati qui e alunni arrivati nel corso dei vari anni scolastici, soprattutto nel Nord e nel Centro Italia.

La complessità degli andamenti a livello regionale e, ancor di più, provinciale suggerisce la necessità di un approfondimento della tematica, con ulteriori comparazioni con i risultati dei ragazzi italiani, indagini sugli abbandoni, analisi correlate ai processi di concentrazione e agli indicatori di condizione socio-economica.

5. *Alunni rom, sinti e caminanti, con o senza cittadinanza italiana**

5.1 Alunni “nomadi” nella scuola italiana. Una definizione imperfetta

All'interno dell'indagine statistica annuale del Ministero dell'Istruzione “Alunni con cittadinanza non italiana”, una sezione è dedicata in modo specifico agli alunni “nomadi”.

È questa la definizione che viene usata per definire in maniera sintetica e univoca l'appartenenza di alunni a gruppi culturali rom, sinti e caminanti¹, aventi o non aventi cittadinanza italiana. L'espressione “nomade” è tuttavia imprecisa in quanto l'insediamento delle prime comunità rom in Italia risale al Quindicesimo secolo, molti degli appartenenti hanno perso totalmente il carattere nomade e vivono ormai da molte generazioni negli stessi territori e nelle stesse città. A fianco di gruppi stanziali ci sono altri gruppi che conservano un nomadismo di breve raggio o legato ai mestieri praticati (i giostrai e i circensi per esempio).

Vi sono poi gruppi di recente immigrazione, soprattutto provenienti dai paesi dell'Est europeo, all'interno dei quali il nomadismo è ancora praticato. Dunque la connotazione con il termine “nomadismo” è del tutto superata nella sua generalità.

Oltre alla distinzione nomadismo/stanzialità, sono molte le differenze che caratterizzano i diversi gruppi. Differenze di lingua, religione, provenienza, costumi. Una varietà di situazioni che determinano un livello di complessità sociale e culturale che suggeriscono di distinguere sempre le diverse situazioni adottando di conseguenza politiche educative e percorsi educativi e didattici particolari e differenziati².

* Di *Vinicio Ongini*.

¹ Nel seguito indicati per brevità solo con “rom”.

² Il primo processo di scolarizzazione sistematica dei bambini rom e sinti inizia nel 1965, anno in cui diventa operativa un'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Istituto di pedagogia dell'Università di Padova e l'Opera Nomadi, per l'istituzione delle classi speciali “Lacio Drom” (“Buon Viaggio”). La scelta metodologica della classe speciale veniva motivata dal fatto che si trattava del primo approccio alla scuola per una popolazione che mai prima vi si era avvicinata; la scuola speciale, proprio perché tale, permetteva un adattamento dei tempi e del calendario scolastico alle esigenze della vita nomade. Nel 1982 una nuova intesa con l'Opera Nomadi stabilì che i bambini rom in età di obbligo scolastico dovessero frequentare le normali classi italiane, prevedendo la presenza di un insegnante aggiuntivo per ogni sei allievi rom con la funzione anche di ponte tra scuola e famiglie. Nel 1986 esce la circolare ministeriale n. 207, “Scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi nella scuola materna, elementare e secondaria di primo grado”. Sono due i documenti che negli ultimi anni definiscono il quadro normativo e i principi generali per l'integrazione scolastica di bambini di diverse provenienze culturali, compresi i minori rom. Il primo è la Circolare del Ministero dell'istruzione n. 24: “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”, 1° marzo 2006. Il secondo documento di indirizzo generale è: “La via italiana per la

5.2 Alunni rom nel sistema scolastico italiano: gli ultimi cinque anni

Sono 11.899 gli alunni rom iscritti nell'anno scolastico 2011/2012, il numero più basso degli ultimi cinque anni, in diminuzione del 3,9% rispetto al 2010/2011 (Tab. 5.1).

Significativo il calo di iscritti nelle scuole superiori di secondo grado (con una variazione del -26% dal 2007/2008 al 2011/2012) scesi a sole 134 unità di cui 10 in tutto il Nord Ovest. Si osserva un calo degli iscritti nella scuola primaria, -5,7% rispetto ai cinque anni precedenti, nelle scuole dell'infanzia, -5,8%, mentre risulta leggermente in crescita il numero di iscritti nelle scuole secondarie di primo grado.

Un fortissimo calo di iscrizioni si registra già nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado, solo la metà degli alunni rom prosegue gli studi pur essendo nella fascia dell'obbligo di istruzione. Nelle comunità a volte un bambino di 12 anni è già considerato un adulto, in grado di lavorare e sposarsi, così come una bambina di pari età può essere concessa in matrimonio. I livelli di analfabetismo dell'intera popolazione rimangono molto alti con ripercussioni sull'inserimento in ambito scolastico e sociale.

I dati qui riportati sono relativi alle iscrizioni a scuola, possono dunque discostarsi anche in modo ampio dal dato reale dei frequentanti (questo vale, in misura molto minore, anche per gli alunni con cittadinanza non italiana), tantomeno equivalgono al numero dei minori rom in età di scuola dell'obbligo che sono stimati dall'Unar in un numero che si avvicina alle 70mila unità (Unar, *Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti*, Roma, 2012).

Tab. 5.1 - Alunni rom presenti nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola nell'ultimo quinquennio

Anni	Infanzia	Primaria	Second. di I grado	Second. di II grado	Totale
2007/2008	2.061	6.801	3.299	181	12.342
2008/2009	2.171	7.005	3.467	195	12.838
2009/2010	1.952	6.628	3.359	150	12.089
2010/2011	2.054	6.764	3.401	158	12.377
2011/2012	1.942	6.416	3.407	134	11.899
Var. % 2007/2008-2011/2012	-5,8	-5,7	3,3	-26,0	-3,6
Var. % 2010/2011-2011/2012	-5,5	-5,1	0,2	-15,2	-3,9

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

5.3 Alunni rom per ripartizione geografica. Il caso delle regioni del Nord Ovest

C'è una ripartizione abbastanza equilibrata degli alunni rom nelle quattro macroaree geografiche del paese, tranne nel Nord Est che fa registrare un numero inferiore di alunni rom iscritti (Tab. 5.2) Significativo e contraddittorio il dato delle regioni del Nord Ovest che fanno registrare il più alto numero di alunni rom iscritti alle scuole

scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri", a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, Ministero dell'Istruzione, ottobre 2007, all'interno del quale sono esplicitati i principi e le azioni che definiscono il "modello" nazionale per l'accoglienza e l'integrazione di minori di origini culturali diverse, compresi i gruppi rom e sinti. Nel documento citato, inoltre, è indicata l'opportunità di promuovere azioni sui temi del pregiudizio e delle discriminazioni: "l'antiziganismo (l'ostilità contro i rom) assume l'aspetto di una forma specifica di razzismo che l'educazione interculturale deve contrastare, anche attraverso la conoscenza della storia delle popolazioni rom e sinte".

secondarie di primo grado (955), e il più basso numero di alunni rom iscritti nel secondo grado (10). Su quasi 1.000 alunni rom solo 10 si iscrivono al successivo ordine scolastico, secondo i dati a disposizione del Miur.

Rispetto alla collettività straniera frequentante gli istituti secondari superiori di secondo grado in Italia nel 2011/2012, la componente rom è del tutto marginale, raggiungendo al più lo 0,2% nel Mezzogiorno; mentre, con un'importante variabilità geografica dell'incidenza percentuale nei differenti ordini e gradi di scuola (Tab. 5.3), superiore al Sud e inferiore al Nord, si colloca in media oltre il 2% nelle secondarie di primo grado e soprattutto nelle primarie, e all'1,2% in quelle d'infanzia.

Tab. 5.2 - Alunni rom presenti nel sistema scolastico italiano per ordine di scuola e ripartizione geografica. A.s. 2011/2012

	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Totale</i>
Nord Ovest	520	1.727	955	10	3.212
Nord Est	215	1.314	724	35	2.288
Centro	533	1.625	921	47	3.126
Mezzogiorno	674	1.750	807	42	3.273
<i>Italia</i>	<i>1.942</i>	<i>6.416</i>	<i>3.407</i>	<i>134</i>	<i>11.899</i>

Fonte: Miur

Tab. 5.3 - Alunni rom ogni cento alunni stranieri, per ordine di scuola e ripartizione geografica. A.s. 2011/2012

	<i>Infanzia</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria di I grado</i>	<i>Secondaria di II grado</i>	<i>Totale</i>
Nord Ovest	0,8	1,7	1,6	0,0	1,1
Nord Est	0,5	1,7	1,6	0,1	1,1
Centro	1,5	2,7	2,4	0,1	1,8
Mezzogiorno	4,3	5,6	4,0	0,2	3,7
<i>Italia</i>	<i>1,2</i>	<i>2,4</i>	<i>2,1</i>	<i>0,1</i>	<i>1,6</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

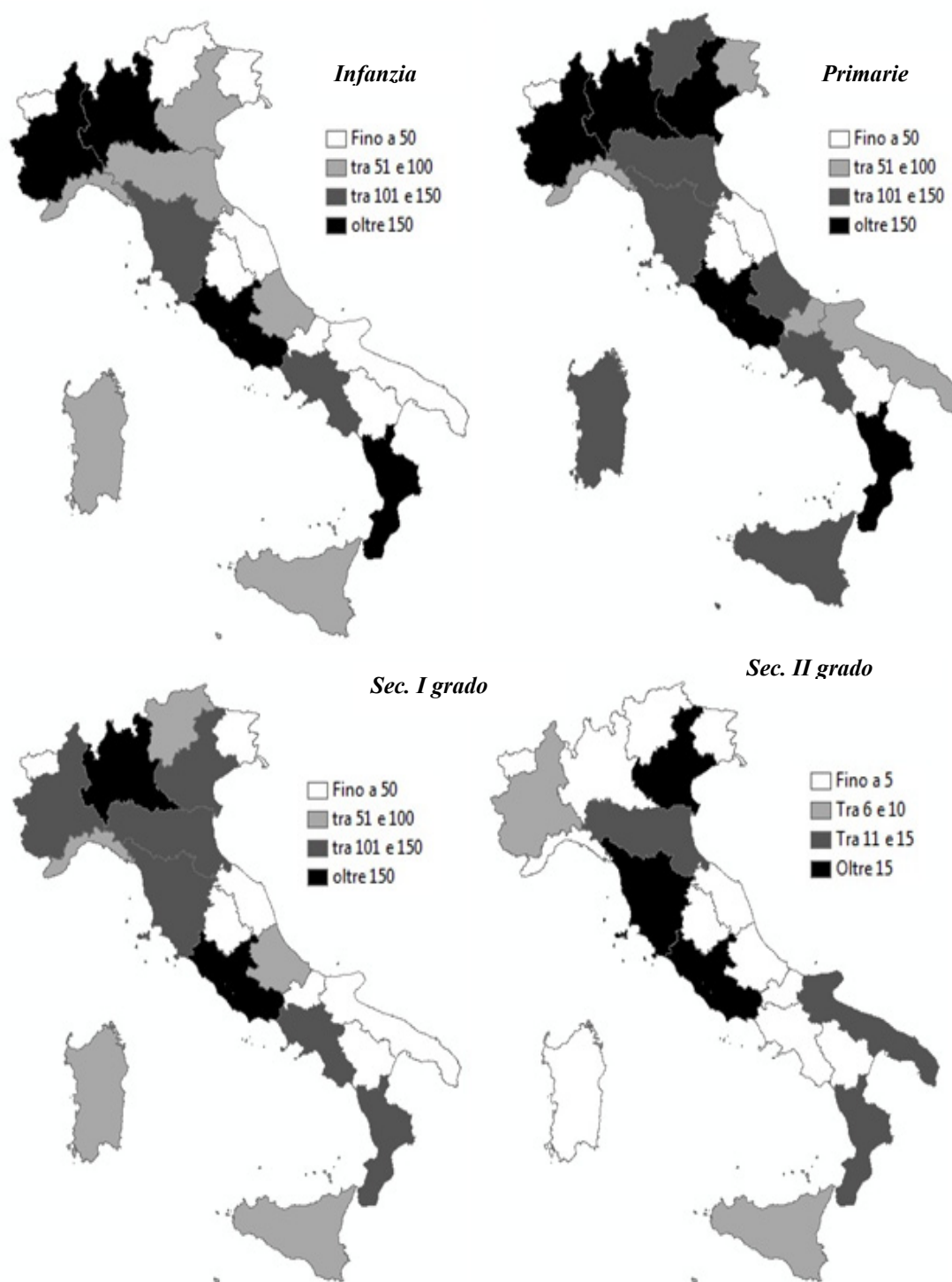
5.4 Alunni rom nelle scuole per regione

È interessante notare come in Lombardia, a fronte di 527 rom nelle scuole secondarie di primo grado, gli alunni frequentanti quelle di secondo grado nel 2011/2012 siano solamente 4, ovvero in proporzione inferiore ad uno ogni cento rispetto agli studenti nell'ordine di scuola precedente; in Liguria si passa da 54 iscritti alle secondarie di primo grado a 0 nel secondo grado (Tab. 5.4).

Al contrario in Puglia e Toscana si passa, rispettivamente da 38 iscritti nella secondaria di primo grado a 13 nella secondaria di secondo grado e da 226 iscritti nel primo grado a 26 nel secondo grado.

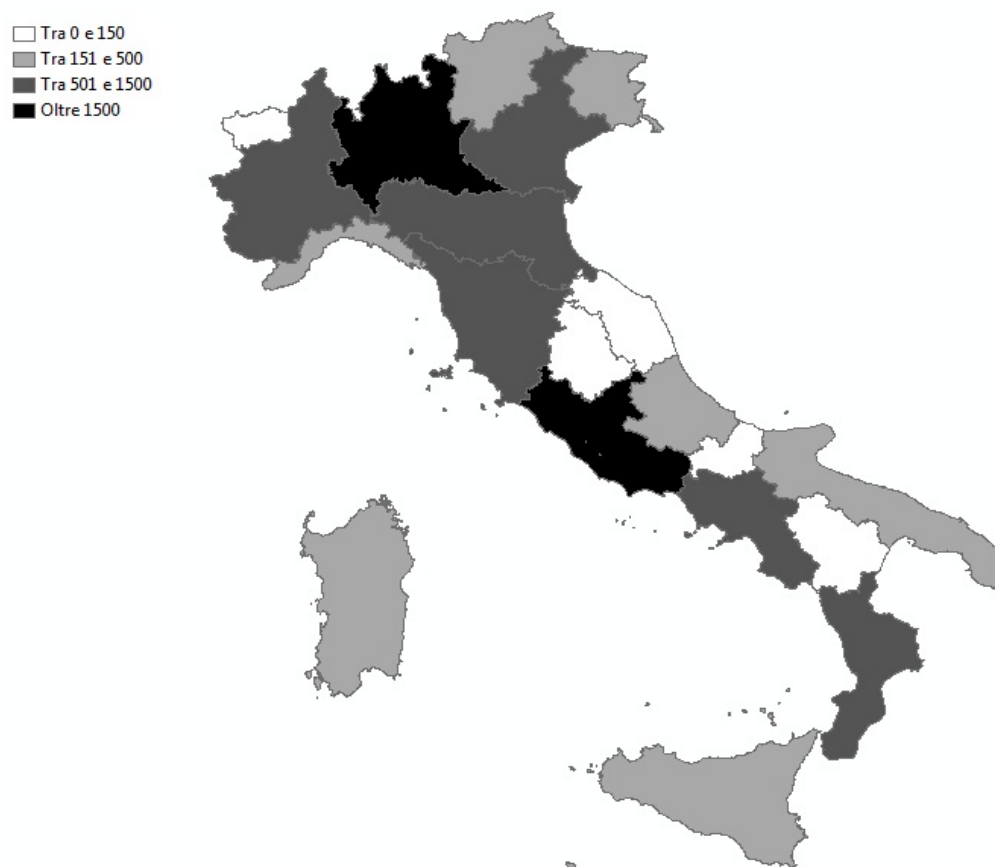
Nelle mappe sulla presenza degli alunni rom nei diversi ordini scolastici (Fig. 5.1) si può notare una prevalenza delle presenze di studenti rom nelle scuole secondarie nell'Italia Centro settentrionale, con una concentrazione in alcune regioni (Lazio, Lombardia, Veneto, Toscana) e una presenza più diffusa sul territorio di alunni rom delle scuole dell'infanzia e primarie. La figura 5.2 ci dà un quadro complessivo che evidenzia la prevalenza di alunni rom nelle scuole delle regioni del Centro e del Nord dell'Italia.

Fig. 5.1 - Alunni rom presenti nelle regioni italiane, per ordine di scuola. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Fig. 5.2 - Alunni rom presenti nelle regioni italiane, in totale. A.s. 2011/2012



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.4 - Alunni rom nelle scuole secondarie superiori di primo e di secondo grado, per regioni. A.s. 2011/2012

Regioni	(a) Secondaria di I grado	(b) Secondaria di II grado	100* (b)/(a)
Puglia	38	13	34,2
Toscana	226	26	11,5
Sicilia	87	6	6,9
Calabria	189	12	6,3
Veneto	330	18	5,5
Emilia Romagna	244	13	5,3
Sardegna	99	5	5,1
Lazio	668	21	3,1
Friuli V.G.	36	1	2,8
Trentino A.A.	114	3	2,6
Abruzzo	83	2	2,4
Piemonte	374	6	1,6
Campania	296	4	1,4
Lombardia	527	4	0,8
Umbria	8	0	0,0
Molise	15	0	0,0
Marche	19	0	0,0
Liguria	54	0	0,0
Totale	3.407	134	3,9

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

5.5 Alunne e alunni rom nelle regioni: uno sguardo alla ripartizione di genere

Le cinque regioni con il numero più alto di alunni rom sono: il Lazio, 2.227; la Lombardia, 1.727; il Piemonte, 1.316; il Veneto, 1.067; la Calabria, 954 (Tab. 5.5 e Figg. 5.1 e 5.2). Lazio, Lombardia, Piemonte sono, negli ultimi cinque anni, stabilmente ai primi posti per numerosità. La quota di bambine e ragazze rom diminuisce progressivamente con il crescere dell'ordine di scuola. Sono il 48,8% nelle scuole dell'infanzia, il 47,7% nelle primarie, il 45,8% nelle secondarie di primo grado e il 43,3% nelle secondarie di secondo grado. Dunque in media cinque punti e mezzo in percentuale in meno rispetto ai maschi (Tab. 5.5).

Tab. 5.5 - Alunni rom presenti nelle regioni italiane per ordine di scuola e ripartizione di genere. A.s. 2011/2012

Regione	Infanzia	% F	Primaria	% F	Second. I grado	% F	Second. II grado	% F	Totale	% F
Abruzzo	100	53,0	175	45,7	83	49,4	2	0,0	360	48,3
Calabria	244	47,5	509	47,9	189	48,1	12	41,7	954	47,8
Campania	115	53,9	356	45,8	296	44,3	4	25,0	771	46,3
E. Romagna	67	41,8	436	45,4	244	52,0	13	30,8	760	47,0
Friuli V.G.	29	55,2	101	40,6	36	55,6	1	0,0	167	46,1
Lazio	369	52,6	1.219	50,5	668	45,1	21	23,8	2.277	49,0
Liguria	59	52,5	56	53,6	54	50,0	0	--	169	52,1
Lombardia	275	45,1	921	48,6	527	47,2	4	50,0	1.727	47,7
Marche	34	47,1	24	29,2	19	47,4	0	--	77	41,6
Molise	25	56,0	71	45,1	15	53,3	0	--	111	48,6
Piemonte	186	53,2	750	47,2	374	47,9	6	50,0	1.316	48,3
Puglia	49	49,0	145	42,1	38	39,5	13	46,2	245	43,3
Sardegna	76	44,7	164	54,9	99	49,5	5	100,0	344	51,7
Sicilia	65	40,0	330	49,7	87	55,2	6	66,7	488	49,6
Toscana	126	53,2	367	48,5	226	41,2	26	46,2	745	47,0
Trentino A.A.	21	100,0	156	16,0	114	12,3	3	33,3	294	20,7
Umbria	4	75,0	15	60,0	8	50,0	0	--	27	59,3
Veneto	98	41,8	621	51,4	330	47,3	18	55,6	1.067	49,3
Totale	1.942	48,8	6.416	47,7	3.407	45,8	134	43,3	11.899	47,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.6 - Alunni rom ogni mille alunni presenti nelle regioni italiane per ordine di scuola. A.s. 2011/2012

Regione	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Abruzzo	2,8	3,1	2,2	0,0	1,9
Basilicata	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	4,0	5,4	3,0	0,1	3,0
Campania	0,6	1,1	1,4	0,0	0,7
Emilia Romagna	0,6	2,2	2,1	0,1	1,3
Friuli V.G.	0,9	2,0	1,1	0,0	1,0
Lazio	2,4	4,7	4,1	0,1	2,8
Liguria	1,6	0,9	1,4	0,0	0,9
Lombardia	1,0	2,0	1,9	0,0	1,2
Marche	0,8	0,4	0,4	0,0	0,3
Molise	3,3	5,5	1,7	0,0	2,5
Piemonte	1,6	3,9	3,1	0,0	2,2
Puglia	0,4	0,7	0,3	0,1	0,4
Sardegna	1,8	2,4	2,2	0,1	1,5
Sicilia	0,4	1,3	0,5	0,0	0,6
Toscana	1,3	2,3	2,3	0,2	1,5
Trentino A.A.	0,6	2,9	3,3	0,1	1,8
Umbria	0,2	0,4	0,3	0,0	0,2
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	0,7	2,7	2,3	0,1	1,5
Totale	1,1	2,3	1,9	0,1	1,3

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

A livello regionale le realtà a maggioranza maschile sono le regioni Liguria, Umbria e Sardegna, caratterizzate tuttavia da numeri totali molto esigui. Nelle tre regioni più importanti per numero di alunni rom si riscontra un equilibrio di genere mentre più sbilanciati al maschile nella componente studentesca rom sono i territori del Trentino Alto Adige, delle Marche, della Puglia.

5.6 Alunni rom nelle scuole secondarie di secondo grado, per principali province

È interessante fare un approfondimento sulla distribuzione degli studenti rom nelle scuole secondarie di secondo grado. Le province con il maggior numero di studenti rom in questo tipo di scuole sono Roma, Firenze, Rovigo, Modena, Lecce (Tab. 5.7). Si può notare il numero significativo di studenti nella provincia di Rovigo nel 2011/2012, a fronte di un numero complessivamente esiguo di alunni rom, così come la sostanziale stabilità di presenze del numero di studenti rom in provincia di Lecce negli ultimi quattro anni. Si può notare, inoltre, l'esiguità del numero di studenti rom riscontrato nella provincia di Torino e l'assenza dai primi posti in graduatoria della provincia di Milano, nonostante la presenza significativa di comunità rom in questi territori.

Tab. 5.7 - Alunni rom nelle scuole secondarie superiori di secondo grado, per province in cui è presente il maggior numero di studenti rom. A.s. 2011/2012

Provincia	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012
Roma	27	31	35	21
Firenze	9	1	1	17
Rovigo	5	0	0	10
Modena	4	6	5	8
Lecce	10	14	11	7
Bari	1	1	2	6
Cosenza	4	2	7	6
Reggio Calabria	17	12	8	5
Siracusa	1	0	0	5
Trapani	0	0	1	5
Lucca	4	0	1	4
Torino	0	1	1	4
Altre	113	82	86	36
Totale	195	150	158	134

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

5.7 Alunni rom nei comuni italiani

I comuni italiani con il maggior numero di alunni rom, in valori assoluti, sono Roma, Milano, Torino, Napoli, Reggio Calabria (Tab. 5.8).

Considerando invece l'incidenza percentuale ai primi posti troviamo Reggio Calabria, Pescara, Roma, Reggio Emilia, Firenze (Tab. 5.10)

In questo elenco spiccano i piccoli e piccolissimi comuni, come Landiona, in provincia di Novara, un paese di circa 600 abitanti, con 29 alunni nomadi su 58 (il 50%), o Ardara, in provincia di Sassari, 800 abitanti, 19 nomadi su 60 alunni; Palamone, comune montano in provincia di Salerno, 4mila abitanti, 113 rom su 476 alunni (Tab. 5.9).

Ci sono interessanti casi di stanziamenti rom a livello locale presso piccoli comuni, la provincia di Rovigo, per esempio, ne colloca tre con incidenze superiori all'8% del

totale degli alunni. Anche l'area tra le province di Torino, Vercelli, Novara e Pavia è di un certo interesse ma la presenza nomade nel suo complesso è molto più attratta dalle grandi città che dai comuni minori.

Tab. 5.8 - I cento comuni d'Italia con più alunni rom, ovvero quelli con più di 20 unità censite. A.s. 2011/2012

<i>Comune</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>% cum.</i>	<i>Comune</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>% cum.</i>
Roma	2.027	17,0	17,0	Moncalieri (TO)	39	0,3	66,2
Milano	575	4,8	21,9	Prato	39	0,3	66,5
Torino	516	4,3	26,2	Pistoia	37	0,3	66,8
Napoli	465	3,9	30,1	Alghero (SS)	36	0,3	67,1
Reggio di Calabria	312	2,6	32,7	Melito di Porto Salvo (RC)	36	0,3	67,4
Noto (SR)	295	2,5	35,2	Novara	36	0,3	67,7
Firenze	239	2,0	37,2	Cagliari	35	0,3	68,0
Catanzaro	231	1,9	39,2	Collegno (TO)	34	0,3	68,3
Lamezia Terme (CZ)	192	1,6	40,8	Limbiate (MI)	34	0,3	68,6
Pisa	165	1,4	42,2	Mantova	34	0,3	68,9
Pescara	164	1,4	43,5	Piacenza	34	0,3	69,2
Padova	143	1,2	44,7	Tortona (AL)	34	0,3	69,5
Reggio nell'Emilia	133	1,1	45,9	Montesilvano (PE)	33	0,3	69,7
Bolzano	124	1,0	46,9	San Nicolò d'Arcidano (OR)	33	0,3	70,0
Verona	118	1,0	47,9	Avezzano (AR)	32	0,3	70,3
Bologna	114	1,0	48,9	Rovereto (TN)	32	0,3	70,6
Palomonte (SA)	113	0,9	49,8	Alba (CN)	31	0,3	70,8
Asti	104	0,9	50,7	Civitavecchia (RM)	31	0,3	71,1
Pavia	92	0,8	51,4	Cosenza	31	0,3	71,3
Genova	82	0,7	52,1	Vasto (CH)	31	0,3	71,6
Lecce	75	0,6	52,8	Adrano (CT)	30	0,3	71,8
Modena	75	0,6	53,4	Landiona (NO)	29	0,2	72,1
Venezia	72	0,6	54,0	Ardea (RM)	28	0,2	72,3
Latina	69	0,6	54,6	Dalmine (BG)	28	0,2	72,6
Giugliano in Campania (NA)	65	0,5	55,1	Marina di Gioiosa Ionica (RC)	28	0,2	72,8
Brescia	64	0,5	55,7	Sassari	28	0,2	73,0
Lucca	63	0,5	56,2	Legnago (VR)	26	0,2	73,2
Bari	62	0,5	56,7	Casalecchio di Reno (BO)	25	0,2	73,5
Baranzate (MI)	59	0,5	57,2	Catania	25	0,2	73,7
Castrofilippo (AG)	58	0,5	57,7	Corbetta (MI)	25	0,2	73,9
Foggia	58	0,5	58,2	Guidonia Montecelio (RM)	25	0,2	74,1
Trento	58	0,5	58,7	Pravisdmini (PN)	25	0,2	74,3
Udine	57	0,5	59,2	Segrate (MI)	25	0,2	74,5
Carmagnola (TO)	55	0,5	59,6	Cadelbosco di Sopra (RE)	24	0,2	74,7
Isernia	55	0,5	60,1	Orbassano (TO)	24	0,2	74,9
Crotone	53	0,4	60,5	Pessano con Bornago (MI)	24	0,2	75,1
Vicenza	48	0,4	60,9	Rho (MI)	24	0,2	75,3
Gioia Tauro (RC)	47	0,4	61,3	Torre del Greco (NA)	24	0,2	75,5
Palermo	46	0,4	61,7	Cadeo (PC)	23	0,2	75,7
Rivalta di Torino (TO)	46	0,4	62,1	Chieri (TO)	23	0,2	75,9
Soresina (CR)	44	0,4	62,5	Istrana (TV)	23	0,2	76,1
Correggio (RE)	42	0,4	62,8	Aprilia (LT)	22	0,2	76,3
Porto Torres (SS)	42	0,4	63,2	Vigevano (PV)	22	0,2	76,5
Falconara Marittima (AN)	41	0,3	63,5	Carbonia (CA)	21	0,2	76,6
Olbia (SS)	41	0,3	63,9	Castelfranco Veneto (TV)	21	0,2	76,8
Bibbiano (RE)	40	0,3	64,2	Cerea (VR)	21	0,2	77,0
Giulianova (TE)	40	0,3	64,5	Oderzo (TV)	21	0,2	77,2
Nichelino (TO)	40	0,3	64,9	Selargius (CA)	21	0,2	77,4
Sesto Fiorentino (FI)	40	0,3	65,2	Trieste	21	0,2	77,5
Cairo Montenotte (SV)	39	0,3	65,5	<i>Altri</i>	<i>2.674</i>	<i>22,5</i>	<i>100,0</i>
Merano (BZ)	39	0,3	65,9	<i>Totale</i>	<i>11.899</i>		

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.9 - I cento comuni d'Italia con le maggiori incidenze percentuali di alunni rom sul totale degli studenti. A.s. 2011/2012

Comune	Alunni	Di cui: rom	% rom	Comune	Alunni	Di cui: rom	% rom
Landiona (NO)	58	29	50,0	Fontaneto d'Agogna (NO)	327	7	2,1
Ardara (SS)	60	19	31,7	Carpignano Sesia (NO)	329	7	2,1
Palomonte (SA)	476	113	23,7	Cairo Montenotte (SV)	1.837	39	2,1
Castrofilippo (AG)	332	58	17,5	Pessano con Bornago (MI)	1.159	24	2,1
Zeme (PV)	83	12	14,5	Santa Croce di M. (CB)	635	13	2,0
Montalenghe (TO)	67	9	13,4	Cadelbosco di Sopra (RE)	1.238	24	1,9
San Bellino (RO)	55	7	12,7	Gambolò (PV)	1.055	20	1,9
San Nicolò d'Arcidano (OR)	301	33	11,0	Angiari (VR)	159	3	1,9
Lozzolo (VC)	71	7	9,9	Candiana (PD)	272	5	1,8
Crespino (RO)	194	18	9,3	Cercepiccola (CB)	55	1	1,8
Gavello (RO)	105	9	8,6	Mornico al Serio (BG)	336	6	1,8
Noto (SR)	3.969	295	7,4	Fara Novarese (NO)	225	4	1,8
Orio Canavese (TO)	41	3	7,3	Pozzuolo del Friuli (UD)	791	14	1,8
Baranzate (MI)	900	59	6,6	Melito di Porto Salvo (RC)	2.117	36	1,7
Pravisdomini (PN)	394	25	6,3	Parona (PV)	120	2	1,7
Guarda Veneta (RO)	106	6	5,7	Faggiano (TA)	364	6	1,6
Cavaglio d'Agogna (NO)	73	4	5,5	Vitulano (BN)	247	4	1,6
Terrazzo (VR)	209	11	5,3	Majano (UD)	503	8	1,6
Bagnolo di Po (RO)	105	5	4,8	Paderno Franciacorta (BS)	441	7	1,6
Salisano (RI)	44	2	4,5	S. Martino Siccomario (PV)	567	9	1,6
Giacciano con Baruchella (RO)	186	8	4,3	Castelnovo di Sotto (RE)	973	15	1,5
Villafalletto (CN)	353	15	4,2	Cinto Caomaggiore (VE)	394	6	1,5
Front (AO)	121	5	4,1	Castelnuovo Magra (SP)	743	11	1,5
Castagnaro (VR)	392	16	4,1	Gornate Olona (VA)	271	4	1,5
Soresina (CR)	1.098	44	4,0	Gioia Tauro (RC)	3.234	47	1,5
Magliano Alpi (CN)	205	8	3,9	Sandrigio (VI)	1.131	16	1,4
Barone Canavese (TO)	26	1	3,8	Cairate (VA)	796	11	1,4
Cadeo (PC)	629	23	3,7	Zandobbio (BG)	218	3	1,4
San Pietro Mosezzo (NO)	143	5	3,5	Briona (NO)	73	1	1,4
Trinità (CN)	297	10	3,4	Porto Torres (SS)	3.066	42	1,4
Saluggia (VC)	400	12	3,0	Lamezia Terme (CZ)	14.122	192	1,4
Sordio (LO)	271	8	3,0	Borgo San Giacomo (BS)	590	8	1,4
Bibbiano (RE)	1.409	40	2,8	Limido Comasco (CO)	222	3	1,4
Castelguglielmo (RO)	218	6	2,8	San Giusto Canavese (TO)	371	5	1,3
Corte Palasio (LO)	113	3	2,7	Pofi (FR)	376	5	1,3
Roasio (VC)	264	7	2,7	Tromello (PV)	377	5	1,3
Pramaggiore (VE)	503	13	2,6	Zanica (BG)	754	10	1,3
Chions (PN)	600	15	2,5	Covo (BG)	605	8	1,3
Marina di Gioiosa Ionica (RC)	1.158	28	2,4	Annicco (CR)	152	2	1,3
Buggiano (PT)	831	20	2,4	Bibiana (TO)	308	4	1,3
Casalmorano (CR)	208	5	2,4	Correzzola (PD)	550	7	1,3
Marcallo con Casone (MI)	587	14	2,4	Alba Adriatica (TE)	1.179	15	1,3
Bianzè (VC)	127	3	2,4	Falconara Marittima (AN)	3.223	41	1,3
Pozzolengo (BS)	387	9	2,3	Catanzaro	18.163	231	1,3
Sarezzano (AL)	87	2	2,3	Pontecchio Polesine (RO)	236	3	1,3
Grantorto (PD)	484	11	2,3	Carmagnola (TO)	4.335	55	1,3
Vicolungo (NO)	88	2	2,3	San Zeno Naviglio (BS)	475	6	1,3
Rivalta di Torino (TO)	2.054	46	2,2	Settimo San Pietro (CA)	558	7	1,3
Portacomaro (AT)	273	6	2,2	Levate (BG)	401	5	1,2
Istrana (TV)	1.052	23	2,2	Villasor (CA)	584	7	1,2

Nota: In corsivo i comuni con più di 20 unità nomadi.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Tab. 5.10 - Le incidenze percentuali di alunni rom sul totale degli studenti nei comuni con le maggiori popolazioni scolastiche. Ordinamento decrescente, a.s. 2011/2012

Comune	Alunni	Di cui: rom	% rom	Comune	Alunni	Di cui: rom	% rom
Reggio di Calabria	31.483	312	0,99	Cagliari	30.273	35	0,12
Pescara	26.515	164	0,62	Bari	56.471	62	0,11
Roma	389.739	2.027	0,52	Genova	78.140	82	0,10
Reggio nell'Emilia	30.439	133	0,44	Treviso	20.683	20	0,10
Firenze	55.596	239	0,43	Trieste	25.235	21	0,08
Torino	126.399	516	0,41	Rimini	23.532	17	0,07
Padova	41.248	143	0,35	Livorno	21.406	12	0,06
Milano	183.019	575	0,31	Perugia	26.910	11	0,04
Lecce	24.314	75	0,31	Catania	62.256	25	0,04
Latina	24.610	69	0,28	Palermo	120.830	46	0,04
Giugliano in Campania	23.369	65	0,28	Messina	37.442	8	0,02
Napoli	178.567	465	0,26	Parma	30.241	5	0,02
Udine	22.877	57	0,25	Siracusa	21.440	3	0,01
Verona	49.964	118	0,24	Taranto	36.805	5	0,01
Modena	32.213	75	0,23	Aversa	21.373	2	0,01
Bologna	49.653	114	0,23	Ravenna	20.597	1	0,00
Foggia	28.411	58	0,20	Monza	24.099	1	0,00
Venezia	38.232	72	0,19	Salerno	29.013	0	0,00
Vicenza	25.753	48	0,19	Bergamo	34.196	0	0,00
Brescia	42.663	64	0,15	<i>Totale grandi città</i>	<i>2.197.654</i>	<i>5.812</i>	<i>0,26</i>
Prato	28.643	39	0,14	<i>Totale altri comuni</i>	<i>6.762.512</i>	<i>6.087</i>	<i>0,09</i>
Sassari	23.005	28	0,12	<i>Totale</i>	<i>8.960.166</i>	<i>11.899</i>	<i>0,13</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

5.8 Conclusioni

Come evidenziato nel paragrafo 5.2 il quadro comparativo degli ultimi cinque anni è rimasto invariato, e in alcuni settori scolastici il numero degli alunni rom iscritti nella scuola italiana è addirittura diminuito. In particolare è diminuito il numero dei bambini nella scuola primaria e il numero degli studenti, già esiguo, nella secondaria di secondo grado (sono 134!). Sono dati che dimostrano la scarsa efficacia delle politiche di inclusione e di scolarizzazione attuate in Italia negli ultimi anni. La scolarizzazione dei bambini e ragazzi rom presenta alcuni nodi specifici non affrontati o affrontati in modo insufficiente, ed esasperati, come è scritto nel rapporto Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), *Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti, 2012*: "...dai livelli di povertà e di analfabetismo ancora assai diffusi nella popolazione rom, dall'emergenza abitativa che contraddistingue molte famiglie e dagli stereotipi negativi diffusi nella percezione dell'opinione pubblica"³.

Altri problemi chiamano direttamente in causa il Ministero dell'Istruzione, quali la mancanza di un quadro di dati sui minori in obbligo di istruzione e dei tantissimi che neanche sono iscritti a scuola, sull'irregolarità della presenza in classe, sugli esiti scolastici, sui molti alunni rom certificati come portatori di disabilità, sull'uso improprio del sostegno come strategia didattica.

³ In questa prospettiva si colloca il progetto che il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali promuove, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, a partire da marzo 2013, attraverso un'azione condivisa con dodici delle città riservatarie della legge 285/97: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia. Il progetto è caratterizzato da un approccio globale alle situazioni di vita dei bambini e delle loro famiglie, tenendo insieme interventi nell'ambito della scolarizzazione e della formazione con azioni finalizzate a favorire l'inserimento lavorativo e a migliorare le condizioni abitative e di salute.

6. *Alunni stranieri: uno sguardo sull'Europa**

Nell'Unione europea (UE-27) si osserva ormai da parecchio tempo un calo strutturale della popolazione con meno di 30 anni. Negli ultimi venticinque anni il numero totale di giovani al di sotto dei 30 anni è diminuito del 15,5%, passando da 204,3 milioni nel 1985 a 172,6 milioni nel 2010.

In corrispondenza di questo periodo, tutte le fasce d'età mostrano una generale contrazione. La diminuzione più significativa riguarda la fascia tra i 10 e i 19 anni (-22%), seguita da quella tra 0 e 9 anni (-16%).

Anche in alcuni dei paesi qui esaminati è presente da diversi anni un trend discendente della popolazione scolastica totale che si accompagna alla diminuzione degli alunni non-nazionali. Il tasso di presenza di questi ultimi, specialmente nei paesi in cui l'immigrazione data da vari decenni (Germania, Svizzera, Austria), ha intrapreso da alcuni anni una curva discendente; in altri, il rapido aumento delle presenze migratorie cui si era assistito negli anni recenti si è fortemente ridimensionato (Spagna).

Per quanto riguarda gli alunni stranieri, in generale nel 2011/2012 le medie nazionali non hanno subito variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente. I tassi di presenza si differenziano notevolmente per paese. In ordine decrescente, troviamo il picco del Lussemburgo dove la percentuale sfiora il 50%, seguito dalla Svizzera al 22,1%. In Inghilterra, dove vengono censiti gli alunni "diversi dai bianchi britannici", nelle scuole dell'obbligo un bambino su quattro (24,3%) proviene da gruppi etnico-razziali diversi.

Nei paesi dove l'immigrazione data ormai da diversi decenni e sono state avviate politiche di integrazione con l'accesso alla cittadinanza, le percentuali sono più contenute (ad es. Austria 10%, Germania 7,7%, entrambe in calo). In Francia la categoria "alunni stranieri" non è più presente nelle statistiche. In Spagna la quota di non-nazionali, attualmente al 9,9%, ha subito un forte rallentamento mentre già diminuisce nella scuola primaria (-4,7%).

Nell'Est europeo (ad es. Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia,...) l'immigrazione appare ancora incipiente. Sebbene ormai presenti e in aumento, le statistiche non comprendono ancora la voce "alunni stranieri". In Slovacchia ad esempio dal 2004 al 2010 gli stranieri sono triplicati¹; resta però una presenza ancora modesta: 0,2% nelle

* A cura di *Mariella Guidotti*, Centro Studi Emigrazione (Cser, Roma, www.cser.it).

¹ Gli stranieri registrati erano 22.108 nel 2004; nel 2010 hanno raggiunto 62.584, pari all'1,5% della popolazione (Centrum pre výskum etnicity a kultúry, *Vzdelávanie detí cudzincov na Slovensku, Potreby a riešenia*, Bratislava, 2011).

scuole, concentrati soprattutto nella regione di Bratislava, dove abita il 33,8% dei bambini stranieri.

Una categoria statistica ormai inadeguata

Nelle statistiche si considerano stranieri gli alunni con cittadinanza diversa da quella nazionale. Si tratta però di un orientamento non omogeneo nei paesi esaminati, come si è osservato per il Regno Unito, dove si rilevano le differenze etnico-razziali, secondo un criterio diffuso in altre aree anglofone (es. Usa). Altrove la categoria stessa “alunni stranieri” appare ampiamente inadeguata a rappresentare la varietà culturale presente nelle classi (Francia, Svizzera, Austria, Germania): *retroterra migratorio, diversità culturale e linguistica* sono altrettanti indicatori che tendono a diffondersi nei dati statistici per monitorare il grado di diversità effettiva.

Tutto ciò è indice di una presenza ormai stabile e strutturale della popolazione immigrata, la cui diversità culturale si interseca in diversi casi con quella delle minoranze storiche e/o linguisticamente differenziate (Svizzera, Austria, Lussemburgo).

In *Austria* come in *Svizzera* vengono rilevati dati sui parlanti lingue diverse da quella nazionale (Austria) e/o lingue dei maggiori gruppi allofoni (Svizzera). L'attenzione alla diversità linguistica ha significati diversi a seconda dei paesi. In Svizzera e in Austria, ma anche in Lussemburgo, vige un plurilinguismo frutto di una realtà storica culturalmente ed etnicamente differenziata.

Il *Lussemburgo*, dove la percentuale degli alunni stranieri si avvicina al 50%, ha come lingua nazionale il lussemburghese² e come lingue ufficiali il tedesco e il francese³.

In *Francia* secondo lo studio *Immigrati e discendenti di immigrati in Francia*,⁴ pubblicato dall'Insee (Istituto nazionale di statistica e studi economici), vivevano nel 2009 più di 5,4 milioni di immigrati⁵, due terzi dei quali originari di paesi extra UE. I loro discendenti sono quasi 6,7 milioni, pari all'11% della popolazione. In totale, risiedono in Francia più di 7 milioni di persone di origine straniera⁶. Tuttavia una politica di integrazione che favorisce l'acquisizione della cittadinanza unita a tendenze neoassimilazioniste⁷ portano a non distinguere più gli alunni sulla base della naziona-

² Lingua composta di olandese, tedesco antico, ed elementi francesizzanti.

³ In Lussemburgo, la quota di alunni stranieri permane tra le più elevate in Europa. I dati disponibili si riferiscono al 2010/2011 e riportano percentuali prossime al 50% di non nazionali nel primo e secondo ciclo. Essi si addensano particolarmente nella fascia dell'educazione prescolare, dove sono il 48,3%, con una lieve flessione rispetto all'anno precedente quando toccavano quota 50%. Nel ciclo dell'insegnamento primario si registra un aumento dello 0,5%. I dati percentuali dell'ultimo decennio evidenziano una crescita costante in questa fascia educativa. Nel complesso il sistema scolastico post-primario e secondario, le percentuali sono sempre molto elevate, in particolare nelle cosiddette “Classes inférieures”, dove raggiungono il 49,4% (Ministère de l'Education nationale et de la Formation professionnelle, *L'enseignement Luxembourgeois en chiffres. Année scolaire 2010-2011*, in www.men.public.lu/publications/etudes_statistiques/chiffres_cles/120105_fr_depliant_chiffres10_11/120105_depliant_fr.pdf).

⁴ Insee, *Immigrés et descendants d'immigrés en France*, Édition 2012, in www.insee.fr/fr/ffc/docs_ffc/ref/IMMFRA12_a_Sommaire.pdf.

⁵ Si considerano immigrate le persone straniere nate all'estero e residenti in Francia. Sono comprese perciò anche i nazionalizzati. Non rientrano tra la “popolazione immigrata” i francesi nati all'estero e residenti in Francia e gli stranieri nati in Francia.

⁶ <http://www.lefigaro.fr/actualite-france/2012/10/10/01016-20121010ARTFIG00262-immigration-les-chiffres-de-l-insee.php>.

⁷ Cfr. Lorcerie, *France: Le rejet de l'interculturalisme*, in “Studi Emigrazione”, XLIX(186), pp. 278-301.

lità, ma inscrivono nello spazio scolastico una categoria giuridica specifica: l'*allofono*. Le rilevazioni si occupano dunque degli *allofoni* e degli alunni che presentano percorsi scolastici discontinui: una formulazione comprensiva degli alunni con formazione scolastica all'estero, ma non solo. In particolare, tre circolari dell'ottobre 2012 regolano rispettivamente l'inserimento degli allofoni recentemente arrivati, la scolarizzazione degli alunni provenienti da famiglie itineranti e viaggiatrici, e l'organizzazione dei "Centri accademici per la scolarizzazione degli alunni allofoni recentemente arrivati e dei bambini delle famiglie itineranti e dei viaggiatori" (Casnav)⁸.

Gli alunni stranieri: una categoria svantaggiata

Molti paesi europei hanno recentemente messo a punto strategie politiche globali riguardanti il modo di affrontare il fenomeno migratorio nei sistemi d'istruzione. Tali misure comprendono da un lato l'attenzione alle lingue materne degli alunni immigrati, delle quali si comprende la potenziale ricchezza; dall'altro sono stati rivisti in diversi casi i sistemi scolastici con l'introduzione di nuovi gradi o percorsi alternativi differenziati (Svizzera, Germania, Spagna).

Nondimeno rimangono forti differenziazioni nel successo scolastico. Su base statistica, è la presenza nei diversi gradi dell'istruzione che rivela il gap tra stranieri e nazionali⁹.

Nei paesi dove la selezione alla secondaria è precoce (es. Germania, Austria) gli stranieri si addensano nelle scuole che sfociano in percorsi professionali oppure negli insegnamenti con programma speciale per bambini con difficoltà di apprendimento e/o di socializzazione.

Specularmente, permangono molto basse le quote di non nazionali nei ginnasi o nei gradi scolastici che preparano all'università: in Germania sono al 4%, in Spagna nel Bachillerato sono meno del 6%; in Austria solo il 7,7%.

I numeri di alcuni paesi

Secondo le ultime rilevazioni disponibili, di cui alcune illustrate in questo capitolo, troviamo la seguente situazione: in Spagna nel 2011/2012 gli alunni stranieri erano 781.446, pari al 9,9%; in Germania nel 2010/2011 la percentuale è scesa al 7,7% (8,3% l'anno precedente); in Austria i 115.594 alunni stranieri rappresentano il 10% della popolazione scolastica totale. In Inghilterra, dove è censita l'appartenenza etnica, sono il 24,3% gli alunni di altre etnie. In Svizzera, troviamo una percentuale di poco inferiore al dato inglese (22,3%), ma è il Lussemburgo il paese dove più numerosi sono gli stranieri, con una quota che raggiunge ormai il 50%.

⁸ Cfr. <http://koubi.fr/spip.php?article697>.

⁹ Per i paesi esaminati, le statistiche confermano il dato Ocse: dal 2000 al 2009: la media di alunni provenienti dall'immigrazione è aumentata di 2 punti percentuali, mentre lo scarto di performances tra autoctoni e stranieri rimane fermo a 40 punti secondo le prove PISA (Cfr. OECD, *Education at Glance 2012. OECD Indicators*, in www.oecd.org/edu/EAG%202012_e-book_EN_200912.pdf).

6.1 Austria

Per l'Austria sono disponibili i dati dell'a.s. 2011/2012, che censiscono una popolazione scolastica totale di 1.153.912 di alunni. A partire dall'inizio degli anni Ottanta, la quota degli alunni/e stranieri/e è quadruplicata nelle scuole austriache, ma nell'ultimo decennio questa cifra appare in costante diminuzione.

Sono in tutto 115.594 gli alunni non-nazionali e rappresentano una quota media del 10% a livello nazionale. Il sistema scolastico austriaco, simile a quello tedesco, prevede la selezione (condizionata dal profitto), dell'indirizzo degli studi secondari già dopo la scuola primaria della durata di quattro anni¹⁰.

Gli alunni stranieri sono maggiormente presenti nei gradi meno elevati e sovrarappresentati negli indirizzi speciali, come nelle (*Statut-*) *Schulen*, corsi di formazione che non hanno corrispondenza nelle forme delle scuole pubbliche regolate per legge.¹¹ Qui la percentuale degli stranieri raggiunge il 29,9%. Elevata è anche la loro presenza nelle scuole speciali, dove sono poco meno di un quinto (18,4%). Nei gradi più elevati dell'istruzione secondaria le percentuali di presenza si collocano al di sotto della media nazionale: sono infatti il 7,7% nelle *Allgemeinbildende Höheren Schule-AHS*, corrispondenti al ginnasio (Tab. 6.1).

In Austria, come in altri paesi, la categoria "alunni stranieri" non risulta esplicativa della reale varietà culturale nelle classi. Le statistiche censiscono anche alunni/e "*mit nicht-deutscher Umgangssprache*"¹². Per *Umgangssprache*¹³ si intende la lingua colloquiale, che può essere il dialetto oppure un misto tra dialetto e lingua standard, segnata da caratteristiche regionali o tipiche dell'ambito sociologico di provenienza. Si tratta di un concetto dai contorni piuttosto frastagliati, che rimanda ai bambini con retro-

¹⁰ *Il sistema scolastico*: l'Austria è uno stato federale con una normativa scolastica unitaria valida per tutti i Länder, con ampi spazi discrezionali che differenziano sensibilmente le varie situazioni locali. L'obbligo scolastico che inizia a sei anni, comprende la scuola primaria di durata quadriennale, cui seguono la scuola secondaria di primo e secondo grado, di livello diverso accessibile sulla base del profitto. Si tratta di un sistema rigido, mitigato con una legge del 2008 che introduce un nuovo grado scolastico: la *Neue Mittelschule*, successiva alla scuola primaria e rivolta alla fascia di età dai 10 ai 14 anni. Questa nuova misura prevede gruppi di apprendimento che si confrontano con contenuti e compiti speciali in tempi e modi diversi. La scuola secondaria di primo grado va dal quinto all'ottavo anno scolastico e consiste di due soli indirizzi: 1) le scuole superiori di formazione generale (*Allgemeinbildende Höheren Schule-AHS*) o Ginnasi accolgono alunni che presentano un adeguato livello di profitto e di maturità. Si articolano in due fasi entrambe quadriennali (*Unterstufe* e *Oberstufe*) al termine delle quali si consegue il diploma di maturità che dà accesso agli studi universitari. Alla conclusione dell'*Unterstufe* però, una parte degli alunni si orienta verso indirizzi professionali; 2) la *Hauptschule* (HS), unica alternativa all'AHS durante l'obbligo scolastico, dura quattro anni, ed immette nella scuola politecnica (un anno) che conclude l'obbligo. Dà accesso anche ai diversi rami di scuola professionale media o superiore, da cui, in alcuni casi, si può conseguire il diploma di maturità. La *Hauptschule* presenta un profilo molto variegato a seconda delle regioni, tanto che a volte non si differenzia troppo dal ginnasio. Per gli alunni con particolari problemi di apprendimento o di socializzazione sono istituite le *Sonderschulen* (Scuole speciali).

¹¹ www.schulfuehrer.at/application/sf/main.asp?iID=ui&frmid=4&MnuLev1=40&Cnt=75.

¹² Nella Costituzione, l'Austria riconosce e protegge la pluralità linguistica e culturale costituita dalle sei minoranze etniche (*Volksgruppen*) insediate sul territorio: sloveni della Carnia, croati, ungheresi, rom, sinti, burgenland-rom e lovari (Statistik Austria, *Österreich, Zhale, Date, Fakten 2011-2012*, Vienna, 2011).

¹³ Il termine *Umgangssprache* viene talvolta utilizzato con il significato di *slang*, contrapposto a un'espressione linguistica accurata.

terra migratorio ma anche alle migrazioni di vecchia data e alle minoranze storiche presenti nel paese.

Tab. 6.1 - Alunni stranieri in alcuni tipi di scuole (valori assoluti e percentuali). A.s. 2011/2012

	<i>Totale degli alunni</i>	<i>Alunni stranieri</i>	<i>Alunni stranieri %</i>
<i>Scuole in totale</i>	1.153.912	115.594	10,0
Scuola primaria	328.121	37.150	11,3
Hauptschulen	163.659	20.212	12,4
Scuola speciale	13.748	2.530	18,4
Scuole politecniche	18.022	2.801	15,5
Neue Mittelschule	56.615	8.345	14,7
Scuole superiori di formazione generale (AHS)	199.890	15.473	7,7
AHS (Statut-) Schule	9.550	2.854	29,9

Fonte: Statistik Austria, 2012, *Schulstatistik. Ausländische Schülerinnen und Schüler im Schuljahr 2011/12*, in www.statistik.at/web_de/statistiken/bildung_und_kultur/formales_bildungswesen/schulen_schulbesuch/index.html

Le cifre riferite agli alunni/e che non utilizzano il tedesco come *Umgangssprache* sono significativamente più elevate rispetto a quelle degli alunni stranieri: nell'anno scolastico 2011-2012 erano 218.596, equivalenti al 19,3% dell'universo considerato (Tab. 6.2).

Tab. 6.2 - Alunni/e parlanti una lingua colloquiale (*Umgangssprache*) diversa dal tedesco. A.s. 2011/2012

<i>Totale degli alunni</i>	<i>Alunni che non parlano tedesco come Umgangssprache</i>	<i>Alunni stranieri %</i>	<i>Totale degli alunni</i>
<i>Scuole in totale</i>	1.153.912	218.596	19,3
Scuola primaria	328.121	81.255	24,8
Hauptschulen	163.659	35.493	21,7
Scuola speciale	13.748	4.042	29,4
Scuole politecniche	18.022	4.603	25,5
Neue Mittelschule	56.615	15.532	27,4
Scuole di formazione generale (AHS)	199.890	30.620	15,3
AHS (Statut-) Schule	9.550	2.845	29,8
<i>Scuole in totale</i>	1.153.912	218.596	19,3

Fonte: Statistik Austria, 2012, *Schulstatistik. Ausländische Schülerinnen und Schüler im Schuljahr 2011/12*, in www.statistik.at/web_de/statistiken/bildung_und_kultur/formales_bildungswesen/schulen_schulbesuch/index.html

Anche se le statistiche non li rilevano, si tiene conto di alunni con retroterra migratorio. Si tratta di un gruppo molto eterogeneo: bambini nati in patria o nel paese di immigrazione e arrivati per motivi molto diversi: per ricongiungimento con famiglie immigrate, frontaliere oppure come rifugiati ecc. Nella regione di Vienna raggiungono ormai il 40%.

I gruppi nazionali maggioritari provengono da Turchia (16.918), Serbia-Montenegro (14.140), Bosnia-Erzegovina (12.161), Germania (12.472). Gli italiani sono 1.282.

6.2 Germania

Nel corso dell'anno scolastico 2011/2012 gli alunni stranieri nelle scuole tedesche sono sensibilmente diminuiti, confermando un andamento al ribasso iniziato già da alcuni anni. La popolazione scolastica totale è in diminuzione già dalla fine degli anni Novanta.

Il totale degli alunni presenti nelle scuole primarie e secondarie ammontava a 8.678.196 unità nel 2011/2012, con un calo percentuale dell'1,3 % rispetto all'anno precedente. Nelle tabelle delle variazioni percentuali, disaggregate per anni scolastici la curva verso il basso interessa quasi tutti i gradi scolastici. Fanno eccezione le *Integrierte Gesamtschulen*: una sorta di ponte tra la primaria e la secondaria inserite per attenuare la rigidità di un sistema selettivo che già dopo il quarto anno della primaria prevede la scelta degli studi successivi, sulla base del profitto¹⁴.

Già a partire dal 2003/2004, il numero degli alunni stranieri è in costante diminuzione (Tab. 6.3); anche nell'ultimo anno scolastico si conferma questa tendenza. Erano infatti 727.030 nel 2010/2011 e rappresentavano l'8,3% del totale degli alunni; nell'anno appena concluso invece sono stati 665.960 (61.070 in meno) suddivisi nei vari gradi scolastici¹⁵ (Tab. 6.4). In percentuale, il dato scende al 7,7%.

La maggior parte si concentra nei vecchi Länder, meta delle migrazioni storiche del secondo dopoguerra; nei nuovi Länder invece i non nazionali sono solo 61.184.

Questi dati, uniti a quelli del Microcensimento¹⁶, evidenziano una presenza a carattere sempre più strutturale della popolazione straniera residente, grazie anche alla legge che dal 2000 apre all'acquisizione della cittadinanza.

Tab. 6.3 - Totale alunni stranieri, valori assoluti e percentuali. Serie storica 1992-2011

	1992	2004	2006	2007	2008	2009	2010	2011
V. a.	836.799	951.314	897.740	852.663	805.979	766.121	727.030	665.960
%	9,0	9,9	9,6	9,3	8,9	8,6	8,3	7,7

Fonte: Destatis, 2012, *Bildung und Kultur. Allgemein Bildende Schulen, Schuljahr 2011-2012*, Fachserie 11 Reihe 1, Statistisches Bundesamt Wiesbaden

L'essere stranieri permane una condizione penalizzante, come si evince dai dati statistici. Confrontando i valori dei tre rami dell'istruzione secondaria, troviamo che il gap di profitto tra stranieri e nazionali resta elevato, come dimostrano le percentuali di

¹⁴ Il sistema scolastico si compone di un grado primario e di un grado secondario. Il grado primario, preceduto dalle scuole materne e dalle classi preparatorie (*Vorklassen*), comincia a sei anni con la *Grundschule*. Successivamente si passa ad un sistema tripartito: il *Gymnasium* che dura nove anni e consente l'acquisizione della maturità che dà accesso all'Università; la *Realschule*, che è una forma scolastica intermedia, che dura sei anni e si conclude con la maturità media; la *Hauptschule*, che raccoglie quanti non hanno potuto accedere ai gradi superiori e dura cinque anni, al termine dei quali si considera concluso l'obbligo scolastico. Dato il carattere penalizzante per molti della selezione precoce (ai gradi superiori come il *Gymnasium* si accede sulla base del profitto), diversi Länder hanno introdotto le *Integrierte Gesamtschulen*, che mantengono alcuni anni di scuola comune prima della suddivisione nei tre rami sopra descritti. Il sistema scolastico comprende anche le *Förderschulen*, istituite per alunni con problemi di apprendimento o socializzazione.

¹⁵ Dati da Statistisches Bundesamt, Fachserie 11, Reihe 1 2011/12; Schüler und Schülerinnen 2011/12.

¹⁶ Nel 2010 si contavano 2,3 milioni di famiglie con figli sotto i 18 anni, con almeno uno dei genitori con origini straniere. Rispetto all'universo delle famiglie con figli minorenni (8,1 milioni), esse rappresentavano una quota del 29%, con un aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2005. Secondo dati recenti, queste famiglie si concentrano principalmente nei Länder occidentali, dove rappresentano il 32%, mentre in quelli orientali erano il 15 % (Destatis, marzo 2012).

presenze nei diversi gradi della secondaria. Gli stranieri affollano le *Hauptschulen* (18,7%) e le *Gesamtschule* (12,2%); nei Ginnasi invece rappresentano una quota minima (4,3%) un dato da anni pressoché invariato.

Anche nelle scuole speciali per alunni con difficoltà di apprendimento la quota degli stranieri rimane elevata ed arriva al 12,1%¹⁷ cioè quasi il 5% al di sopra della media complessiva.

L'insuccesso scolastico si ripercuote in un elevato numero di abbandoni: tra gli alunni che concludono l'obbligo scolastico senza conseguire il certificato finale gli stranieri sono quasi un quinto (19,1%).

È da osservare che da alcuni anni la categoria "alunni stranieri", pur utilizzata nelle rilevazioni statistiche, appare sempre più obsoleta. In molti Länder si preferisce parlare di "alunni con retroterra migratorio" che comprende i naturalizzati¹⁸, gli immigrati di ritorno dai territori dell'ex blocco sovietico (i cosiddetti *Aussiedler*), i bambini adottati, i bambini con almeno un genitore straniero.

Tab. 6.4 - Popolazione scolastica e alunni stranieri nelle scuole di formazione generale (valori assoluti e percentuali). A.s.2011/2012

	<i>Totale degli alunni/e</i>	<i>Alunni stranieri</i>	<i>Alunni stranieri %</i>
Classi preparatorie	9.801	795	8,1
Scuole dell'infanzia	18.436	2.534	13,7
Scuola primaria	2.790.138	185.122	6,6
Grado di orientamento indipendente	101.135	9.034	8,9
Hauptschulen	656.754	123.141	18,7
Scuole con più percorsi formativi	399.899	19.566	4,9
Realschulen	1.130.004	90.011	8,0
Ginnasio	2.433.128	105.141	4,3
Scuole integrate (integrierte Gesamtschule)	632.675	76.000	12,0
Freie Waldorfschulen	81.575	1.477	1,8
Scuole speciali	365.715	44.080	12,1
Altre (*)	58.936	9.059	15,4
Totale	8.678.196	665.960	7,7

(*) Comprende le scuole serali: Abendhauptschulen, Abendrealschulen, Abendgymnasien e Kollegs.

Fonte: Destatis, 2012, *Bildung und Kultur. Allgemein Bildende Schulen, Schuljahr 2011-2012*, Fachserie 11 Reihe 1, Statistisches Bundesamt Wiesbaden

I turchi rimangono il gruppo più numeroso (228.165), seguiti dagli italiani (42.662), dai polacchi (26.410), dai serbi (23.498), dai greci (23.713), dai russi (20.306).

¹⁷ Misure speciali di sostegno all'apprendimento (*sonderpädagogische Förderbedarf*) vengono applicate quando bambini e giovani evidenziano carenze che possono compromettere possibilità di sviluppo e di apprendimento. Queste misure di sostegno possono consistere in lezioni integrative oppure nell'insegnamento in scuole speciali.

¹⁸ A partire dal 1° gennaio 2000 un bambino figlio di genitori stranieri acquisisce alla nascita la cittadinanza tedesca, se almeno un genitore risiede regolarmente in Germania da otto anni ed è titolare di un diritto di soggiorno oppure da tre anni di un permesso di soggiorno a tempo indeterminato. Fino alla maggiore età possiede la doppia cittadinanza; successivamente deve scegliere. Nelle statistiche scolastiche gli alunni con doppia cittadinanza vengono considerati tedeschi.

6.3 Inghilterra¹⁹

In tutto il Regno Unito, l'obbligo scolastico inizia a cinque anni e termina a sedici²⁰; l'istruzione è regolata dal National Curriculum per quanto riguarda l'Inghilterra, il Galles e l'Irlanda del Nord, mentre la Scozia ha una legislazione propria. La scuola dell'obbligo si suddivide in: Key Stage 1 e 2 (corrispondente alla scuola primaria italiana) e Key Stage 3 e 4 (che corrisponde al grado secondario di primo grado, e al biennio della scuola superiore italiana). Ogni regione gestisce autonomamente il proprio sistema educativo.

Per quanto riguarda le rilevazioni statistiche, è da osservare che nel mondo anglosassone è diffusa la tendenza a raccogliere informazioni sulla base del "race/ethnic background". In Inghilterra, per esempio, le scuole e le autorità locali hanno l'obbligo di fornire informazioni al Ministero dell'Istruzione (Department for Education) sulla provenienza etnica degli studenti; inoltre, la categoria "minoranza etnica" comprende tutti coloro che sono classificati come "other than White British" (non-bianco britannico).

Esaminando le statistiche dell'Inghilterra, i dati ufficiali mostrano come le scuole si siano etnicamente diversificate, fino a registrare nella scuola dell'obbligo circa un quarto di alunni appartenenti ad una minoranza etnica.

Secondo i dati rilasciati dal Department for Education nel giugno del 2012²¹, su un totale di circa 8,2 milioni di studenti il 24,3% degli alunni della scuola dell'obbligo (Key Stage 1-4) appartiene a minoranze etniche. Si tratta di una percentuale elevata, che nel 2006 si aggirava attorno al 20%. In particolare, nelle "primary schools", il 26,5% ha radici etnicamente diverse (nel 2006 era il 21,9%), mentre nelle "secondaries" la quota è del 22,2% (nel 2006 era poco meno del 18%).

Un altro dato significativo riguarda gli allofoni: gli studenti che dichiarano di non avere l'inglese come prima lingua sono cresciuti dal 13,5% nel 2006 al 16,8% nel 2012.

Secondo le proiezioni elaborate dalla University of Leeds e riportate da un articolo del The Guardian²², nel 2051 la presenza delle minoranze etniche nella scuola inglese dell'obbligo sarà pari ad un quinto, mentre nel 2001 rappresentava meno in un decimo (8%).

¹⁹ paragrafo a cura del dott. René Manenti, Cser.

²⁰ Le fasi dell'istruzione scolastica sono tre: 1) *Primary Education* (Istruzione primaria): riguarda la fascia di età che va dai 4-5 agli 11 anni. L'obbligo scolastico parte dai cinque anni, ed è suddivisa in tre tipi: *infant* (5 -7 anni), *junior* (7-11 anni) e *junior e infant* (5 -11 anni) 2) *Secondary Education* (Istruzione Secondaria): l'istruzione secondaria copre la fascia dagli 11 ai 16 anni, età a cui termina l'obbligo scolastico 3) *Tertiary Education* (Istruzione Terziaria): l'istruzione superiore non è obbligatoria, ma una percentuale vicina al 90% del totale degli studenti continua a frequentare la scuola fino ai 18 anni, quando si consegue il diploma, necessario per iscriversi all'università.

²¹ Department for Education Department for Education, *Schools, Pupils and their Characteristics, January 2012*, in www.education.gov.uk/rsgateway/DB/SFR/s001071/index.shtml, 2012.

²² Shepherd, *Almost a quarter of state school pupils are from an ethnic minority*, "The Guardian", 22 giugno, in www.guardian.co.uk/education/2011/jun/22/quarter-state-school-pupils-from-ethnic-minority, 2011.

6.4 Spagna

In Spagna, il totale degli alunni stranieri presenti nelle scuole di insegnamento non universitario²³ si mantiene praticamente stabile, e segna solo un leggero aumento nell'a.s. 2011/2012: dai 781.141 alunni del 2010/2011 si passa ai 781.446 del 2011/2012²⁴.

Sul totale della popolazione scolastica, che ammonta a 7.914.243 unità, un alunno su dieci ha nazionalità diversa da quella spagnola (9,9%)²⁵, con tendenza all'aumento nella scuola dell'infanzia²⁶ dove i bambini di altra nazionalità nell'ultimo anno erano il 10% in più, mentre nella scuola primaria si conferma un trend in discesa (-4,7%) che si ripercuote sui gradi successivi: i corsi dell'educazione secondaria obbligatoria (ESO) sono diminuiti del 2,1%²⁷.

Nonostante tale diminuzione, nella scuola primaria continua a concentrarsi una quota importante di non-nazionali, pari al 36,3%: quasi un bambino su dieci (9,7%), in questo primo grado dell'obbligo, non ha passaporto spagnolo. Nella secondaria superiore invece non è mutato il trend ascensionale, anche se meno accentuato.

Nel 2011/2012, 46.478 alunni stranieri hanno frequentato il Bachillerato (+5,8%) e 48.082 erano presenti nei corsi di formazione professionale iniziale (v. tabella 1). Nei corsi di Qualificazione professionale iniziale (PCPI) degli 82.939 alunni presenti ben 17.284 erano stranieri (20,84%)²⁸.

Questi dati sono indicativi del progressivo stabilizzarsi della popolazione immigrata, presente ormai strutturalmente anche in Spagna. Come mostra la tabella 6.5, nell'ultimo decennio la presenza di non nazionali è più che triplicata, passando dai 207.112 del 2001/2002 ai 781.446 dell'ultimo anno scolastico.

Confrontando i dati in ogni livello educativo, si osserva che i Programmi di qualificazione professionale iniziale (PCPI)²⁹ sono quelli in cui è presente la percentuale maggiore in assoluto di alunni stranieri (20,8%). Seguono, con lievi differenze per-

²³ I dati si riferiscono generalmente ai corsi denominati “di Regime generale non universitario”, che comprendono l'educazione infantile, l'educazione primaria, l'ESO, il Bachillerato, i cicli formativi di formazione professionale e di educazione speciale.

²⁴ Il dato è comprensivo di tutti gli alunni che frequentano i corsi di regime generale (primari e secondari, compresi quelli post-obbligatori) e di regime speciale, ad indirizzo artistico, linguistico, sportivo.

²⁵ Si considerano alunni stranieri quelli che non possiedono la nazionalità spagnola. Gli alunni con doppia cittadinanza sono considerati spagnoli.

²⁶ *Il sistema scolastico*. Il percorso educativo ha inizio con l'educazione infantile e prescolare che copre la fascia di età dai 3 ai 6 anni e si articola poi in dieci anni di scuola dell'obbligo, suddivisi in “Educación primaria” (EP), in “Educación secundaria obligatoria” (ESO), che prevede quattro anni di scuola, fino al termine dell'obbligo a 16 anni. Successivamente (16-18 anni), gli alunni possono frequentare corsi che si concludono con il *Bachillerato* in preparazione all'Università oppure scegliere la *Formación Profesional* (FP). Esiste anche un programma speciale di *Educación Especial* (ES) per il recupero scolastico di alunni che presentano particolari necessità di apprendimento o educative.

²⁷ Secondo dati dell'INE (Instituto Nacional de Estadística) relativi al 2012, il numero degli stranieri censiti si è abbassato per la prima volta negli ultimi 15 anni. La quota nazionale della popolazione migrante è del 12,14%. I gruppi più numerosi di immigrati sono rappresentati da: rumeni (829.936), seguiti da marocchini (651.207), britannici (374.842), ecuadoriani (293.602), colombiani (246.451), boliviani (178.463), tedeschi (179.069); www.elmundo.es/elmundo/2012/04/19/espana/1334828732.html.

²⁸ Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, *Evolución y situación actual de la presencia del alumnado extranjero en el sistema educativo español (2001-2012)*, Madrid, 2012.

²⁹ I PCPI, di recente istituzione, si rivolgono ad alunni nella fascia 16-21 anni che hanno nel loro cammino educativo ordinario, offrendo loro una possibilità ulteriore per ottenere il titolo della ESO.

centuali, i corsi della ESO, della Educazione speciale e della Educazione primaria, rispettivamente con il 12,0%, l'11,8% e il 9,7%. Rispetto al 2010/2011 si nota una diminuzione nelle scuole della primaria (-0,6%) e nella secondaria dell'obbligo (-0,6%), mentre in tutte le altre fasce si segnalano aumenti benché minimi.

Questi alunni frequentano nella stragrande maggioranza la scuola pubblica (81,5%) in cui la popolazione straniera rappresenta l'11,3%, mentre nei centri privati scende al 5,5%.

Tab. 6.5 - Alunni stranieri nel sistema scolastico. Serie storica

	2001-2002	2006-2007	2010-2011	2011-2012
Totale	207.112	610.702	781.141	781.446
Insegnam. di regime generale	201.288	594.077	749.288	750.570
Ed. infantile	39.048	104.207	133.841	147.228
Ed. primaria	87.685	262.415	285.630	272.316
Ed. speciale ³⁰	560	2.205	3.649	3.788
ESO	55.246	169.490	220.052	215.394
Bachilleratos (1)	8.605	25.210	43.918	46.478
FP (1)	4.892	23.497	45.471	48.082
PCPI (2)	4.360	7.143	16.727	17.284
Altre	3.416	----	----	----
Insegnam. di regime speciale	5.824	16.625	31.853	30.876

(1) Include anche gli adulti.

(2) Cicli educativi di formazione professionale iniziale.

Fonte: Ministerio de Educación, *Cultura y Deporte, Datos y cifras. Educación. Curso escolar 2012-2013*, Madrid, 2012

Tabella 6.6 - Percentuale di alunni stranieri iscritti nei corsi di regime generale e speciale per area geografica di provenienza. Serie storica

	2001-2002	2003-2004	2005-2006	2007-2008	2009-2010	2011-2012 (a)
Unione europea	18,41	13,98	13,32	25,50	25,11	26,31
Resto d'Europa	7,85	10,96	13,69	3,66	3,66	3,94
Africa	23,60	18,88	19,58	19,38	21,84	24,98
America ³¹	43,86	51,47	48,20	46,27	43,51	37,83
Asia	5,89	4,54	4,93	4,87	5,68	6,81
Oceania	0,08	0,06	0,05	0,05	0,04	0,05
Non risulta	0,31	0,16	0,23	0,28	0,13	0,05
Totale	207.112	402.117	530.954	703.497	762.420	781.446

(a) Datos avance

Fonte: elaborazione CNIIE-MECD su dati statistici della Educación en España 2011/2012. Datos avance, Ministerio de Educación, *Cultura y Deporte*, Evolución y situación actual de la presencia del alumnado extranjero en el sistema educativo español (2001-2012), Madrid 2012

L'area di provenienza prevalente continua ad essere quella americana (37,8%), con una leggera contrazione rispetto al 2010/2011 (41,2%); gli alunni africani, al contrario, sono il gruppo con l'aumento più significativo, e rappresentano attualmente il 25%.

La tabella 6.6 raffigura la distribuzione percentuale degli alunni stranieri disaggregati per area geografica di provenienza. Il gruppo americano, numeroso da più di un decennio, è in calo rispetto allo scorso anno quando rappresentava il 43,2% degli stranieri contro l'attuale 37,8%. Gli ecuadoriani (80.306) e i colombiani (49.215) so-

³⁰ Per Educazione speciale si intende un programma per il recupero scolastico di alunni con particolari necessità di apprendimento o educative.

³¹ L'area indicata con "America" comprende l'America del Sud con 256.079 alunni/e nel 201/2012; l'America Centrale (32.037) e l'America del Nord (7.521).

no i più rappresentati tra i latinoamericani. Seconda area di provenienza è l'Unione europea, dove si evidenzia la Romania (96.914) seguita a distanza dal Regno Unito con 19.974 e dalla Bulgaria con 18.222 alunni. Gli alunni africani, ormai un quarto degli stranieri, sono in continuo aumento; tra loro, i bambini dal Marocco sono il gruppo nazionale più numeroso (154.529).

In totale, gli alunni provenienti da America, Unione europea e Africa costituiscono l'89,1% del totale, mentre gli asiatici sono una minoranza (6,8%); tra di loro, i cinesi sono la nazionalità maggiormente rappresentata (27.518).

6.5 Svizzera

Secondo i più recenti dati a disposizione, riferiti al 2010/2011, la popolazione scolastica complessiva rimane sostanzialmente stabile, sebbene continui la tendenza alla diminuzione già rilevata negli anni passati; un'inversione di tendenza, secondo l'Ufficio federale di Statistica, è attesa a partire da quest'anno³².

Gli alunni sono complessivamente 1.257.204 distribuiti nei vari gradi primario e secondario, compreso il grado prescolastico che, a partire dal 2010/2011, è incluso nella scuola dell'obbligo³³.

Gli stranieri rappresentano quasi un quarto degli effettivi: il dato percentuale, attestato a quota 22,1% (valore assoluto: 277.850), conferma una presenza ormai stabile nell'ultimo decennio, con variazioni di lieve entità (Tab. 6.7).

Tab. 6.7 – Percentuale di alunni stranieri sul totale degli studenti. Serie storica. A.s. 2002/2003-2010/2011

2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
21,8	22,1	22,4	20,3	22,4	22,2	22,7	22,6	22,1

Fonte: Bfs (Bundesamt für Statistik), *Schülerinnen, Schüler und Studierende 2010/11*, (089-d-1100), Neuchâtel, 2013

Come indicato nella tabella 6.8, gli stranieri sono presenti in percentuale più elevata nei gradi scolastici meno qualificati: sono circa un terzo (31,8%) nella secondaria con “esigenze elementari”, poco più di un quarto (26,5%) nelle scuole “senza distinzione di livelli” e solo il 15,1% nei corsi con esigenze estese. Nelle scuole speciali (riservate ad alunni che non sono in grado di seguire il normale programma) gli stranieri toccano addirittura il 41,2%.

Molto elevati sono anche i tassi di abbandono. Le percentuali si collocano tra il 18% e il 25% per gli stranieri, contro il 5% degli svizzeri³⁴.

³² Bundesamt für Statistik, *Statistica della Formazione 2011 419-1100*, Neuchâtel 2012.

³³ In tutti i cantoni, i bambini hanno diritto a frequentare la scuola materna da uno a tre anni prima della scuola primaria. L'età di accesso alla scuola materna dipende dall'età della scuola dell'obbligo che varia notevolmente a seconda del cantone, e che si colloca tra i 5 e 7 anni di età. La scuola primaria comprende cinque o sei anni di scolarità obbligatoria. Il livello secondario, nella maggior parte dei cantoni, comincia quando i bambini raggiungono il settimo grado (cioè verso i 13 anni) e termina nove anni dopo l'inizio del livello primario. Il grado secondario prevede un ramo elementare di base aperto a tutti e scuole con “esigenze estese” per accedere alle quali bisogna soddisfare determinati criteri. L'obbligo dura nove anni.

³⁴ Cfr. www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/15/17/blank/01.indicator.404205.4084.html?open=101#101.

Tab. 6.8 - Alunni/e. A.s. 2010/2011

<i>Tipo di scuola</i>	<i>Totale</i>	<i>Stranieri</i>	<i>% stranieri</i>
Grado prescolastico	148.573	38.354	25,5
Scuola primaria	431.998	101.479	23,3
Secondaria di primo grado	288.002	61.791	21,2
<i>Esigenze elementari</i>	<i>75.881</i>	<i>24.434</i>	<i>31,8</i>
<i>Esigenze estese</i>	<i>170.375</i>	<i>26.165</i>	<i>15,1</i>
<i>Senza distinzione di livelli</i>	<i>41.746</i>	<i>11.192</i>	<i>26,5</i>
Scuole speciali	37.335	15.735	41,2
<i>Scuola dell'obbligo</i>	<i>905.908</i>	<i>217.359</i>	<i>23,7</i>
<i>Secondaria di secondo grado</i>	<i>351.296</i>	<i>60.491</i>	<i>16,9</i>
Totale	1.257.204	277.850	22,1

Fonte: Bfs (Bundesamt für Statistik), *Schülerinnen, Schüler und Studierende 2010/11*, (089-d-1100), Neuchâtel, 2013

Oltre ad una notevole presenza di alunni di altra nazionalità la molteplicità culturale e linguistica è dovuta alla stessa costituzione multietnica della Confederazione, suddivisa in quattro aree linguistiche culturalmente tributarie dei rispettivi paesi confinanti. L'eterogeneità a scuola dunque non è riconducibile soltanto alle migrazioni: la percentuale delle classi fortemente eterogenee, dove cioè il tasso di eterogeneità supera il 30%, è quasi raddoppiata negli ultimi vent'anni: era il 27% nel 1990 mentre attualmente raggiunge il 42%. Questo riguarda soprattutto la filiera di insegnamento per gli allievi più deboli³⁵.

Sotto il profilo linguistico, la varietà linguistica degli immigrati si aggiunge alle quattro lingue ufficiali: tedesco, francese, italiano, romancio. I principali gruppi linguistici si trovano censiti nelle statistiche sotto l'item "Prima lingua parlata" e comprendono ovviamente anche i nazionali: 719.023 sono gli alunni tedescofoni e 251.521 i francofoni; 71.715 parlano l'italiano e 3.981 il romancio. Seguono lo slavo del sud (33.211), il portoghese (45.897), il turco (20.883), lo spagnolo (18.629) e altre lingue, comprese quelle sconosciute (157.168)³⁶.

³⁵ Cfr. www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/15/17/blank/01.indicator.403201.4083.html?open=1#1.

³⁶ Le cifre comprendono anche il grado terziario.

Per saperne di più

Le scuole ad alta concentrazione di alunni stranieri

- Besozzi E., Colombo M. (a cura di) (2012), *Relazioni interetniche e livelli di integrazione nelle realtà scolastico/formative della Lombardia*, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2012, in www.orimregionelombardia.it.
- Besozzi E., Colombo M., Santagati M. (a cura di) (2013), *Misurare l'integrazione nelle classi multietniche*, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, in www.orimregionelombardia.it.
- Bijl R., Verweij A. (eds.) (2012), *Measuring and monitoring immigrant integration in Europe*, The Netherlands Institute for Social Research, SCP, The Hague.
- Bolt G., Ozuekren S., Philips D. (2010), *Linking integration and residential segregation*, in "Journal of Ethnic and Migration studies", vol. 36, n. 2, pp. 169-86.
- Buisson-Fenet H., Landrier S. (2008), *Être ou pas? Discrimination positive et révélation du rapport au savoir. Le cas d'une "prépa Zep" de province*, in "Education et Sociétés", a. 21, n. 1, pp. 67-80.
- Chiari G. (2011), *Educazione interculturale e apprendimento cooperativo: teoria e pratica della educazione tra pari*, "Quaderni del Dipartimento di sociologia e ricerca sociale", Università degli Studi di Trento, Facoltà di Sociologia, n. 57.
- Cohen J., McCabe L., Michelli N. M., Pickeral T. (2009), *School Climate: Research, Policy, Practice, and Teacher Education*, in "Teachers College Record", vol. 111, n. 1, pp. 180-213.
- Colombo M. (2004), *Relazioni interetniche fuori e dentro la scuola*, Franco Angeli, Milano.
- Fravega E., Queirolo Palmas L. (a cura di) (2003), *Classi meticce. Giovani, studenti, insegnanti nelle scuole delle migrazioni*, Carocci, Roma,.
- Galioto C. (2011), *La questione delle scuole ad alta concentrazione di alunni stranieri*, in "Educazione interculturale", a. 9, n. 2, pp. 243-257.
- Glenn C. (2009), *School Segregation and Virtuous Markets*, Communication présentée au colloque "Penser les marches scolaires", Rappe, Université de Genève.
- Laforge D. (2005), *La ségrégation scolaire: l'État face à ses contradictions*, L'Harmattan, Paris.
- Maggioni G., Vincenti A. (a cura di) (2007), *Nella scuola multiculturale. Una ricerca sociologica in ambito educativo*, Donzelli Editore, Roma.
- Pastore F., Ponzo I. (a cura di) (2012), *Concordia discors. Convivenza e conflitto nei quartieri di immigrazione*, Carocci, Roma.
- Philips D. (2010), *Minority ethnic segregation, integration, and citizenship*, in "Journal of Ethnic and Migration studies", vol. 36, n. 2, pp. 209-25.
- Santerini M. (2008), *School mix e distribuzione degli alunni immigrati nelle scuole italiane*, in "Mondi migranti", n. 3, pp. 235-249.

I nati in Italia

- Abdel Qader S., *Porto il velo, adoro i Queen. Nuove italiane crescono*, Sonzogno, Milano, 2008.
- Chaouki K., *Salaam Italia*, Aliberti, Reggio Emilia, 2005;
- Cologna D. et al., *La città avrà i miei occhi. Spazi di crescita delle seconde generazioni a Torino*, Maggioli, Santarcangelo (RN), 2009.
- Dalla Zuanna G. et al., *Nuovi italiani I giovani immigrati cambieranno il nostro paese*, Il Mulino, Bologna, 2009.
- Granata A., *Sono qui da una vita. Dialogo aperto con le seconde generazioni*, Carocci, Roma, 2011.
- Santerini M., *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Roma-Bari, 2010.
- Zincone G., *Familismo legale. Come (non) diventare italiani*, Laterza, Roma-Bari, 2006.

I rom

- Giunipero E., Robbiati F., *I rom di via Rubattino. Una scuola di solidarietà*, Edizioni Paoline, Milano, 2011.
- Peano G., *Bambini rom, alunni rom. Una ricerca di etnografia della scuola*, Cisu, Roma, 2013.
- Saletti Salza C., *Alunni rom e sinti, soggetti di un percorso speciale, differenziante*”, in Gobbo F. (a cura di), *L'educazione al tempo dell'intercultura*, Carocci, Roma, 2008.
- Senato della Repubblica, Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, *Rapporto conclusivo dell'indagine sulle condizioni di Rom, Sinti, Caminanti*, , Roma, gennaio 2011.
- Stancanelli B., *La vergogna e la fortuna*, Marsilio, Venezia, 2011.

Riferimenti normativi nazionali

Il complesso fenomeno migratorio che negli ultimi anni ha interessato numerosi paesi è stato accompagnato da una ricca legislazione internazionale e nazionale, finalizzata a realizzare forme di convivenza e di integrazione.

Qui si presentano, in modo essenziale, i riferimenti normativi italiani più importanti che negli ultimi vent'anni hanno gradualmente definito il tema dell'integrazione degli alunni stranieri e dell'educazione interculturale.

Di fronte all'emergenza del fenomeno migratorio, l'integrazione è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati: in particolare, si è inteso disciplinare l'accesso generalizzato al diritto allo studio, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine: *CM 8/9/1989, n. 301, Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio.*

In seguito si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento: *CM 22/7/1990, n. 205, La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale.*

Questa disposizione introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale, intesa come la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza. Gli interventi didattici, anche in assenza di alunni stranieri, devono tendere a prevenire il formarsi di stereotipi nei confronti di persone e culture (cfr. anche la pronuncia del *Cnpi del 24/3/1993, Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola*).

Si individua l'Europa, nell'avanzato processo di integrazione economica e politica in corso, come società multiculturale, imperniata sui motivi dell'unità, della diversità e della loro conciliazione dialettica, e si colloca la dimensione europea dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale, con riferimento al trattato di Maastricht e ai documenti della Comunità europea e del Consiglio d'Europa (cfr. documento *Il dialogo interculturale e la convivenza democratica*, diffuso con *CM 2/3/1994, n. 73*).

È utile, poi, richiamare la sottolineatura, contenuta nella *Legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36*, sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali: "Nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio".

Il *Decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* riu-

nisce e coordina le varie disposizioni in vigore in materia con la stessa Legge n. 40/1998, ponendo, anche in questo caso, particolare attenzione sull'effettivo esercizio del diritto allo studio, sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e della cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale.

Tali principi sono garantiti nei confronti di tutti i minori stranieri, indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come espressamente previsto dal *Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394, Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*. In particolare, si legge che l'iscrizione scolastica può avvenire in qualunque momento dell'anno e che spetta al Collegio dei docenti formulare proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi, evitando la costituzione di sezioni in cui la loro presenza sia predominante, e definire, in relazione ai livelli di competenza dei singoli alunni, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento.

Inoltre, per sostenere l'azione dei docenti, si affida al Ministero dell'Istruzione il compito di dettare disposizioni per l'attuazione di progetti di aggiornamento e di formazione, nazionali e locali, sui temi dell'educazione interculturale.

Ulteriori azioni di sostegno nei confronti del personale docente impegnato nelle scuole a forte processo immigratorio sono definite dalla *CM n. 155/2001, attuativa degli articoli n. 5 e n. 29 del Ccnl* del comparto scuola: fondi aggiuntivi per retribuire le attività di insegnamento vengono assegnati alle scuole con una percentuale di alunni stranieri e "nomadi" superiore al 10% degli iscritti.

La *CM n. 160/2001* è invece finalizzata all'attivazione di corsi e iniziative di formazione per minori stranieri e per le loro famiglie. La *Legge del 30 luglio 2002, n. 189, cosiddetta Bossi-Fini*, che modifica la precedente normativa in materia di immigrazione e asilo, non ha cambiato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola, che continuano ad essere disciplinate dal Regolamento n. 394 del 1999.

La *Pronuncia del Cnpi del 20/12/2005, Problematiche interculturali*, è un documento di analisi generale sul ruolo della scuola nella società multiculturale.

La *CM n. 24 del 1 marzo 2006 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* fornisce un quadro riassuntivo di indicazioni operative per l'organizzazione delle scuole e l'attivazione di misure finalizzate all'inserimento degli alunni stranieri.

Il *Documento di indirizzo La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri (ottobre 2007), definisce le caratteristiche di un possibile modello italiano di integrazione nella prospettiva interculturale.

La *Nota prot. n. 779 del 26 novembre 2008, Misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica, a.s. 2008/2009*, art. 9 del Ccnl Comparto scuola, ha rivisto e aggiornato i criteri e gli indicatori utilizzati per la ripartizione delle risorse finanziarie.

La *Nota prot. n. 807 del 27 novembre 2008, Programma Scuole aperte, a.s. 2008/2009, Piano nazionale L2 per alunni stranieri di recente immigrazione delle scuole secondarie di primo e secondo grado* ha definito i criteri e le modalità di utilizzo delle risorse dedicate al Piano nazionale L2.

La CM n. 2 dell'8 gennaio 2010, *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana* ha introdotto il "tetto" del 30% di alunni stranieri per classe.

Il *Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse all'accoglienza degli alunni stranieri nelle scuole italiane*, Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati, del 12 gennaio 2011 (il rapporto integrale è stato presentato il 28 giugno 2011) contiene dati, esperienze, analisi, proposte frutto di audizioni con testimoni privilegiati e visite sul campo da parte della Commissione; insieme all'indagine è stata presentata una proposta di *Legge bipartisan, n. 4018 Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'integrazione scolastica degli alunni immigrati o figli di immigrati e per la promozione della dimensione interculturale dei saperi*.

La CM n. 67 del 29 luglio 2011, *Scuole nelle aree a rischio e a forte processo migratorio* definisce criteri e indicatori per la ripartizione delle risorse finanziarie per l'anno scolastico 2011/2012.

Il documento *Indicazioni nazionali per curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, DM n. 254 del 16 novembre 2012 conferma la scelta della prospettiva interculturale.

Glossario

Alunni con cittadinanza non italiana

Sono considerati alunni con cittadinanza non italiana gli studenti, anche se nati in Italia, iscritti alle scuole di ogni ordine e grado, con entrambi i genitori di nazionalità non italiana.

La legislazione scolastica italiana propone una distinzione tra minori figli di cittadini comunitari, che sono iscritti di norma alla classe della scuola d'obbligo successiva per numero di anni e di studio a quella frequentata con esito positivo nel paese di provenienza, e gli alunni extracomunitari.

[D.lgs. 16 aprile 1994, n. 297, articoli 115 e 116]

Tutti gli alunni con cittadinanza non italiana, qualora siano soggetti all'obbligo di istruzione, anche se sprovvisti di permesso di soggiorno, devono essere iscritti presso una istituzione scolastica.

[Dpr. 31 agosto 1999, n. 394, articolo 45]

Nota: Questa pubblicazione, dal punto di vista statistico, non prende in considerazione gli studenti con doppia cittadinanza, di cui una italiana, gli apolidi e gli alunni appartenenti a comunità nomadi, se con cittadinanza italiana.

La locuzione “alunno con cittadinanza non italiana” viene utilizzata nella pubblicazione con significato equivalente a quello di “alunno straniero”, così come vengono utilizzati con lo stesso significato i termini “cittadinanza” e “nazionalità”.

Alunni scrutinati

Sono gli alunni che, al termine di ciascun anno scolastico, sono valutati dai docenti della classe ai fini dell'ammissione o della non ammissione alla classe successiva a quella frequentata.

Alunni nomadi

Sono gli alunni appartenenti alle comunità rom, sinti e caminanti, alcuni provenienti – a seguito di recenti flussi immigratori – da paesi dell'Est europeo, dunque privi di cittadinanza italiana, altri appartenenti a famiglie residenti in Italia da più secoli, maggiormente integrati e provvisti di cittadinanza italiana. Questa pubblicazione prende in esame, nel suo complesso, la fattispecie degli alunni “nomadi”, con o senza cittadinanza italiana indicati nel testo indifferentemente con i termini rom, sinti e caminanti.

Ammissione (promozione)

Per consuetudine, si utilizza il termine promozione per indicare l'ammissione alla classe successiva a seguito di valutazione positiva dell'anno scolastico, effettuata dai docenti della classe. Per le scuole secondarie di secondo grado è possibile rinviare il giudizio di ammissione fino al superamento delle eventuali carenze formative degli studenti, da effettuarsi, comunque, entro l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo.

[D.lgs. 19 febbraio 2004, n. 59, articoli 8 e 11 – DM 3 ottobre 2007, n. 80]

Apolide

Il termine apolide designa una persona “che nessuno Stato considera come suo cittadino per applicazione della sua legislazione”.

[Convenzione relativa allo status degli apolidi. New York, 28 settembre 1954. Legge 1 febbraio 1962, n. 306]

Cittadinanza

Secondo la legge vigente può diventare italiano lo straniero che risiede nel nostro paese da almeno dieci anni e chi sposa una persona di nazionalità italiana. Il principio di riferimento è lo *ius sanguinis*, in base al quale è necessario avere almeno un genitore italiano. Da più parti si chiede di adottare il principio dello *ius soli*, declinato in diverse forme e che ha come criterio dirimente la nascita sul territorio nazionale.

[Legge 5 febbraio 1992, n. 91]

Esiti

Per esito si intende il risultato finale conseguito dagli alunni al termine dell'anno scolastico; è positivo se lo studente viene ammesso alla classe successiva, negativo se non viene ammesso.

Interruzione di frequenza

È un atto con il quale gli studenti interrompono la frequenza presso una istituzione scolastica. È un fenomeno che presenta più ampia diffusione nelle scuole secondarie di secondo grado; è infatti consentito agli studenti di ritirarsi dalla frequenza nel periodo compreso tra il 31 gennaio e il 15 marzo per presentarsi come privatisti agli esami di idoneità o agli esami di Stato.

[CM 26 ottobre 2007, n. 90]

I dati di questa pubblicazione considerano “interruzioni non formalizzate” quelle relative ad alunni iscritti, ma mai frequentanti, che hanno interrotto la frequenza senza fornire motivazioni, o che non sono stati valutati a causa di troppe assenze non giustificate.

Istituzione scolastica

Unità amministrativa di base del sistema scolastico, opportunamente dimensionata secondo piani regionali, cui è stata riconosciuta personalità giuridica e conferita autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di gestione e di amministrazione.

[Dpr. 8 marzo 1999, n. 275, articolo 1]

L'istituzione scolastica gestisce e organizza a livello amministrativo e didattico uno o più punti di erogazione del servizio scolastico (scuole dell'infanzia, plessi di scuola primaria, sedi staccate o coordinate di scuola secondaria di primo e secondo grado). Ad ogni istituzione scolastica è preposto un dirigente scolastico.

In base alla tipologia di scuole organizzate, si identifica in circolo didattico, istituto comprensivo, scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria di secondo grado, istituto di

istruzione superiore. È espressione di autonomia funzionale e provvede alla definizione e alla realizzazione dell'offerta formativa nel rispetto delle funzioni delegate alle Regioni e dei compiti e delle funzioni trasferiti agli enti locali.

Promozione

Vedi *Ammissione*

Non ammissione (ripetenza)

Per consuetudine, si utilizza il termine ripetenza per indicare la condizione dell'alunno non ammesso alla classe successiva a seguito di valutazione non positiva dell'anno scolastico. L'alunno viene considerato ripetente se permane nella stessa classe per due o più anni scolastici consecutivi. Nella scuola secondaria di primo grado la non ammissione alla classe successiva può essere disposta, indipendentemente dalla valutazione degli apprendimenti, qualora l'alunno non abbia frequentato le lezioni per almeno tre quarti dell'orario scolastico personalizzato.

[D.lgs. 19 febbraio 2004, n. 59, articoli 8 e 11]

Nel testo con il termine "tasso di ripetenza" si intende l'incidenza dei ripetenti sul totale degli alunni del primo e del secondo ciclo di istruzione

Vedi *Non ammissione*

Scuola primaria (ex scuola elementare)

La scuola primaria è articolata in un primo anno, teso al raggiungimento delle strumentalità di base, e in due periodi didattici biennali. Insieme alla scuola secondaria di primo grado costituisce il primo ciclo di istruzione.

[Legge 28 marzo 2003, n. 53]

Devono essere iscritti alla prima classe della scuola primaria i bambini che compiono i sei anni di età entro il 31 agosto; possono essere iscritti i bambini che compiono i sei anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

[D.lgs. 19 febbraio 2004, n. 59]

Scuola secondaria di primo grado (ex scuola media)

La scuola secondaria di primo grado si articola in un biennio e in un terzo anno che completa prioritariamente il percorso disciplinare.

[Legge 28 marzo 2003, n. 53, articolo 2, comma F]

Insieme alla scuola primaria, costituisce il primo ciclo di istruzione; assicura, altresì, l'orientamento ed il raccordo con il secondo ciclo di istruzione.

[D.lgs. 19 febbraio 2004, n. 59]

Scuola secondaria di secondo grado

La scuola secondaria di secondo grado è attualmente costituita dai licei (artistico, classico, scientifico), dagli istituti tecnici e dagli istituti professionali.

Scrutini

In periodi determinati dell'anno scolastico (solitamente al termine di ciascun trimestre o quadrimestre), i docenti di ciascuna classe valutano gli alunni; alla fine dell'anno scolastico i docenti determinano, attraverso gli scrutini, l'ammissione o la non ammissione alla classe successiva. In questa pubblicazione si fa riferimento solo allo scrutinio finale.

Studenti con cittadinanza “Non UE”

Sono gli studenti con cittadinanza di uno degli Stati europei che non fanno parte dell’Unione europea. È da tenere presente che questi Stati sono destinati a diminuire, a seguito di nuove adesioni all’Unione europea.

Studenti con cittadinanza “UE”

Sono indicati come appartenenti all’UE tutti gli studenti con cittadinanza di uno degli Stati membri dell’Unione europea.

Successo scolastico

Si determina “successo” quando gli alunni, al termine dell’anno scolastico, conseguono l’ammissione alla classe successiva. Analogamente, si parla di insuccesso scolastico se gli alunni non vengono ammessi alla classe successiva.